Anno 60 — TORINO, Giovedì 17 Giugno 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 143.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Nell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi continua la tassa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Cassinelli

La polemica tra il deputato ex-massimalista, il suo chauffeur e il Partito - Come cercò di far rinchiudere in Manicomio uno studente pazzo che voleva attentare alla vita di Mussolini - La segreteria del Partito minaccia la pubblicazione di un'inchiesta e rivela un interrogatorio.

Roma, 16, notte.

L'affare Cassinelli continua a interessare la cronaca. La polemica tra l'ex-deputato massimalista e la direzione del partito massimalista è divenuta più che mai aspra. L'on. Cassinelli, come sapete, nella sua lettera al presidente della Camera ed in una intervista col *Giornale d'Italia*, ha accusato la direzione del partito di averlo espulso per la deposizione resa al processo Matteotti e per avere sventato «un possibile fatto delittuoso». Egli ha altresì informato la procedura usata nei suoi riguardi dalla direzione del partito, accusandola di avere deliberato l'espulsione senza motivarla. Le asserzioni dell'ex-deputato massimalista suscitarono negli ambienti politici e giornalistici, come vi segnalammo ieri sera, impressione e commenti specialmente per le congetture a cui davano luogo le allusioni dell'ex-deputato massimalista. Qualche giornale si chiedeva quale fosse il fatto delittuoso a cui accennava il Cassinelli e contro chi fosse diretto e quale parte avesse in ciò il partito massimalista.

Il secondo comunicato massimalista

Un comunicato del segretario politico del partito massimalista smentiva recisamente l'accusa del Cassinelli, dichiarando che l'origine del provvedimento di espulsione, preso contro di lui, doveva ricercarsi in «una denuncia circostanziata, sporta al comitato dell'Unione socialista romana e confermata per iscritto alla segreteria, da Umberto Rosa, segretario, chauffeur, nonchè schiaffeggiatore del Cassinelli e, malgrado ciò, tuttora al suo servizio».

A questa prima comunicazione del segretario del partito seguiva stamane un comunicato approvato all'unanimità dal l'Esecutivo del partito stesso, che diceva:

«L'Esecutivo, allargato, della Direzione del Partito socialista italiano, udita la relazione del segretario, visto la denuncia in data 3 giugno sottoscritta dal signor Umberto Rosa, visti le contestazioni del segretario e le risposte dell'avv. Cassinelli; visto il verbale del Comitato dell'Unione Socialista romana che, in seguito ad altre pressanti denuncia del Rosa espulseva l'avv. Cassinelli medesimo; visto il ricorso presentato dall'avvocato Cassinelli contro tale provvedimento; preso atto che il Rosa, *chauffeur* e segretario del Cassinelli, fino alla vigilia della prima denuncia ha potuto riprendere il suo posto al di lui fianco immediatamente dopo le contestazioni della denuncia stessa; presa cognizione della lettera ignobile, stupida e calunniosa con la quale il Cassinelli ha presentato al Presidente della Camera le dimissioni da deputato, dichiara ad ogni effetto decaduto il ricorso alla Direzione del Partito e, nella voce di questa convalida e rende esecutiva la deliberazione del Comitato dell'Unione Socialista romana e autorizza la pubblicazione di tutti gli atti dell'inchiesta, qualora essa si rendia necessaria, a maggior dimostrazione dell'indispensabilità morale e politica del provvedimento».

Un'intervista concessa all'«Impero»

Intanto l'on. Cassinelli replicava a sua volta con questa dichiarazione fatta all'*Impero*:

«A nessun altro, meglio che a voi, posso parlare della mia espulsione perchè una delle cause principali che hanno portato alla espulsione stessa è stato un'apprezzamento fatto sulla mia persona dal vostro giornale».

Richiesto se intendesse alludere a quanto l'*Impero* ebbe a scrivere per la deposizione resa al processo di Chieti dal Cassinelli, questi ha risposto:

«Precisamente. Gli apprezzamenti fatti dall'*Impero*, in quella occasione a mio riguardo, ebbero larga risonanza tra i miei colleghi di partito, e contribuirono notevolmente a rinfocolare gli odii già esistenti verso di me. Fu allora che i miei compagni deliberarono segretamente la mia caponata dal partito massimalista e diè il inizio il boicottaggio verso di me. Gli articoli che io mandavo periodicamente all'*Avanti!* cominciarono da quel momento a cercare la via del cestino. Più nulla di mio fu pubblicato sull'organo ufficiale del partito massimalista. Il partito, che oggi va in cerca di nuovi pretesi fatti personali aveva preso qualsiasi rapporto con me fin da allora. Si ricorderà bene il marzo del corrente anno. Anche nel mio caso come ogni qual volta si capeggia una qualsiasi individualità, il partito ripete la vecchia manovra; rifugiare dietro un vespaio di vociferazioni personalistiche, fatti ed eventi di ben più vivente portata. Ora io rivolgo ai miei ex-compagni queste sole categoriche domande: vogliono essi negare se il partito ha o non ha approvato la mia deposizione a Chieti e se mi ha o no tapposo per avere ritenuta in coscienza una verità testimoniale. In secondo luogo, avrei piacere che mi si confermasse se è vero che il partito non ha mai voluto pubblicare in coscienza alla notizia della mia espulsione, data subito dopo il processo di Chieti. Infine domando ai dirigenti del Partito Massimalista per quale ragione si è atteso la data del 10 giugno per pubblicare la mia espulsione, decisa in segreto fin dal marzo, se non per mascondere, dietro più o meno abituo fantasioso la ragione vera dell'espulsione stessa. Il segretario generale del partito Massimalista, Orlindo Vergnochi, va cianciando di pazzeschi, protesi e fantastici schiaffi, dunque questo consiglio intercalle che io ho ricevuto con grandissimo adoperato sia la penna che la spada. Ed il signor Vernocchi non è il più adatto a parlare di queste cose, dato che egli è da troppo tempo inerte e silenzioso in seggio della manoscheteria di Curzio Suckert».

Richieste poi di pronunciarsi sull'attentato, l'on. Cassinelli ha risposto:

«Avrei desiderio che se ne parlasse il meno possibile. Io non ho fatto che il mio dovere. Debitore però che si sappia che, quando io presentai il partito di un colloquio con alte personalità, allo scopo di internare in un manicomio un folle mussiano, in preda ad idee di attentato da parte dei miei compagni si sollevò contro di me un'ondata di odio e di rancore. Credo di non avere altro da dire. Ad altri spetta di rispondere a quanto ho dichiarato».

Il fatto delittuoso sventato

In che cosa consista il fatto delittuoso, a cui accenna il Cassinelli e l'azione da lui svolta per sventarlo è spiegato dal *Tevere* e dall'*Impero*. Quest'ultimo giornale fa la seguente narrazione:

«Uno studente universitario, maniaco religioso ed antifascista, imbevuto di false ideologie, aveva, attraverso un'interpretazione politico-religiosa della Bibbia, deciso di uccidere il primo ministro on. Mussolini. La mente ammalata di questo sciagurato lavorava intorno al folle proposito. Il massacro attentato ordito dalla Gibson il 7 aprile u. s. contribuiva notevolmente a intensificare nello studente il desiderio di uccidere il Duce. E la mattina del 9 aprile, il giorno dopo [illegible] la partenza dell'on. Mussolini per la Libia, lo studente si recava nello studio dell'on. Cassinelli, in via Valadier, e manifestava al deputato massimalista la sua decisione. Egli aveva deciso di rivoltellare il capo del Governo al suo ritorno dalla Libia, e precisamente alla stazione, che, come si sapeva in quei giorni, avrebbe dovuto avere luogo il 20 aprile, nel pomeriggio di Napoli o in quello di Roma. Il Cassinelli, a tutta prima, cercava di dissuadere il maniaco dal suo proponimento; ma accortosi subito dell'inutilità del suo sforzo, decise di impedire con altri mezzi che il delittuoso proposito avesse luogo in esecuzione. Il Cassinelli infatti si recava immediatamente presso un alto funzionario del Governo, e denunciava il folle, narrando i particolari relativi al concepito tentativo criminoso. Cassinelli diceva però che non si iniziasse contro il colpevole alcun procedimento penale, bastando, a suo parere, il solo internamento in un Manicomio.

«Lo studente veniva subito arrestato; e nella perquisizione operata nella sua abitazione venivano trovate le irrefutabili testimonianze di quanto il Cassinelli aveva annunziato. Fra l'altro la polizia rinveniva ben 400 fascicoli manoscritti inneggianti alla rivolta, e calleggianti la necessità di sopprimere violentemente Benito Mussolini. Il pazzo, dopo lungo interrogatorio, veniva subito internato nel Manicomio provinciale di Roma, dove crediamo trovi tuttora. Da indagini espletate dallo stesso Cassinelli, è risultato come lo studente fosse figlio di paxzi, e avesse dato sempre, anche in seno al partito nel quale militava, evidenti segni di squilibrio, dovuto in gran parte alla sua mania religiosa. Non è escluso che il folle criminale abbia avuto, nella preparazione del suo tentativo delittuoso, esperti e interessati consiglieri».

La versione di Vernocchi

In seguito alle ripercussioni avute dalle dichiarazioni dell'on. Cassinelli, il segretario generale politico del partito massimalista questa sera, circa il fatto delittuoso, comunica:

«1.) Il fatto è stato portato a mia conoscenza nei primi giorni di maggio, allorquando l'avvocato Cassinelli, venuto nel mio ufficio ad invitarmi al suo imminente matrimonio, improvvisamente mi chiese l'autorizzazione di poter recarsi a conferire col ministro di Grazia e Giustizia, per motivi che egli sentiva il dovere di riferirmi riservatamente. Lo invitai a parlare. Allora l'avv. Cassinelli mi narrò che le qui dò quanto ha pubblicato *Il Tevere*, perchè risponde meglio alla verità) «qualche mese prima, e cioè dopo l'attentato del 7 aprile, un individuo aveva avuto occasione di manifestare propositi delittuosi analoghi a quelli della Gibson. Si trattava di un folle, affetto da grave mania religiosa, e che si dedicava specialmente alla interpretazione della Bibbia e del Testo sacri e che, nella sua follia, aveva maturato propositi delittuosi «...Questo giovane, secondo il racconto del Cassinelli, circondava il difensore della Gibson di particolari attenzioni, tanto da recarsi nel suo studio, inviare cartoline e lettere, nelle quali affermava di aver avuto una missione da Dio e che questa missione intendeva compiere. L'avv. Cassinelli, preoccupato che la fama di costui avesse potuto nuocere effettivamente e preoccupato anche della responsabilità personale che, in questo caso, gliene sarebbe derivata, credette opportuno, necessario, avvertire l'autorità di P. S., la quale procedette all'arresto del folle. Le indagini e le perquisizioni nell'abitazione di questi, portarono il convincimento che si trattava realmente di un pazzo, affetto da mania religiosa, estraneo a qualsiasi partito. L'avv. Cassinelli si mostrò addolorato che la pubblica sicurezza non avesse provveduto, come gli aveva promesso, all'internamento in un luogo di cura di quel giovane, evidentemente ammalato di mente, e mi dichiarò che intendeva andare a chiedere giustizia e riparazione al ministro guardasigilli, on. Rocco, al quale aveva già chiesto un colloquio. Fin qui il racconto del Cassinelli.

«2.) Le mie risposte furono le seguenti — e sfido il Cassinelli a dimostrare il contrario: — «Hai fatto bene a far togliere dalla circolazione un individuo, che, per la sua follia, avrebbe potuto nuocere a tutti. Approvo quanto hai fatto. In quanto alla autorizzazione che io, come segretario del partito, dovrei darti per un colloquio col ministro guardasigilli, tu comprendi come io non possa risponderti che negativamente. Tu sei avvocato, hai bisogno di compiere un atto che deriva dal tuo ministero professionale e che non è politico. Fa quello che credi». E la cosa finì così. E' bene ripetere che questo colloquio fra me e il Cassinelli, avvenuta circa un mese dopo l'arresto di quel tal giovane e che, perciò, il colloquio col ministro avrebbe dovuto riferirsi soltanto all'internamento in un manicomio e non all'arresto, che era già avvenuto. E' falso dunque che il Cassinelli sia stato deplorato per quanto fece: è vero invece il contrario: come è falso che la sua azione, a me solo nota, sia stata elevata ad accusa contro di lui.

Un documento

«Questa segreteria possiede un documento, che è definitivo: le contestazioni scritte per iscritto al Cassinelli, dopo la denuncia Rosa».

La prima domanda riguarda un colloquio Farinacci-Cassinelli sul processo di Chieti

Le altre dicono testualmente:

«2.o — E' vero che tu hai avuto rapporti politici e giornalistici con il signor Aurelio De Tuddo, direttore dell'*Informatore della Stampa* (informazioni, interviste ecc), che fu anche recentemente fatto dichiarato di non conoscere?

«3.o — E' vero che l'opuscolo su Amendola è stato scritto da un giornalista non socialista (segue il nome) e da lo soltanto firmato?

«4.o — E' vero che articoli politici per l'*Avanti!* sono stati scritti da un altro giornalista non socialista (segue il nome) e da lo soltanto firmati?

«5.o — Quali sono stati e quali sono i tuoi rapporti col comm. Pogliani? E' vero che tu ti sei adoperato per lui durante il processo all'Alta Corte, con la pubblicazione su alcuni giornali, per influire sul processo stesso? Ed è vero che, in dipendenza di tale prestazione giornalistica e politica, hai ottenuto dal Pogliani favori finanziari? (cambiali ecc.).

«3.o — E' vero che tu sei in rapporti di interessi con altro giornalista non socialista (segue il nome), il quale ti avrebbe aiutato per una operazione di mutuo di lire 10 mila presso una Banca? E' vero che tu hai concesso a taluni informazioni sul partito, di carattere denigratorio, e hai determinato allacchi contro compagni?

«Ti prego di rispondere per iscritto a tutte le sopraddette contestazioni di accusa, la cui conoscenza è venuta a me, dietro formale denuncia del tuo segretario e compagno Umberto Rosa. Firmato: *Vernocchi*».

«L'avv. Cassinelli in calce al foglio (e ciò ne garantisce l'autenticità) sentì il bisogno di scrivere di suo pugno quanto segue: «Riposto immediatamente per iscritto con lettera a mano il giorno 8 giugno 1926. Avvocato Bruno Cassinelli». Da tutto questo appare evidente che il Cassinelli su di mentire quando attribuisce la sua espulsione «all'azione intesa ad evitare un atto delittuoso ideato da un folle». Ma c'è di più. C'è che, nel memoriale inviato a sua difesa, il Cassinelli (che non ha potuto negare i fatti imputatigli e che ha soltanto tentato di spiegarli) sentì il bisogno di scrivere quanto segue: «Infine, ove occorra... aumentare le accuse, ti informo che io poi ebbi effettivamente quel colloquio con S. E. Rocco della cui natura di preavvertii» dal che si inferisce che l'avv. Cassinelli ha voluto, di sua iniziativa elevare ad elemento di accusa contro se stesso il colloquio con il ministro Guardasigilli. Questa è la verità facilmente controllabile attraverso l'esame dei documenti che sono in potere di questa Segreteria e che saranno pubblicati integralmente, qualora ciò si rendesse necessario, unitamente ad altri elementi raccolti nel corso dell'inchiesta. Per concludere, affermo che il Cassinelli ha gettato scientemente contro il partito ed i suoi uomini, una accusa falsa e sciolta, e malvagia, in rapporto a fatti che erano a conoscenza esclusiva dell'avv. Cassinelli e che nulla hanno di comune con le ragioni morali e politiche, che determinarono il provvedimento a suo carico. E' evidente che l'avv. Cassinelli ha tentato una vendetta di fumo per crearsi delle benemerenze nel campo avversario».

Segue la firma di Vernocchi.

Lo chauffeur: «Ti lascio al tuo destino»

In un succinto riassunto dei fatti emersi dai documenti pubblicati la *Tribuna* osserva:

«In più, si aggiunge una lettera del Rosa, il quale, dando del tu all'on. Cassinelli, dichiara che, dopo l'intervista fatta sul *Giornale d'Italia*, abbandona il nominato Cassinelli al suo destino. Come si vede, poichè l'on. Cassinelli ha fatto affermazioni diverse in un documento pubblico e ufficiale, quale è la sua lettera di dimissioni, spetta a lui chiarire».

Nella lettera, cui allude la *Tribuna*, inviata dal Rosa al Cassinelli e pubblicata dalla *Voce repubblicana* è detto:

«Dopo l'intervista apparsa sul *Giornale d'Italia* di ieri sera e la motivazione delle tue dimissioni da deputato, non mi resta altro che lasciarti definitivamente al tuo destino. Saluti».

I giornali poi raccontano che due mesi orsono l'on. Cassinelli si univa in matrimonio ad una signorina torinese Maria Cappuccio. Il deputato massimalista invitò al ricevimento di nozze all'Hotel da Russie i dirigenti deputati del suo partito, ma nessuno di essi aderì all'invito. Da questi fatti i giornali desumono che il Cassinelli era inviso al partito.

In alcuni cenni biografici dell'on. Cassinelli, l'*Impero* rileva la combattività di lui e scrive:

«Nemico dei confederalisti (vedi D'Aragona e compagni) Bruno Cassinelli, *leader* della parte intellettuale dei massimalisti, fu sempre mirato al rinnovamento e allo svecchiamento del socialismo e sobbeggiò la necessità di dare le redini del partito nelle mani dei giovani. Per questa sua tendenza massimalista, scevra di ogni ipocrisia di setta, il deputato Cassinelli ha sempre trovato nel suo partito e negli altri raggruppamenti social-democratici, diffidenze, odii, rancori, la qual cosa, dato lo spirito speciale massimalista, è ben giustificata».

Regime fascista infine scrive:

«A noi — e diciamo noi per abbiezione ai nostri lettori — interessa sapere a solo titolo di curiosità se l'on. Cassinelli, a Chieti, ha deposto il falso oppure ha deposto il vero, secondando le male arti dei quartierellisti, magari compiendo opera di tradimento a danno dei suoi compagni di fede. A noi di logica ci dovrebbe ritenere per verosimile la seconda ipotesi, altrimenti l'on. Cassinelli avrebbe potuto venire denunciato per falsa testimonianza e la sua condanna sarebbe servita ad annullare l'impressione che suscitarono al processo di Chieti le sue gravi rivelazioni. Si dedurrebbe ancora una volta la malvagità e la mala fede dei nostri avversari i quali non racchiuero alcun mezzo disonesto per tenere viva la macabra farsa inscenata su Matteotti. Questo volevamo dimostrare. Nell'altro, l'on. Cassinelli non è giovare che si scorazzi per così poco! Egli è così abile e svelto nelle sue capriole politiche che non è da escludersi che, questa prima, possa essere presa in forza da qualche altro partito».

La scacchiera parlamentare di Briand
e il suo nuovo incarico ministeriale

Il piano che gli si attribuisce: dimostrare l'impossibilità di un Ministero di unione nazionale per giungere ad un Gabinetto di concentrazione di destra.

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 16, notte.

Da questa mattina, il vestibolo dell'Eliseo è teatro del solito andirivieni di parlamentari chiamati a consultazione dal Presidente della Repubblica. De Selves e Herriot, presidenti del Senato e della Camera, sperano, secondo la tradizione, il corteo. Ma, prima di uscire di casa, avevano tanto l'uno che l'altro ricevuto la visita di Briand. Anche questa visita era nelle regole. Tuttavia, il pubblico volle vedere subito in essa, oltrechè un atto di cortesia, un nuovo segno del desiderio grandissimo del Presidente del Consiglio dimissionario di riavere l'incarico di primo occhio, senza aspettare l'insuccesso di altre combinazioni. La voce di un ritorno a Briand pigliò dunque, fin dalle prime ore di questa laboriosa giornata, una certa consistenza.

Le consultazioni di Doumergue

Fra le molte persone chiamate all'Eliseo (nel cui numero occorre segnalare per lo meno i presidenti delle Commissioni finanziarie della Camera e del Senato, l'on. Cazals, presidente del gruppo radico-socialista, l'ex-ministro Chautemps, relatore della politica generale al congresso radicale indetto per questa sera, al Palazzo delle feste, Poincaré, Chéron, relatore generale del bilancio, gli on. Ralier, Luigi Marin, Franklin-Bouillon, Bokanowski, Saraut, Renaudel, Blum, Le Troquer e Borel), parecchie infatti non nascosero al Presidente della repubblica di ritenere il ritorno di Briand necessario. Tale fu almeno il consiglio datogli da Millies-Lacroix, da Simon, da Cazals, e persino da Luigi Marin che, come sapete, è il capo della più importante frazione dei moderati. Doumergue, del resto, non aveva dal canto suo gran bisogno di esortazioni per convincersi dell'eccellenza di Briand come mezzo per cavarsi di impaccio. Briand è uno di quegli uomini che, ad un capo di Stato di umore pacifico o negato alle avventure (quale è il buon Doumergue), non può non apparire come la persona mandata dalla Provvidenza per salvarlo in tutte le congetture disperate.

Senonchè, con un uomo solo non si fa un ministero, e questa volta al Presidente della repubblica si era troppo ripetuto che il Paese può essere salvato solo dall'Unione sacra, che per fare l'unione sacra ci vogliono ingredienti di qualità disparate, che anche il reincarico a Briand non basterebbe a sciogliere i nodi al pettine, che prima di fare un passo era meglio misurare fin dove la gamba avrebbe potuto giungere, perchè la giornata non veniva spesa in questa misurazione. In teoria, nulla di più facile di fare un ministero nazionale. I giornali dempersanti non predicano in coro, da 24 ore, che tutti i parlamentari di primo piano devono correre senza guardarsi indietro, a mettersi a disposizione della patria?

Scrive l'«Intransigeant»:

«Giungiamo a formulare un augurio più modesto, quello di comporre un gruppo di uomini rilevi, appoggiandosi l'uno sull'altro, e condividendo la responsabilità (troppo gravosa per uno solo) costituiscano un Governo abbastanza forte per durare e per lavorare. Queste persone non sono introvabili. Si incontrano nelle nei partiti politici, e di preferenza fra gli uomini giovani, fra quelli che hanno fatto la guerra e che, durante quattro anni di una vita atroce, hanno preso il gusto dell'abnegazione, quello della riflessione, hanno appreso a conoscere i loro simili, hanno saputo sbrogliarsi e sono animati da quel senso nazionale, che è il migliore consigliere nelle ore difficili. Un Ministero che si formasse con questo orientamento e la cui prima decisione tendesse a farsi autorizzare da decreti-legge a mettere la Camera in congedo per qualche mese, potrebbe avere, per qualche mese, probabilità di vita. Poichè si dimentica troppo, sotto l'impressione delle sconfitte quotidiane del cambio, che la costituzione del malato è solida, che il nostro paese è ricco, che ha delle risorse immense, delle forze di lavoro e di produzione incomparabili, e che basta saperle utilizzare».

"La tregua del franco"

Ed il «Temps», senza pronunciare parole compromettenti come quella di decreti-legge conferma:

«Il nuovo ministero deve fare la tregua del franco. Le parole di blocco nazionale e di cartello si perdono in un passato che, per quanto recente sia, è lontano per la logica inesorabile delle cose. Andrea Tardieu, con quello stile fiammeggiante che illumina gli orizzonti oscuri, proclama un capo che abbia il gusto del rischio. Il Paese reclama un Parlamento che abbia il gusto del sacrificio. La due tesi, lungi dall'essere contraddittorie, sono complementari. Le Camere devono assumere in questo momento, al sacrificio della loro vecchie concezioni politiche. Un larco compromesso di persone, prese nella maggioranza fedele che per tre volte ha risposto all'appello del governo, deve preparare il successo delle prossime misure. Deliberatamente i socialisti, i comunisti e la parte più debole del radico-socialisti, si erano schierati in una maggioranza altrettanto arcigna quanto impotente. Ad una maggioranza nuova e nazionale, invocata ed attesa da Briand, deve corrispondere una politica nuova e nazionale. Al nuovo governo spetta di capire che da due anni si è fatta falsa rotta. La politica socialista, talvolta realizzata, talvolta tentata sotto le maschere di governi cartellisti ha fatto bancarotta. Essa ha servito come uno spauracchio davanti al quale la fiducia è fuggita. Un programma finanziario ed economico preciso, un governo deciso a difenderlo, una maggioranza decisa ad approvarlo, tali sono le tre condizioni essenziali se si vuole porre fine ad una crisi finanziaria che può, anzi deve, essere scongiurata».

I contatti con Herriot e Poincaré

Ma, in pratica la formazione di un ministero nazionale non è più facile di quella di un ministero di partiti, e se ne sono già avuti sintomi notevoli durante questa prima giornata di crisi. Briand, dicevamo (anticipando sugli eventi), ebbe stamane un colloquio a quattr'occhi con Herriot. «Volete, gli chiese, entrare in un ministero di unione nazionale?». Herriot rispose: «Datemi tempo fino a questa sera per decidere. Il congresso radicale mi fornirà le direttive necessarie». E, subito dopo, si abboccò con Daladier e Dumesnil, ma Cazals (pontefice in sott'ordine del radicalismo parlamentare) faceva osservare oggi ai giornalisti: «Se il ministero di unione nazionale deve spingersi fino a Luigi Marin o ad una parte del suo gruppo, noi rifiuteremo di entrarvi».

E' quello che predica anche il *Quotidien*. Ora, il Ministero di unione nazionale senza Marin non lo si concepisce, e bene lo sa quest'ultimo, il quale fu ieri uno dei pochissimi parlamentari eminenti che ebbero un abboccamento con Briand nelle due ore comprese fra il voto della Camera ed il principio del Consiglio di Gabinetto. E proprio da quell'istante, egli divenne partigiano di un nuovo incarico all'uomo di Locarno, ieri ancor suo cordiale inimico. E meno male se non si trattasse che di Marin! Ma di Poincaré che cosa ne fate? Potrà Herriot sedere in un Ministero dove a lui non verrà data se non un portafoglio di povera apparenza (mettiamo la Giustizia) mentre l'uomo della Ruhr, l'uomo del blocco nazionale, troneggerà alle Finanze? Giacchè Poincaré sembra disposto a sacrificarsi per il bene pubblico, e non ha mica detto di no a chi gli ha chiesto oggi se accetterebbe quell'invito che la voce pubblica si ostina a rivolgergli. Ha risposto semplicemente: «Non posso dire nè sì, nè no». (Il che significa: «Se ci starete voi, ci starò anch'io»). D'altro canto, senza Herriot — cioè senza i radicali, giacchè Painlevé da solo *non* basta a rappresentarli — dove va a finire l'unione sacra? Il Ministero diventerebbe un Ministero di destra puro e semplice e potrebbe andare un uomo di sinistra a presiederlo, o Doumergue, uomo di sinistra, autorizzarlo?

L'araba fenice

L'eco di questa obbiezione la ritroviamo nel commento editoriale della *Liberté* improntato, come sempre, al pessimismo più catastrofico:

«Un gabinetto che riunisse Millerand, Poincaré Leygues, François-Marsal, Barthou, Herriot, Painlevé, Caillaux, Briand, ecc., in cui tutti volessero comandare ed in cui nessuno volesse obbedire sarebbe una sfida e una buffonata. Il passo non capirebbe nulla, o piuttosto capirebbe anche troppo. Direbbe che non ci si può veramente aspettare più nulla nè dal Parlamento, nè dal regime. Si sta facendogli toccare col dito questa verità. L'esperienza che si tenterà è verosimilmente uno degli ultimi tentativi parlamentari ai quali assisteremo. Dopo, in mezzo alla generale indifferenza o al disgusto universale, il potere sarà di chi vorrà prenderlo e di chi sarà abbastanza forte per conservarlo. In apparenza, i quadri stessi del regime parranno forse sussistere, ma lo spirito ne sarà scomparso. Alla repubblica di Cicerone, il chiacchierone, potrà succedere la repubblica di Cesare l'avventuriero».

Questo sono anticipazioni temerarie, ma al fondo delle antinomie segnalate c'è gran parte di vero. Ed il più curioso si è che il primo ad esserne convinto è Briand. O non glielo abbiamo sentito dire, chiaro e tondo, proprio ieri, in pieno salone delle Colonne, un quarto d'ora prima dell'apertura della seduta parlamentare, in quella memorabile allocuzione in *camera caritatis*, tenuta per convincere i deputati che la crisi si sarebbe limitata al solo Péret? L'allocuzione era una finta. Ma, se per disgrazia (sia detto fra parentesi) fosse trapelato che egli aveva già deciso le dimissioni in massa, mai e proprio mai gli sarebbe riuscito di raccogliere in seduta 300 voti sul rinvio delle interpellanze. E' di questa manifestazione che egli aveva bisogno per rinascere dalle proprie ceneri come la fenice, in virtù di quel rito parlamentare il quale vuole che, allorchè un Presidente del Consiglio prima di dimettersi riesce a riunire sul proprio nome una maggioranza di più di cento voti, il capo dello Stato faccia appello a lui prima che agli altri per sciogliere la crisi.

L'incarico a Briand

Chiudiamo la parentesi, e torniamo a dire che delle difficoltà e dell'inutilità di formare un ministero di unione sacra, Briand non è meno convinto degli altri. Ma ciò non toglie che Doumergue abbia finito coll'affidare proprio a lui l'incarico di formarlo. Il Presidente del Consiglio dimissionario venne chiamato all'Eliseo per ultimo (quando la sfilata dei cosidetti personaggi consolari era già finita) alle ore 19,15. Introdotto immediatamente nel gabinetto da lavoro del Capo dello Stato, il colloquio fra i due uomini durò tre quarti d'ora. Da parte di entrambi c'erano molte cose da esporre. Nel rimettere piede sullo scalone del Palazzo, Briand si lasciò accostare finalmente dai giornalisti (che da questa mattina aveva attentamente schivati) e fece loro la seguente dichiarazione:

«*Il Presidente della Repubblica ha terminato i miei consulti, e mi ha fatto l'onore di convocarmi e di ricorrermi della missione di costituire il Gabinetto. Nelle circostanze attuali, e date le attuali difficoltà, ho creduto mio dovere di non sottrarmi a questo tentativo. Ho fatto conoscere al Presidente della Repubblica la mia intenzione di realizzare l'unione più larga possibile dei gruppi politici, chiedendo alle persone più qualificate che li rappresentano di sacrificare le loro convenienze particolari e di dimenticare le loro divergenze, dati gli eventi e la loro gravità, e di porsi dal solo punto di vista dell'interesse nazionale per consentire a collaborare con me in vista del raggiustamento della situazione finanziaria*».

Il dado è dunque tratto, e ufficialmente almeno Briand si accingerà domattina (od anche questa notte medesima) alla formazione del richiesto ministero nazionale. Ma qui cominceranno le complicazioni. E non è ancora detto che il suo esperimento non si proponga per l'appunto di dimostrare che il ministero nazionale è un ideale campato sulle nuvole, e che meglio è accontentarsi di un ministero di concentrazione, solidamente costituito intorno ad un programma finanziario netto, omogeneo e irrevocabile.

La danza dei portafogli

Frossard, che conosce bene la vecchia volpe, avverte sinsera con malizia:

«Briand non crede possibile e non ritiene desiderabile il governo di unione sacra che, con maggiore tenacia che chiaroveggenza, ha preconizzato Franklin-Bouillon. Ma, fedele alla sua tattica ordinaria, egli non combatte di fronte l'idea che gli sembra fare progressi nei circoli parlamentari. Egli finge di adattarvi la sua linea di condotta. Egli non «beve» l'ostacolo, ma lo gira. Lo si vedrà all'opera ancora una volta. Egli chiederà i consensi di Herriot, di Poincaré, forse di Caillaux e forse anche di Tardieu. L'uno rifiuterà nettamente; l'altro metterà al suo concorso delle severe condizioni; il terzo e il quarto, sdegnosi, diranno che si propone loro un portafogli meno si riserbano destinandi per la Presidenza del Consiglio. Briand sa tutto questo anticipatamente, ma avrà dimostrato coi fatti che una combinazione analoga a quella dei tempi di guerra è irrealizzabile. Dopo di che, libero dei suoi movimenti, formerà un nuovo gabinetto».

Formerà (sottintende il Frossard) un gabinetto dei soliti che, nella circostanza, si chiamerà di concentrazione.

Così, dacchè Briand è al potere, si chiamano tutti i gabinetti, almeno al momento in cui nascono. Ma in realtà, sarà quello che Dio vorrà. Al punto in cui stanno le cose, il pericolo maggiore è rappresentato infatti dal virtuosismo parlamentare del vecchio statista. Un uomo che possiede la sua facilità di annodare e sciogliere le crisi non può non cedere alla tentazione di trasformare il problema angoscioso della finanza nazionale in una interessante esperienza chimica, in un curioso problema di destrura.

Domani, egli farà danzare in tutti i sensi, sulla scacchiera dei portafogli, le torri e gli alfieri del suo campo a magari del campo avversario, visto che è ormai arrivato alle stupefacente risultato di non avere avversari, ma pensarà egli a mettere in piedi un programma di governo? Ecco il quesito che rende perplessi stasera gli osservatori politici più obbiettivi. Perchè la crisi servisse a qualche cosa si sarebbe dovuto cominciare col concretare un programma, sia pure col concorso del Comitato dei periti, e soltanto dopo andare in cerca degli uomini disposti ad applicarlo.

Primo: un programma

Scrive il *Quotidien*:

«In questo momento tutti comprendono — salvo forse nei corridoi della Camera — che per dare alla Francia il governo di cui ha bisogno, non è la scelta degli uomini quella che importa, bensì la formazione di un programma. Il ministero veramente grande al quale il Paese rimetterà con fiducia i suoi destini, non è quello in cui figureranno il maggior numero di ex-presidenti del Consiglio od i più famosi parlamentari, ma quello che esporrà i progetti più completi, più efficaci, che ne farà l'applicazione col maggiore spirito di continuità che sarà, nelle sue vedute, più equo e più ardito».

Programma di sinistra o programma di destra, insomma, ma che un programma ci sia, e che da esso si pigli le mosse. Lo stesso *Journal des Débats* non trova nulla di meglio da suggerire:

«La designazione dei ministri non ha interesse se non in ragione dell'importanza esterna, in questo momento, della loro fama. L'efficacia del nuovo ministero dipenderà esclusivamente dal programma e le persone non avranno in questo affare quasi nessuna efficacia. Sulla redazione del programma, il futuro capo del governo non può essere troppo interessante: difficili delle concessioni che non si faccia se non a spese della chiarezza e della utilità; difficili delle correzioni destinate a rendere le formule accettabili a questo o a quel personaggio di cui si può fare a meno».

Ma in questo ordine di idee non è ancor sicuro che il ritorno di Briand al potere non abbia a segnare invece l'inizio di una nuova era di combinazionelle e di empirismo alla giornata.

U. F.

Il debito jugoslavo verso gli Stati Uniti

Belgrado, 16, notte.

La Commissione finanziaria della Camera ha approvato, con 17 voti contro 9, il progetto di legge che regola il pagamento del debito di guerra jugoslavo verso gli Stati Uniti.

La lira
e le condizioni poste da Volpi

Nel suo discorso al Senato, il conte Volpi ha così riassunto le condizioni per la riassunzione del cambio aureo: 1.) finanza solida; 2.) economia nazionale sana e robusta; 3.o) bilancia dei pagamenti assisa su basi normali.

Circa i due primi punti scrissi già pochi giorni or sono. Il bilancio di questo esercizio ha avuto due fortune: una eccedenza di entrate effettive, che supererà il previsto per circa 2000 milioni; il depennamento di 900 milioni netti di spesa, grazie agli accordi di Washington e di Londra pei debiti interalleati. Ove quindi le spese fossero rimaste entro i limiti della previsione, il bilancio si chiuderebbe al 30 del corrente anno con un avanzo non minore di 3700 milioni: che diventano 4000 milioni, per il rapido aumento degli impegni. Se questo miliardo di beneficio verrà destinato a diminuire il debito, e specialmente a cancellare di altrettanto il peso che deriva alla circolazione cartacea dalle immobilizzazioni, si sarà compiuto un buon passo, destinato ad avere alta risonanza all'estero. Per gli esercizi futuri non sarà male usare con vigore la vecchia politica della lesina: tenendo presente che, se la lira si stabilizzasse, il gettito delle imposte diverrebbe automaticamente minore, almeno per qualche anno.

La questione della bilancia dei pagamenti è molto interessante. Ebbi già ad osservare che in regime di moneta avariata l'equilibrio degli scambi internazionali è instabile, sicchè i disavanzi netti di tale bilancia si possono coprire solo vendendo moneta all'estero, a quel prezzo che il mercato internazionale viene fissando di volta in volta.

Il nostro Ministro delle Finanze ci ha offerto i dati per avvicinare in cifre il problema. Di fronte ad uno squilibrio nella bilancia visibile che si aggira fra gli 8000-8500 milioni di lire, noi abbiamo nella bilancia invisibile le seguenti partite compensative: rimesse degli emigranti, 3000 milioni annui; pagamenti dei forestieri, 2500 milioni; i noli attivi della nostra crescente marina mercantile. In un tentativo statistico che fece eseguire l'

nerazione degli italiani che hanno versato gli ossari che dà il contributo massimo a quella bilancia. La seconda generazione incomincia ad accostarsi di più al nuovo paese dove nasce, mentre i suoi vincoli di parentela e di interessi coi rimasti in Italia si illanguidiscono. Perciò finchè l'emigrazione non ritornerà a rinnovarsi, diventa prudente fare un conto minore su questo elemento compensatore, della rimessa in momento pregiato.

***

Possiamo ora riprendere il filo del nostro ragionamento, indispensabile per chiarire a fondo i motivi fondati per i quali il conte Volpi ha negato la possibilità attuale di dare alla lira quel punto aureo, che di questi giorni era stato invocato da più parti, anche su un giornale milanese.

Dato lo sbilancio nella nostra situazione dei pagamenti internazionali, il saldo, come dissi, viene coperto con la vendita di lire. Giova spiegare sia pure sommariamente i mezzi tecnici coi quali si verifica tale operazione, piuttosto complessa. Se un italiano vuole comperare fra tre mesi delle lane grezze sul mercato internazionale di Londra e prevede che in domanda di sterline a quell'epoca sarà così intensa da far salire notevolmente il cambio, cercherà di coprirsi acquistando sin d'ora valuta inglese. Quale sarà il prezzo a cui la pagherà? Ciò dipende anche dal saggio dell'interesse per impieghi a breve scadenza a Londra ed in Italia. Se qui il saggio è maggiore, è chiaro che l'operazione sarà più agevole, perchè mentre l'italiano ha interesse a comperare oggi sterline per rivenderle fra tre mesi, l'inglese ha interesse a comperare oggi lire italiane per godere nell'intervallo il più alto saggio di interesse e sarà disposto, pur di fare questa operazione, a dare qualche compenso all'italiano fra tre mesi, quando, scadendo il contratto, egli ricompera le sterline contro lire, o contro lana. Per tre mesi l'inglese ha investito in Italia un capitale mediante una operazione di riporto, senza la quale ambo le parti avrebbero avuto un danno.

Se la lira va soggetta nel trimestre considerato ad un rischio di svalutazione, allora queste operazioni non si fanno più direttamente fra banche inglesi ed italiane, di cui i due operatori siano clienti, ma con l'intervento del capitale di speculazione, il quale oltre all'esigere in Italia un interesse più elevato, fa pagare un prezzo più elevato, un deporto, per la moneta più apprezzata che l'italiano deve rivendere alla scadenza dell'operazione. Ma, una volta stabilito questo deporto, l'operazione procede con le identiche modalità e finalità del caso precedente. Il deporto viene a gravare per l'importatore italiano il prezzo delle lane grezze che acquista a Londra e su questa base quindi egli adegua, in lire italiane, i suoi prezzi di costo. D'altra parte, per esso è indispensabile conoscere in anticipo il prezzo delle lane grezze. Supponiamo che sia un tessitore che provvede di manufatti i mercati dell'oriente europeo o dell'Africa settentrionale; i grossi commercianti di questi mercati vogliono conoscere in una stagione all'altra le qualità, quantità e prezzi delle merci che acquisteranno, per preparare il collocamento di esse.

Questo, molto in succinto, è il significato di ciò che si esprime quando con frase sintetica si constata che fra importazione ed esportazione di merci, mercato dei cambi e movimento dei capitali a breve scadenza il nesso è indissolubile. Se il mercato dei cambi viene ostacolato perchè, ad esempio, le nostre banche non possono aprire crediti in lire a clienti esteri desiderosi di approfittare di un rialzo nel saggio dell'interesse in Italia, viene a mancare la contropartita più a buon mercato per i nostri importatori, che abbisognano di coprirsi per i loro acquisti a termine.

Nè ciò basta. Le lire italiane acquistate dall'estero per tre o più mesi e lasciate ad investimento breve in Italia, servono intanto a riporti in borsa, ad anticipazioni su titoli, ad acquisto contro rivendita di questi alla scadenza. Ora in Italia i risparmiatori privati generalmente non operano direttamente: sono le banche, a cui essi affidano la gestione, che comprano e vendono per essi in borsa. Se l'estero tiene lire in paese, le banche acquistano a tempo debito i titoli, quando stanno scendendo, per rivenderli ai propri clienti e le borse in tal guisa si sostengono, ossia il saggio di capitalizzazione dei titoli non diventa troppo alto, mettendo in imbarazzo le Società commerciali, costrette in tal caso a pagare un interesse eccessivo per il capitale, con aumento del costo di produzione.

In breve: i mercati internazionali operano fra loro per tre canali intercomunicanti, che sono l'importazione ed esportazione delle merci e dei servizi, quella del denaro a quella del capitale a breve ed a lunga scadenza. Se una qualunque di queste tre arterie viene chiusa, o parzialmente ottturata, non abbiamo che due soluzioni: o si rallenta proporzionalmente il flusso delle altre due, o si provoca una arteriosclerosi.

Si potrebbe osservare che per lasciare aperto l'afflusso dei capitali esteri si deve lasciare libero altresì l'efflusso dei capitali nostri all'estero. Ciò è indubitato. Ma, salvo i casi patologici e transitori di panico, anche tale efflusso rappresenta una diminuzione di conti nazionali, importantissima: e solo per ragioni di spazio rinuncio ad esporre i numerosi benefici di simile esportazione, soprattutto come arma poderosa di difesa della valuta e del credito nazionale proprio nei tempi di gravi crisi. Qui pure bisogna essere logici: non si può parlare contemporaneamente di espanderci territorialmente all'estero ed in paese non volere l'esportazione di risparmi. Chi se la pagherebbe questa politica?

***

Credo di avere detto a sufficienza per giustificare le parole dilatorie del nostro Ministro delle Finanze circa la stabilizzazione della valuta. Esse è intempestiva: 1.o perchè oggi si giudica ancora impossibile restituire la libertà e l'elasticità al commercio dei cambi; 2.o perchè la bilancia dei pagamenti internazionali è in equilibrio e non si ritiene opportuno di accelerare l'equilibrio con la libertà dei cambi, la quale opererebbe rapidamente sui prezzi, con tutte le relative conseguenze; 3.o perchè, rebus sic stantibus, non vi è la necessaria adeguatezza fra circolazione, credito ed ossatura industriale del paese. Premono qui due forze opposte. Quella che vorrebbe «smobilitare» l'industria, riportando l'equilibrio fra il capitale fisso ed il circolante; l'altra, che tema le conseguenze di questa operazione e spera che, continuando a far lavorare nelle attuali condizioni e con la attuale politica il credito e di Tesoro, si giunga col tempo a risanare l'ambiente, creando tutto il capitale liquido che l'ossatura odierna richiede; 4.o perchè, se ci si deve preoccupare — come vuole il Governo — delle classi a redditi fissi, l'onere portato dai debiti pubblici rimane immutato e quindi devono restare invariate anche le entrate dello Stato. Le quali oggi sono appunto in funzione del valore attuale della moneta e della possibilità di larghe oscillazioni da parte della medesima.

E' una larga e complessa politica economica quella che il conte Volpi ha prospettato.

ATTILIO BADIATI.

La prima rata di pagamento dell'Italia all'America

Roma, 16, notte.

Oggi è scaduto il termine della prima rata di pagamento del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America del Nord. La Cassa di ammortamento, amministrata dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti, ha puntualmente regolato la partita dell'anticipazione fatta nel novembre scorso al Tesoro dello Stato della predetta rata. *Stefani.*

Una dichiarazione di Volpi al Senato

La difesa della lira è costata poco più di 3 milioni di dollari

Roma, 16, notte.

Oggi, in Senato, rispondendo ad una interrogazione del sen. Quartieri sulle voci corse riguardo all'onere che avrebbe sopportato il Tesoro per la difesa dei cambi, il ministro Volpi ha dichiarato:

«Io non so se queste voci, alle quali si riferisce l'on. interrogante, siano in effetto mai state propalate. Comunque, rispondo volentieri ed immediatamente. Nella mia esposizione finanziaria alla Camera, come nel discorso che ho avuto l'onore di tenere al Senato, io ho detto precisamente che i sacrifici del Tesoro per la manovra sui cambi non sono stati molti. Non ho alcuna difficoltà di fare maggiori precisazioni, e di dire delle cifre.

«Dal luglio 1925 ad oggi, vale a dire durante tutto questo esercizio finanziario, io credo poter affermare — per i contoggi che il Tesoro tiene al corrente — che il sacrificio o, meglio, la perdita del Tesoro, tra il dare e l'avere, per la manovra dei cambi, e cioè l'acquisto e la vendita di lire sui mercati internazionali, non supera gli 80 milioni di lire, equivalenti a 3 milioni di dollari e qualche cosa. Quando si pensi che questa cifra investe, soltanto per il nostro commercio estero, la difesa di 40 miliardi di lire, che, presa poco, costituiscono il nostro commercio estero, inoltre al Senato il giudizio su questa comunicazione del Governo» *Approvazioni.*

L'interrogante Quartieri si è dichiarato pienamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Volpi, e ha colto l'occasione «per elogiare vivamente l'opera da lui svolta, coscchè il Tesoro, con mite sacrificio, ha potuto ottenere i risultati che tutti possono apprezzare».

Il Parlamento

Suckert nella «Conquista dello Stato»: «L'arrivederci a novembre non ha convinto nessuno».

Roma, 16, notte.

La campagna contro il Parlamento è continuata intanto da alcuni organi fascisti, ai quali si aggiunge oggi *L'inquista dello Stato*. In un articolo del direttore Curzio Suckert si legge oggi in *Conquista dello Stato* che

«l'arrivederci a novembre, detto dall'onorevole Casertano, nell'ultima recente seduta della Camera, non ha convinto nessuno. Molti sono ripartiti per le provincie con la segreta paura che la maggioranza del governo abbia ormai fatto il suo tempo e che Mussolini si sia risolto, in cuor suo, ad abbassare il sipario per cambiare quinte e scenario».

Naturalmente *Conquista dello Stato* trova perfettamente esatte queste previsioni e così traleggia il prossimo destino della Camera fascista:

«Nel mondo politico italiano non vi è oggi nulla di più immobile della maggioranza parlamentare. Le discussioni si sono ormai ridotte ad una esigua piattaforma dei bilanci, con quella prudente larghezza che rendè famosi i pappagalli malinconici, inchiappucciati di verde e di giallo, quando si ripongono, fermi sul piattino, ad espiare la cicuta in gloria di Socrate. Se Mussolini si decidesse a far mangiare un po' di prezzemolo ai deputati della sua maggioranza, li vedremmo uno ad uno morire, senza nemmeno il conforto di un collegio in comune. Di questa loro immobilità, il pubblico non comincia a rendersi conto. Non vi è italiano, rimasto libero del proprio giudizio, il quale non si avveda che per muovere la maggioranza del 6 aprile è sempre necessario l'intervento diretto e indiretto di Mussolini: il famoso dinamismo, di cui parlano le mamme, che è un pregio che i deputati fascisti visibilmente non hanno. Per muoverli è indispensabile la mano del Duce ed in quanto alle mani fermi così non hanno bisogno di nessuno».

Il giornale osserva che, finchè esisteva l'Aventino, la immobilità della maggioranza parlamentare appariva meno superflua, e continua:

«E' pur vero che, ogni, rimasto deserto l'Aventino, nessuno sa dire a che cosa serva discutere polemicamente i bilanci, nell'attesa sorda e grigia di Montecitorio, a favorire il feroce antiparlamentarismo di qualche centinaio di deputati fascisti, marci fino alle ossa quasi tutti di democratica albagia e di parlamentarismo. Per somma fortuna Mussolini si colmisce ad angosciare. Gli dà fastidio dover parlare due volte sullo stesso bilancio ed intrattenere la Camera ed il Senato sui medesimi argomenti. E' avvenuto così che, all'ultima discussione parlamentare sul bilancio degli Esteri, Mussolini non ha partecipato, riservando al solo Senato le sue dichiarazioni sulla politica internazionale del Governo fascista. E' una noia assistere ormai alle sedute della Camera. Il banco dei ministri è quasi sempre deserto, quando non vi troneggi solitario e odiosamente infaticabile qualche sottosegretario annunziatore di aptean e di provvedimenti gratuite. Sparsi per i settori i pochi deputati rimasti fedeli alle tradizioni antiparlamentaristiche del Fascismo, si sbigottiscono a scrivere lettere ai cari amici od a fare mercede, assonnati e zelanti, e pare che regnano il mondo con le pompe spalle. Gli oratori si spergono dalla tribuna come sopra un abisso e sconfortano nel vuoto parole rimbalzanti come palle di gomma. Si sente nell'aria quasi un presagio di sventura».

Baldesi sullo Stato corporativo

Nella discussione sullo Stato corporativo interviene stasera l'on. Baldesi con una lettera al *Mondo* in risposta al noto articolo del sen. Corradini. Il deputato riformista sostiene che il dissenso fondamentale dei socialisti e dei democratici non è nella maggiore valorizzazione degli interessi capitalizzati, che avrebbero la loro rappresentanza nello Stato corporativo, quanto nel modo come questa rappresentanza di interessi è prospettata e sarà tradotta in atto nell'ordinamento che trasformerà il Senato in assemblea parzialmente elettiva. L'on. Baldesi si domanda:

«Che cosa sarà il Senato a nomina di rappresentanze professionali, quale ci è stato almeno prospettato? Come potranno legittimamente parlare a nome di precisi interessi uomini che dagli interessati non sono in alcun modo stati eletti? E come la il senatore Corradini a non accorgersi che questa mancanza di designazione diretta a tutto carico dei lavoratori, essendo i datori di lavoro in condizione di poter sempre influire decisamente sulla scelta? E come è possibile che non sorga l'necessità del fatto per il quale vi sarà un consesso, in cui dovrebbero prendersi decisioni in favore o contro determinate categorie di lavoratori e rami di industrie, senza che i rappresentati abbiano mai potuto esprimere liberamente il loro parere, principalmente nella scelta dei loro rappresentanti?».

Il deputato socialista conclude:

«Nessuno nega che potrà esservi un Parlamento a rappresentanza puramente politica o di interessi e che vi potranno infiltrare reazionari, conservatori, clericali, democratici o social-democratici; ma la condizione essenziale per la loro legittimità è che siano l'espressione libera della maggioranza dei cittadini come tali e come liberi partiti di associazioni di produttori, chè, senza questo, ogni rappresentanza è nominale, quale neppure avveniva negli ordinamenti interni delle corporazioni, quando queste avevano delle concessioni reali».

Lo stile: croci e balzelli

La Tribuna, nei suoi progetti di stile fascista, propone stasera una ordinanza catenaccio che proibisca, d'ora in avanti, nelle Amministrazioni statali e parastatali, l'offerta delle croci cavalleresche e le onorificenze che le accompagnano con inviti agli altri di seguire lo stesso esempio. Il giornale nota che le sottoscrizioni, a mezzo di schede giranti, per onorare i non comuni meriti dei funzionari insigniti della croce di cavaliere, hanno raggiunto il vero carattere di un balzello:

«Alzeo poi il carattere politico del superiore che si onora, continuee una nuova epidemia per i subalterni zelatori: e non parliamo poi se per avventura il funzionario eccellente vesta una carica sindacale o politica nel partito, che, in tale caso, si verifica una vera e propria gara a gomitate per rendersi benemeriti della cerimonia propiziatrice. E naturalmente la fede, le convinzioni, il sentimento del dovere, lo spirito di disciplina di un funzionario falciano nelle chiacchiere e nei pettegolezzi di ogni giorno, per essere misurati in rapporto alla maggiore o minore spontaneità con la quale esso si sottopone al periodico balzello. Non manca talvolta il pentimento che benignamente soffia nelle orecchie del superiore in gerarchia, parole come queste: «Sa, cavaliere lo commendatore che sta), il tale è sospetto. Si narri che non volevi contribuire al modesto dono per la sua meritata onorificenza». E da quel giorno, se il superiore non è persona di spirito, il che può anche accadere, il recalcitrante è circuito da qualche sottile diffidenza, che non lo pone certo in stato di grazia».

Lo stesso giornale si associa, in altra parte, ai rilievi fatti già da altri fogli fascisti in merito all'apposizione sugli edifici pubblici di insegne del Littorio, sotto forma di fasci di vetro e di latta. Dopo aver notato in sintonia antiestetica di tali emblemi, il giornale propone:

«Tutti i segni che nel tempo passato ci rimangono, indicanti le glorie e gli uomini dell'Impero e della Chiesa, sono scolpiti nella pietra. Tali sono anche i fasci, ed appunto solidamente nei muri delle fabbriche, sulla fronte. Senza stare a far progetti e disegni di gusto più o meno liberty, che si compiacciono per modelli i bassorilievi romani, con il caratteristico fascio ancora esistente, e che sono, come ognuno sa, bellissimi.

Suckert a Farinacci

Un richiamo allo stile si legge anche sul numero odierno di *Conquista dello Stato*, che esce dono il noto attacco all'ex segretario del partito, on. Farinacci. Rifacendosi alle polemiche che a quell'attacco seguirono, il settimanale fascista così si esprime:

«In quanto alle minuccie contenute in una infelicissima frase a noi rivolta alcuni giorni or sono in maniera di risposta, dichiariamo senza tanti complimenti che se nel Partito vi fossero dei Visconconti, disposti ad eseguire il mandato o ad aggredirci, per conto di don Rodrigo prudentissimo, saremmo ben lieti di spiegare loro noi modo e mezzo passi di distanza, con buona pace di fra' Cristoforo e del Conte Zio, come abbiamo imparato a fare dal maggio del 1915 al novembre 1918 e come scrivemo faremo. Per tornare ad argomenti politici, avvertiamo i nostri amici che l'ora buona è venuta e che il Partito si avvia finalmente ad essere una grande famiglia, senza intrigatisi e senza imbecillità, dove non è obbligatorio curarsi l'orecchio col pizzicotto per avere diritto di cittadinanza».

Gli incidenti di Livorno

durante la processione del «Corpus Domini»

Una nota dell'«Osservatore Romano»

Roma, 16, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Riceviamo ulteriori e più precise informazioni sui gravi incidenti occorsi durante la processione eucaristica, che per antica consuetudine ha luogo solennemente in Livorno nel giorno dell'ottava del *Corpus Domini*, sempre riuscita ordinata e devotissima. Quest'anno il concorso del pubblico fu anche maggiore del solito e tutta l'assistenza provvide in modo esemplare per rispetto, pietà e venerazione. Senonchè in via Cairoli primo, nella piazza Cavour poi, un piccolo gruppo di persone con segni fascisti, e tra cui fu notato qualche dirigente, cominciò a disturbare il sacro corteo, prendendo di mira specialmente la schiera dei piccoli crociati del S. C. di Gesù e dei membri della Guardia d'onore del Sacro Cuore. Pretesto dell'aggressione il fatto che i primi recavano sulle vesti una croce rossa ed i secondi un distintivo rosso. Naturalmente è stato facile ai disturbatori di scompaginare la prima parte della processione e recare di conseguenza confusione e scompiglio tra le Associazioni femminili che seguivano il baldacchino, tanto più che ne seminarono dispute e conflitti, durante i quali furono malmenati un giovane ed un ecclesiastico. Mons. Vescovo che recava il Santissimo, non celebre ai soggezionati di chi opinava fosse più prudente interrompere la processione, proseguì egli invece come la cosa non gli potesse arrecare la confusione e lo scompiglio. Quindi il sacro corteo continuò e si svolse così alla fine, benchè i dimostratori abbiano più e più insistito nelle loro irriverenze sia a voler persino che la banda del Solferino suonasse l'inno «Giovinezza».

«In reazione nella folla — continua l'organo della Santa Sede — in verità non mancò. La processione si chiuse tra una vibrante e spontanea dimostrazione di amore a Gesù ed al Sacramento. Il grido di: «Viva Gesù Cristo!» fu entusiasticamente ripetuto tra applausi generali. Si conferma — ciò che del resto è pubblico dalla cronaca stessa dei fatti e dal fatto che essi abbiano potuto avere luogo — che l'opera della P. S. è stata deficientissima. E' profonda la disgustosa impressione nella cittadinanza ed in tutta la Diocesi dove, come ieri pubblicammo, sono stati sospesi sino a nuovo ordine di monsignor Vescovo tutte le processioni all'esterno».

Il Corriere d'Italia, nel riferire dell'organo vaticano gli incidenti di Livorno, a sua volta scrive:

«La gravità del fatto denunziato in questa corrispondenza non richiede commenti. Non dubitiamo che saranno accertate le responsabilità, sia per l'inqualificabile aggressione alla processione del *Corpus Domini*, sempre che ne seguirono delle autorità locali, per assicurare il pacifico svolgimento della processione religiosa e nel perseguire, poi, i colpevoli i quali in una città come Livorno dovrebbero essere facilmente identificabili».

Il Senato

approva le leggi sulla marina e prende le vacanze

Roma, 16, notte.

Oggi, al Senato, dopo la dichiarazione del ministro delle Finanze, conte Volpi, si è discusso il disegno-legge: «Conversione in legge del regio decreto-legge 11 marzo 1926 concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitali delle Società per azioni».

SUPINO, relatore, prega il ministro di voler accogliere una raccomandazione che fa suo nome dell'Ufficio centrale. Dalla facoltà concessa al Governo dal presente disegno-legge, di stabilire cioè che non si possano costituire le società o aumentare il capitale, se non previa autorizzazione del Ministero delle Finanze, il Governo si valse con il regio decreto 30 marzo 1926, il quale dispone che l'efficacia di tali norme avesse effetto fino al 30 giugno corrente.

Ora, poichè perdurano le condizioni economiche finanziarie le quali provocarono i suddetti decreti, l'Ufficio raccomanda al ministro delle Finanze di prorogare prevenientemente tale termine. Si intende che il provvedimento debba avere carattere transitorio, poichè l'ingerenza del Governo nel regime delle società per azioni non deve oltrepassare i limiti del necessario.

VOLPI, ministro delle Finanze, accetta la raccomandazione dell'Ufficio centrale e dichiara che provvederà in conseguenza.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Ordinamento della Marina

Discussione dei disegni legge: «Ordinamento della R. Marina; avanzamento dei Corpi militari della R. Marina; ordinamento dell'amministrazione centrale della R. Marina».

DEL GIUDICE parla del disegno-legge che riguarda l'ordinamento della Marina ed afferma che in caso la gravissima questione è affrontata e risolta in modo da giovare al progresso della Marina e ad una migliore utilizzazione delle energie degli ufficiali dei vari corpi. Approva in modo particolare la fusione del Corpo del Genio navale con gli ufficiali e i macchinisti.

SECHI, relatore, osserva che le leggi in esame, insieme con quelle già approvate dal Senato, costituiranno quello statuto militare e marittimo da gran tempo invocato per porre in stabile assetto l'ordinamento della marina militare.

I disegni di legge Numero 968 e 969 investono una materia assai complessa degna di ampie considerazioni ma tale di sua natura che ogni soluzione dei vari problemi in essa compresi può dare adito a discussioni e a rilievi, ma poichè le soluzioni proposte dai disegni di legge costituiscono un compromesso soddisfacente, se non ottimo, non è opportuna una discussione generale delle leggi stesse; del resto il frutto di questa disposizioni non deriverà tanto dalla lettera della legge quanto dal criterio con cui esse sarà applicata. Vorrebbe aggiungere con estrema parsimonia l'art. 40 del disegno di legge sull'avanzamento specialmente dei gradi di capitano e che non si usi eccessiva severità verso gli ufficiali macchinisti che debbono essere assimilati. Approva la costituzione del nuovo corpo di ufficiali per le armi navali, ma questo nuovo corpo non deve recare alcun mutamento nella capacità tecnica che finora si richiedeva agli ufficiali di vascello.

Confidando l'oratore crede che il Senato possa votare con animo tranquillo i disegni di legge sottoposti al suo esame (*approvazioni*).

AMERO D'ASTE, relatore del disegno di legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina, risponde al sen. Del Carretto. Vi sono ora negli arsenali due direzioni. L'una per le costruzioni navali e le macchine e l'altra per l'artiglieria e gli armamenti. L'una e l'altra cercano di perfezionarsi. Il sen. Del Carretto crede che non sia conveniente che la Direzione degli arsenali venga affidata al genio navale. Egli crede invece che convenga che vi sia una autorità superiore la quale possa mettere d'accordo le due direzioni. Perciò la direzione dell'arsenale è stata sempre affidata ad un ufficiale di vascello che è colui il quale deve servirsi delle navi e delle armi e può decidere se debbono attuarsi le idee della direzione d'artiglieria o quella della direzione delle costruzioni navali.

DEL CARRETTO replica per chiarire il suo concetto. Egli ha parlato della necessità di ben definire le funzioni dei 3 corpi sulla base delle competenze specifiche per evitare interferenze tra l'una e l'altra e perchè non si verifichi una soffocazione di attribuzioni dipendente dal fatto che non siano stati ben chiariti i rapporti fra i corpi stessi.

Il sottosegretario Sirianni

SIRIANNI, sottosegretario di Stato alla Marina, ha già illustrato nell'altro ramo del Parlamento i disegni-legge in discussione: non dovrà quindi che annunziare successivamente le sostanziali modificazioni alla organizzazione esistente che riguardano l'abolizione del Corpo della direzione macchine, la trasformazione del Corpo del Genio navale e la creazione del Corpo delle armi navali. Afferma che questi provvedimenti non vogliono sembrare delicenze professionali o tecniche, perchè nessuna delicenza di questo genere esiste, ma hanno una sola mira: quella di portare un vantaggio all'amministrazione e ai servizi specifici con la creazione del Corpo delle armi navali. Si vuol dare una preparazione scientifica agli ufficiali addetti a questi particolari servizi: il disagio morale poteva essere dannoso allo spirito di coesione e di fratellanza sulle navi. Due sono le forme disciplinari nell'ordinamento militare: la disciplina formale e la disciplina del pensiero: quest'ultima è essenzialmente dinamica; e l'organismo militare deve essere in perfetta condizione morale per percepirla. Il sen. Sechi ha rappresentato la necessità che gli ufficiali del Genio facciano una dura pratica professionale, e questo è l'intendimento della amministrazione perchè dovranno sostituire i macchinisti. Allo stesso concetto si ispira in Corpo delle armi navali. A chi è parso che il Corpo del Genio navale potesse comprendere anche gli altri ufficiali navali si deve far notare che il compito è molto diverso. Rileva poi lo scopo delle scuole e specialmente di quella per i meccanici.

«La legge di avanzamento non è notevolmente dissimile da quella esistente. Il periodo primo della carriera degli ufficiali è considerato come periodo formativo. Tutti gli ufficiali di Marina sono un po' marinai per tradizione; tutti sono per tradizione un po' marinai del mare, perchè ormai questa specialità è entrata nel loro pensiero e nel loro animo; non si può altrimenti nella stessa maniera che esiste una tradizione per l'esercizio del comando. Quindi, prima di promuovere questi ufficiali al grado di capitano di corvetta, è necessario vegliarli nell'esercizio del comando. Noi vogliamo la cultura professionale ed il carattere degli ufficiali e saremo inesorabili e saremo severissimi perchè vogliamo affidare il comando delle navi, che rappresentano un patrimonio dello Stato materiale e morale, solo a persone che siano degne, capaci di poterlo tenere (*vive approvazioni*). Nei gradi più elevati da capitano di corvetta fino a contrammiraglio varia la scelta comparativa come in tutte le altre amministrazioni statali. La scelta comparativa tra gli ufficiali superiori nella nostra amministrazione è possibile. Il numero degli ufficiali superiori è limitato e tutti sono valutati nelle loro qualità specifiche. E' necessario che sempre, i quali hanno dei meriti e delle qualità reali per poter assumere e tenere il comando non siano il prestito valuti, siccome progressivo perchè intendiamo che negli alti posti della gerarchia vi siano persone circondate in ogni campo della loro attività dal massimo rispetto (*approvazioni*).

«Concordo in gran parte con le idee espresse dal senatore Sechi e concludo, in questo periodo, sotto la direzione del ministro della Marina, l'attività marinaresca delle forze navali si è accresciuta. Tre anni or sono la forza navale era costituita da 7 navi da battaglia, da 1 esploratore, da 3 esploratori leggeri, da 4 cacciatorpediniere e 11 sommergibili: oggi la forza navale è costituita in più da 6 esploratori in luogo di 1, da 7 esploratori leggeri in luogo di 3, da 27 caccia torpediniere in luogo di 4, da 47 sommergibili in luogo di 11. Il naviglio leggero (esploratori, caccialorpediniere) in fatto circa 18 unità allineandosi guerrescamente e marinaresca mente. Il bilancio delle costruzioni è stato aumentato di 165 milioni. Ed inoltre è in animo del ministro della Marina di dare anche vantaggi alle persone che sono impiegate. La nostra Marina non è numerosa; è in proporzione alle nostre possibilità finanziarie, ma ha quadri ben costituiti, un naviglio buono e ben allenato marinaresca mente e guerrescamente. Possiamo quindi guardare serenamente ed impavidi all'avvenire» (*vive approvazioni*).

GUALTIERO, relatore: — Oltre le osservazioni fatte nella relazione dall'Ufficio Centrale ve ne è qualcuna che la mancanza di tempo ha impedito di formulare compiutamente. Le navi moderne dovrebbero essere tutte pronte. Invece in pratica, almeno ora, così non è, e bisognerebbe fare una divisione tra le navi che sono pronte e quelle che sono in lavorazione negli arsenali. Per queste la responsabilità dei lavori deve essere dell'arsenale perchè una responsabilità divisa fra arsenale e corpo della nave non può esistere.

Nota che si possono essere possibili equivoci nel nostro carimoniale marittimo per il modo con cui è regolato. Narra appunto di un equivoco accaduto a lui quando era comandante in sott'ordine nella seconda divisione della squadra mandata in Levante per la protezione dei sudditi esteri, all'epoca della rivoluzione di Candia. Qualche equivoco potrebbe anche verificarsi per la parola ammiraglio la quale ha un significato proprio; non esiste perchè, se qualche equivoco succederà, si potrà rimediare. Passando alla legge sull'avanzamento ricorda che già in passato ha avuto l'occasione di dire sulla possibilità che il ministro possa fare delle variazioni essenziali sul quadro di avanzamento. Nell'esercito però il ministro non può fare delle variazioni. Questa facoltà del ministro della Marina può essere oggetto di inconvenienti; essendovi questa possibilità è vieto che figura nel disegno di legge, dichiara di non poter dare a questa il suo voto favorevole.

AMERO D'ASTE relatore del disegno legge N. 969 osserva che la facoltà di fare apponimenti nei quadri di avanzamento compilati col criterio della scelta comparativa esistevano già da molto tempo; però l'oratore non ha mai veduto un ministro valersi di questa facoltà; la sospensione non esisteva ma il ministro poteva mettere l'ufficiale in posizione ausiliaria senza darne ragione. Si augura che nel futuro accada come per il passato e il ministro non abbia a valersi di questa facoltà.

SIRIANNI crede di poter assicurare che il ministro della Marina ora capo del Governo userà parcamente della facoltà di modificare i quadri di avanzamento e di fare spostamenti e in ogni modo nel vero e sicuro interesse della amministrazione.

Si approvano senza discussione gli articoli del tre disegni di legge che sono rinviati allo scrutinio segreto.

Saluti e auguri

I disegni di legge sono tutti approvati.

PRESIDENTE: — L'ordine del giorno è esaurito. Nel momento di separarci per le vacanze estive con la soddisfazione del dovere compiuto, formulo fervidi e cordiali auguri ai senatori tutti, al capo del Governo e ai suoi collaboratori (*applausi*).

VOLPI: — E' per me particolare onore inviare da questo banco l'omaggio del Governo nazionale alla sacra maestà del Re; ringraziare il nostro presidente che dirige con alto e squisito spirito di equilibrio e competenza le nostre discussioni, e ringraziare infine il Senato che anche in questa sessione ha portato tanto contributo di collaborazione e di fiducia al Governo. Noi continuiamo l'opera nostra, i senatori lasciano nel paese il portare il loro alto spirito di equilibrio moderatore e di fede. Vogliano accettare il voto augurale del Governo (*applausi*).

SOLERINI: — Spero che i colleghi mi permetteranno di interpretare il loro sentimento, ringraziando il presidente dei suoi sereni auguri, che noi contraccambiamo di cuore; lo ringraziamo anche per essere stato, come sempre, la nostra guida solerte e intelligente nei lavori assai importanti compiuti in questa breve sessione. Ci associamo di cuore agli auguri sani verso il capo del Governo e verso tutti i ministri, ai quali abbiamo dato assai volentieri tutta la nostra sincera collaborazione (*approvazioni*).

PRESIDENTE: — Saluto la seduta al grido di: «Viva il Re!» (*tutti i senatori ed i ministri, in piedi, ripetono il grido di: «Viva il Re!»*).

Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 18. Il Senato si riunisce in Comitato segreto.

Il Vaticano e l'Azione Giovanile Cattolica

Ci richiama alla più stretta disciplina

Roma, 16, notte.

(G. C.) — Negli ambienti vaticani si mette in speciale rilievo la parte della lettera del Pontefice al generale dei Gesuiti in occasione del centenario ignaziano, che si riferisce a quello che viene considerato il programma che all'Azione Giovanile Cattolica il Papa intende sia assegnato. Bisogna ricordare che da qualche tempo, più alla periferia che al centro, si sono manifestati nei giovani cattolici sintomi di autonomia e tendenze di indipendenza di azione, di cui alcuni autorevoli membri dell'episcopato ebbero occasione di lagnarsi. Non si tratta di episodi clamorosi, come quelli che caratterizzarono l'epoca del murrismo autonomistico; ma il Vaticano non vuole porre tempo in mezzo per richiamare la gioventù cattolica alla più stretta disciplina.

Le idee del Vaticano, che il Pontefice ha ripetutamente illustrato nei suoi discorsi alla Gioventù Cattolica e che oggi forma il nucleo fondamentale della lettera ignaziana è la seguente: i giovani devono curare la loro formazione spirituale e culturale prima di darsi alla vita pubblica. In caso contrario la partecipazione alla vita pubblica, invece di essere un vantaggio, rappresenterebbe una grave pericolo e devono astenersi dal mutuo amore alla libertà e del disprezzo delle autorità. Secondo questi principi è stata recentemente riorganizzata in massima organizzazione giovanile cattolica italiana, cioè l'Associazione della Gioventù Cattolica e queste norme sono state imposte nell'obbligo di una rigida applicazione ai dirigenti di essa. La lettera del Papa è perciò considerata come la definitiva sanzione in argomento e si ritiene che ogni tentativo sporadico di chiedere comunque la precisa volontà del Papa sarà dagli ordinari diocesani senz'altro represso.

VI SIETE ACCORTO?

Vi siete accorto che i vostri trasporti a cavallo sono ormai inadeguati alle vostre necessità? Vi occorre dunque comperare un camion. Ma di che marca?

Tenete presente due fatti:

1. - Il camion Ford da 1 tonn. ha il prezzo di costo più conveniente e il consumo più economico.

2. - Nel mondo vi sono in servizio più camions Ford che di ogni altra marca riuniti insieme. Non potete avere quindi dubbi nella scelta.

Chiedete ad uno dei 250 Rivenditori Italiani Ford di darvi una dimostrazione pratica di questa superiorità e decidete dopo di aver visto e controllato.

Ford

FORD MOTOR COMPANY (ITALIA) S. A. - TRIESTE

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE

VOLETE LA SALUTE?... BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C.° Milano

IL CACHET Dott. PAROLA

agisce contro il dolore - dà benessere immediato - non disturba nè stomaco, nè cuore

Nevralgie - Raffreddori - Influenza - Emicranie - Dolori sciatici e Reumatismi - Disturbi mestruali

Astuccio di 2 cachets L. 2 - Per posta L. 3

Farmacia S. Luca - TORINO, via Roma, 43 ang. via A. Doria - Tel. 41-241

L'ALTRO UMBRO

Un centenario accanto all'altro, con solennità e risonanze ben diverse: Francesco d'Assisi e Giovianо Pontano; due umbri che in questo fortuito accostamento sembrano rappresentare i caratteri opposti della multiforme ricchezza spirituale italiana.

L'uno e l'altro accesero una luce che pareva lontana; ma Francesco la luce del Vangelo, Giovanni quella dell'antichità classica. Vivere e pensare secondo Cristo o pensare e vivere secondo l'arte ateniese e sopra tutto romana della vita; costringere alla fatica e casta obbedienza il corpo, «frate asino», o coronarne di rose la fronte nei conviti e cogliere il giorno fugace come il fiore sul rosaio e il bacio sulle labbra di una giovine donna; reazioni e rivoluzioni nelle idee del mondo e della felicità, nei sentimenti, nelle stagioni dello spirito: un intreccio di storia, di passione, di gloria in questa meravigliosa terra d'Italia.

Giovianо Pontano è l'umanista tipico che non scimmiotta i romani ma rivive la romanità con la spontaneità d'una reazione naturale, sorridente e grave, più spesso sorridente che grave, con'uno tornato dall'esilio per dare vita alla Città della sua sorte e del suo cuore e che si bea di riparlarne il parlare elegante e di ripraticarne le amabili mode.

Dure vie del cammino. Piccolo, deve lasciare con la madre la nativa Cerreto per fuggire agli odii di parte, che gli hanno ucciso il padre. A Perugia il fanciullo studia e la madre, come vede sbocciarne l'ingegno, gli sta sopra perchè approfitti quanto può, lo stimola, lo forma con alacre amorosa diligenza al quarto potere (così si chiamava, non è molto, il giornalismo) della società d'allora.

C'erano nel Quattrocento tre poteri fondamentali: il Principe, il Clero e la Mala Morte. Il quarto, che vi si inseri e vi si esparse, fu, per merzo degli umanisti, l'Opinione Pubblica, questa sudante manipolatrice di prodotti grezzi e di sudaci surrogati nell'officina della Gloria. Il Papa Calisto III — ricorda il Pontano nel suo trattato «De Principe» — a chi gli parlava del pericolo d'una qualche mossa di Jacopo Piccinino e di disordini guerreschi in danno della Chiesa, rispondeva che non c'era da aver paura perchè la Chiesa di Cristo aveva tremila letterati e più, coi consigli e la sapienza dei quali si potevano reprimere e rintuzzare facilmente tutti gli sforzi di tutti i condottieri d'Europa. Lo spagnolo esagerava, ma nell'esagerazione sta l'indizio dell'importanza che i letterati avevano assunta.

Erano ormai una classe sociale. Si capisce benissimo quella intelligente mamma di Giovanni — poi, umanisticamente, Joviano, Giovianо — Pontano. Buona famiglia, i Pontano, ma non abbastanza signori. Che via scegliere? O le armi o i libri. A una donna che aveva visto il marito cader trucidato sotto i colpi dei nemici, le armi dovevano ripugnare per quel suo figliolетto, che mostrava anche un ingegno vivacissimo. Dunque i libri; che aprivano la carriera ecclesiastica, insigne di «benefizi», ma potevano crearsi dar l'agiatezza e la fama per nulla vita laica. Bisognava scegliere bene il protettore; e il Pontano, ventenne, armatosi umanista più da sè che sotto la guida di maestri mediocri, si volse verso il Re di Napoli, Alfonso d'Aragona, che allora guerreggiava nella vicina Toscana e che era famoso per il suo amore alla cultura antica e la sua benevolenza verso i dotti. Ma il giovane umanista era ancora sconosciuto; e la sua prima fortuna fu la simpatia di un umanista famoso, il Panormita, che era il maggior lustro letterario della Corte aragonese e serviva il Re in uffici politici. Il Panormita conobbe il grande valore di quel giovinotto umbro «(gentile anima, da fargli perdonare le oscurità del suo «Hermaphroditus») non se ne ingelosì; anzi lo aiutò cordialmente. Alla morte di Alfonso il Pontano era già a posto; il Re lo aveva persino incaricato dell'educazione di un nipote; ma la sua importanza crebbe nel regno del successore Ferrante, quando ebbe l'ufficio di educatore del principe ereditario, il duca di Calabria, e salì fino al supremo fastigio politico — la carica, si direbbe oggi, di primo ministro.

Gli umanisti non servivano i loro mecenati soltanto di versi e di prose encomiastiche e di dediche esaltatrici. Tiranni e repubbliche li adoperavano largamente nelle loro faccende politiche. Il fiorentino Giannozzo Manetti (che dovè poi lasciar Firenze perchè non era abbastanza mediceo e morì a Napoli mentre saliva l'astro del Pontano) ottenne promessa di benevola neutralità per Firenze da Sigismondo Malatesta — il feroce e lascivo signore di Rimini — soltanto perchè l'ambasciatore era un umanista, che nella conversazione, messa da parte la politica, saziava il tiranno di dotti ragionamenti; e il tiranno tentava di trarlo a sè e di svezzo alla sua Corte; pareva offrirgli uno di quei nicchioni esterni del grezzo tempio di Leon Battista, dove sognava di collocare nelle arche di marmo sapienti e poeti ed egli dormire entro quella corona di gloria con la diva Isotta accanto. Un stupendo secolo aveva di questo trovato. Quando poi la fortuna e il temperamento non aiutavano, la barca dell'umanista correva fiere tempeste in quel perfido mare del Quattrocento: basta ricordare per tutti il povero Cola Montano che, dopo aver in Milano risuscitato lo spirito di Bruto nei futuri uccisori di Galeazzo Maria Sforza, s'impiccò per bisogno in intrighi di ogni sorta contro i fiorentini e finì appiccato a una finestra del Bargello: strano frutto, a pendolar nell'orto umanistico di Lorenzo de' Medici.

Il Pontano è ben altra figura, nei piani di questa prospettiva! Un magnifico equilibrio pratico è il degno rovescio alla sua medaglia di squisito poeta latino. Egli riesce a primeggiare nella Corte di un sovrano chiuso, freddo, crudele, senza piegarsi ad alcuna viltà, anzi senza rifiutarsi il diritto e il piacere di parlargli con franchezza e con orgoglio. E' un attore importante nella tragedia del Quattrocento, il cui significativo epilogo ha per scena il Regno di Napoli; poichè le due spedizioni di Carlo VIII e di Luigi XII sono gli episodii in cui crolla politicamente, tra gli splendori funerarii del Rinascimento, un'Italia inquieta e torbida, ma un'Italia italiana. Giovianо Pontano, tra un'ecloga pittoresca e un'odicina voluttuosa, sente questa tragedia. Con fervore romano, la disegna nel nomo italiano delle sue lettere al Re, come nel latino elegante de' suoi trattati e de' suoi dialoghi lamenta le sorti dell'Italia divisa, e nei distici armoniosi sopra ma l'avversione per le guerre in cui non si difendeva più una patria ma si avolgevano e avvolgevano, con le cliniche soldatesche delle compagnie di ventura, cupidigie senza grandezza.

Prima che Carlo VIII scendesse a conquistare «col gesso» il nostro Paese, l'umanista sembrava presentire la vergogna del cadere senza magnanimità — antiromanamente. Non si dimentica il suo grido al duca di Calabria: — In nome del vostro diavolo, abbiate l'animo grande!

Egli aveva in uggia il Papato, a cui attribuiva — non più tardi, con più gagliardia, il Machiavelli e con uno scoppio di contenuto sdegno il Guicciardini — la colpa maggiore dei turbamenti onde nascevano tanti travagli all'Italia; ma la sua avversione non gli impediva di insistere presso il Re perchè coltivasse i buoni rapporti con la Santa Sede. Simpatie e antipatie sono una cosa, la politica è un'altra; e, non potendo disfare il nemico, bisogna accordarsi con esso, e bene, e pienamente, e senza perder tempo. E d'altra parte affossarsi; e non solo affossarsi nelle armi, ma prima di tutto nello spirito. «Lo buon parlare con questi oratori è buono; lo scrivere è migliore; ma lo ottimo è lo fare. In li grandissimi pericoli buon aiuto è la corazza; ma lo animo fa lo tutto... Non vi fate pecora, perchè li pecori diventeranno lupi. Non fidate tanto in Dio, perchè non te aiuta senza te, in li casi dove l'uomini se ponno aiutare. Non vogliate all'ultimo darvi tutto a fortuna, perchè sole ingannare, e pure li uomini hanno in bona parte lo libero arbitrio. De li cento huomini fortunati, in fine più de li novanta sono male terminati...». E una conclusione seria, con un sorriso, quasi per togliere al suo sfogo ogni sospetto di enfasi letteraria: la ragione del franco parlare è che egli vuol bene al suo signore... e e vogliono a me, che dubito perdere il mio reame, che consiste in una casa et in una masseria».

Carlo VIII conquistò Napoli con la lancia alla coscia. Dopo la catastrofe, nel periodo della restaurazione, l'umanista rimase lontano dai pubblici uffici. Aveva ormai passata la settantina (morì a settantasette anni) e gli giovava con altri vecchioni, umanisti, ridere ai passanti — e specialmente alle passanti — dal portico della casa; e godersi la porpora del tramonto fra il culto dei giovani. Dell'amare ce n'era nel cuore e appariva qua e là negli scritti, ma la serenità superiore e una vena di giocondità erano nello stile della vita, poichè questi uomini non vivevano alla ventura, ma si costruivano una vita, fin nella profondità dell'anima, come si costruiscono un nobile e piacevole edificio: fabbri del proprio destino, quanto la volontà poteva. Anche l'esistenza individuale come opera d'arte è un aspetto del Rinascimento.

E oggi è forse questa che va più commemorata, di Giovianо Pontano, nel suo centenario. L'opera d'arte scritta è là, nei volumi latini: trattati, dialoghi, la storia della guerra napoletana, i poemi didascalici dell'Urania e delle Meteore, della coltivazione degli aranci e dei limoni sotto il bel titolo di Giardino delle Esperidi, e principalmente le liriche.

Medicori i trattati (il suo Principe è una ben povera lezione di buona creanza in confronto con quello che sarà poi il terribile Principe del Segretario fiorentino), ma si leggono volentieri per l'abbondanza degli aneddoti, tra i quali finiscono col cercare i soliti romani e spuntano qua e là freschi e piacenti quelli del suo tempo. (Tutta l'opera del Pontano, prosa e versi, è già attraente per questa pienezza di vivi riflessi del suo tempo). I dialoghi sono assai piacevoli: l'«Antonio» è ammirabile, il «Caronte» è un capolavoro, l'«Asino» è una satira brillantemente cesperata della ingratitudine, che colpisce sbeffeggiando il cortigiano attraverso lo schermo di cui la vittima copre se stessa. E un pizzico di oscenità qua e là: oscenità vera e propria o grasso parlare.

Le liriche sono quasi un portento per la padronanza della lingua e dell'arte poetica latina e insieme per la forza di rappresentazione della vita vivente. Lo dicono perciò, tra gli umanisti, il più grande poeta; più del Poliziano. Certo è il più ricco, il più caldo, il più vario. Anche il più fecondo. Non si può non trovargli una certa prolissità ovidiana; e quel rincorrer la dose nei versi catulliani è d'un calore un po' sfiatato a volte, anche perchè troppo è presente e predominante il maestro. Allora si pensa volentieri alla freschezza e all'a grazia più sobria del suo elegantissimo Sannazzaro.

Ma non si resiste a quelle effusioni di desiderio carnale che fanno perder la memoria degli esemplari antichi e sentir veramente l'uomo che vibra come un grande albero con tutti i suoi rami turgidi e le sue fronde verdi, o dorate dall'autunno, al vento della lussuria. Allora il latino non è una lingua morta, ma pare d'intatta vita e fatta anzi più snella, più prèmile. Non si stabiliscono paragoni: si sente la poesia quando forma e sostanza sono una sola potenza. Ah, quelle donne avvinte dalle cupide braccia o dalla più cupida immaginazione, e quei gesti e quelle raffigurazioni! E' la passione che fa la poesia. Non soltanto una, fortunatamente: chè nel rimpianto della moglie morta e del figlio che è condannato a sopravvivere, nella tenerezza carezzevole presso alla culla di quello stesso figlio, nel godimento della vita agreste e dei bellissimi spettacoli naturali c'è un grado di commozione che giunge alla intensità passionale.

La dolce attenzione paterna al bambino gli ha ispirato versi meravigliosi, quadretti per cui si può dire che questo italiano umbro-partenopeo del Quattrocento ha fatto un nuovo regalo alla letteratura romana. «Quinquennius» è un piccolo capolavoro: non si saprebbe immaginare uno svolgimento più schietto, più vero, più deliziosamente minuto della scena tra il bambino che ha paura dell'orco e la mamma che ne approfitta per indurlo a fare il bravo bambino. Mai si udì madre parlare con più adorabile furberia al suo piccolo, nell'atto di proteggerlo con le braccia, sul calore vitale del seno. Le dolci nenie che chiudono il secondo libro dell'Amor coniugale, ninnananne e giochi e carezze, sono idillii — il bambino, protagonista, la madre, la balia, il padre e la cagnetta — così genuini, così reali, così vivi che non si dimentica più il grande umanista, il capo dell'Accademia fondata dal Panormita, ma poi chiamata pontaniana, il filosofo, il filologo, il ministro del Re, il cacciatore di quelle ai bagni di Baia e da per tutto, nell'atto di unirsi con le donne di casa a vezzeggiare e curare e blandire il piccino: — Pupule bolle meus, bellule pupe meus...

Ma si sa che era un buon padre di famiglia. Per la prima moglie, che aveva sposata giovanissima essendo già maturo, ebbe profondo amore, e in vita e in morte le offrì i fiori più puri e più leggiadri della sua poesia. Non capita spesso di trovar nelle opere di un poeta — libertino per giunta — un bel numero di pagine sotto il titolo solitamente frigido di Amor coniugale. Poi, vecchio, prese una seconda moglie, anch'essa di età giovanile; ma Stella non gli fece dimenticare Arianna: fedeltà dello spirito, infedeltà della carne. Era questa, del resto, l'ombra costante nella luce del buon marito; ed egli stesso ricordava ridendo la gelosia di Arianna, anzi la faceva raccontare nel dialogo intitolato Antonio dalla ingenuità del figliolетto. Se c'erano burrasche in casa, c'erano per questo.

Ah sì, Giovianо Pontano è sopra tutto un poeta carnale.

Le figure di donne che passano ne' molti suoi versi sono piuttosto discinte. La voluttà è la Musa più sincera. Se deve cantare le nozze della figlia Aurelia, insiste sui più piacevoli doveri della sposa; se evoca la moglie morta, la evoca anche nel talamo. Non è sinismo: è tranquilla confessione del proprio temperamento. Egli non ha il rimorso di una vita spesa soltanto nei piaceri. Uomo politico, un po' soldato anche (si vanta di aver salvato le sorti di una battaglia, in Puglia, riordinando le file disperse a far bottino e minacciate dall'incalzare dei nemici, e il Polisseno ricorda d'averlo visto a Firenze che tornava dagli accampamenti sotto il torrido sole, sordido di sudore e di polvere, e d'aver ammirato in un uomo così dotto un aspetto così militare), cultore di filosofia, maestro in elette compagnie di alti ragionamenti, ha dimostrato di aborrire l'ozio inetto e la voluttà degradante; per ciò può confessare che le donne gli piacciono, gli sono sempre piaciute e che, con un piede nella fossa, non ha distoglitore lo sguardo da loro. E' naturale amare più d'una diversamente. La fedeltà perfetta è una bella virtù, che egli non ha mai creduto necessario conquistare.

Un'altra prova della nascosta di sinismo in lui è la sofferenza che di tratto in tratto serpeggia sotto le immagini voluttuose. Peccato che proprio questa sofferenza sia espressa il più delle volte secondo gli antichi esemplari, senza originalità. Ma chi volesse trarre da' suoi scritti una storia psicologica della sua vita amorosa aggiungerebbe qualche cosa alla biografia pontaniana, già trattata largamente dal Tallarigo e ora dallo Scherillo nel secondo volume (presso l'editore Hoepli) della sua opera su «Le origini e lo svolgimento della letteratura italiana». Certi accenni, per esempio, ai doni con cui lusingava la giovine Stella ferrarese, e quel maggior senso di inquietudine, talvolta d'ansia, che si avverte quando si rivolge a lei, presente od assente, e un fremito di gelosia, sono elementi di un vero dramma d'amore. L'amore del vecchio per la giovane; il vecchio che si sente il cuore dei vent'anni; la giovane che vede il volto rugoso e gli altri segni della decadenza fisica. I due si sposano, ma con quale sacrificio da una parte e dall'altra? Il dramma è un'ombra lieve dietro la festa della sua letteratura, che dal «Partenopeo» o degli amori» al poema d'Urania si svolge in un'ampiezza di visione.

Il figlio geniale dello Spirito classico sorride: segno non soltanto di uno stile, ma di un magnifico equilibrio. Nella bella architettura della sua esistenza il male trionfa e dagli archi a tutto sesto lo sguardo spazia tra gli orti, i frutteti, le vigne d'Antignano e il mare. La vita è un canto e la morte è serena sotto le ghirlande dei fiori.

La tragedia del Pontano venne dopo di lui, quando la gloria umanistica impallidì e la lingua d'Italia — a cui egli non aveva dato alcuna importanza — apparve la condizione essenziale dell'arte letteraria.

Allora questo grandissimo ingegno poetico fu relegato nel breve cerchio degli studiosi; e meno valse tutta la sua opera che le fragranti ottave del suo rivale Poliziano e l'Arcadia del suo discepolo Sannazzaro. Oggi il lauro e il mirto intorno al ricordo del poeta d'amore sembrano fiorire tra le rovine di una insigne Pompei: la Pompei che è la letteratura latina della salente Italia.

ETTORE JANNI.

L'esumazione di un Principe sabaudo
Da una chiesa romana a Superga

Roma, 16, notte.

Gli imminenti lavori per l'ampliamento di via del Teatro Argentina porteranno, come si sa, alla demolizione del gruppo di palazzi compresi tra Piazza Sant'Elena, via Torre Argentina, Corso Vittorio, Piazza San Nicola Cesarini. Nel piano delle demolizioni è compresa anche la chiesa settecentesca di San Nicola Cesarini, posta sulla piazza omonima, dietro Corso Vittorio. I competenti, interrogati, hanno affermato che nel tempio non vi sono monumenti tali da vietarne la demolizione: qualche parte più artistica, alcuni quadri antichi e qualche epigrafe funeraria, saranno con cura asportati e conservati in qualche museo. Così, i lavori di abbattimento della chiesa stanno per cominciare.

Portanto, in questi giorni, si sta lavorando per l'escavazione di una notevole tomba esistente sotto il pavimento della chiesa. Si tratta della tomba di un principe Sabaudo: Benedetto Maurizio. Dovendosi demolire la chiesa, si decise la traslazione delle spoglie principesche nella basilica di Superga. Un gruppo di operai da qualche giorno lavora intorno a quella tomba, ha tolto la pietra che ne copriva l'apertura e ha messo in luce la cassa che è in piombo solidissima. Dall'apertura fatta nel pavimento si scorge soltanto la parte inferiore, cioè la più stretta. Intorno alla cassa è stata avvolta una solida fune, che servirà a trarre su il feretro ed a deporlo sul tumulo per la funzione solenne, che si farà nella chiesa prima di fare partire la salma per Superga.

Il Congresso psichico internazionale
Una memoria italiana

Parigi, 16, notte.

Il quarto Congresso psichico internazionale ha continuato ieri i suoi lavori. L'italiano dott. Giuseppe Ferrus, professore di patologia generale, ha letto un interessante studio di psicologia positiva sulla sopravvivenza dell'anima. Al congressisti è stato offerto un ricevimento al Municipio di Parigi.

La questione di Tacna ed Arica

Santiago del Cile, 16, notte.

Si è concordi qui nel considerare come terminata la missione del sig. Kellogg per la questione di Tacna ed Arica.

(*Ag. Stefani*).

TEATRI

Orfeo di Jean Cocteau

Parigi, 16, notte.

Il *Théâtre des arts* era ieri in tenuta di guerra. Vari scrittori di avanguardia vi si erano dati convegno, chi per difendere e chi per attaccare un lavoro di Cocteau che doveva affrontare per la prima volta il giudizio del pubblico. Si trattava dell'*Orfeo*, tragedia in un atto e vari intervalli, che la compagnia Pitoeff doveva rappresentare. Il direttore della rivista surrealista aveva mobilitato l'intera redazione: poeti, artisti, critici drammatici, signore intellettuali, affollavano la sala. Prima che la tragedia cominciasse, Giorgio Pitoeff si presentò alla ribalta per raccomandare che l'opera di Cocteau fosse ascoltata in silenzio. «Ogni giudizio — egli disse — sarà opportuno venga riservato per la fine della rappresentazione». Un momento dopo gli spettatori erano in presenza di un'opera d'arte particolarmente bizzarra.

L'ambiente in cui l'azione si svolge è della nostra epoca in una camera di una casa di campagna della Tracia. Orfeo (che è innamorato della poesia e indossa un costume da golf) insieme con la moglie Euridice (essa pure vestita modernamente) sta interrogando un prodigioso cavallo bianco che si trova chiuso in un box. Qualche giorno prima, l'animale, battendo il pavimento con una zampa, aveva dettato al padrone una frase misteriosa. Questa: «Madame Euridice reviendra des enfers». Orfeo vorrebbe che il cavallo spiegasse il significato di tali parole. Un moglie resta oppressa. Essa non comprende perchè suo marito dia tanta importanza ad un fatto che forse è casuale. A cagione della bestia parlante avvengono fra i coniugi frequenti litigi. Euridice, per sfogare la propria bile, rompe i vetri delle finestre. Un vetraio ambulante è diventato fornitore assiduo della casa. Anche adesso Orfeo e Euridice si bisticciano. Orfeo esce, sbattendo le porte, e altri vetri vanno in pezzi. Il colpevole, questa volta, è lui.

Il vetraio sopraggiunge. Poichè è conosciuto dalla pena di Euridice, le ha portato di soppiatto un pezzetto di specchio avvelenato per far morire il cavallo. Mentre Euridice sta per attuare il disegno criminoso, rimane vittima di un'oscura vendetta. Bisogna sapere che la moglie di Orfeo aveva avuto un passato scabroso. Era una baccante. Orfeo la riabilitò, sposandola. Le antiche compagne di Euridice non le avevano mai perdonato il suo tradimento, e mandano la loro sovrana all'uccideria. Il delitto è compiuto con procedimenti modernissimi. La regina delle baccanti arriva di notte con due assistenti: essa si toglie il mantello di pelliccia e indossa (come hanno già fatto quelle che l'accompagnano) un camice di tela bianca, mettendo i guanti di gutta-percha. Da una valigetta vengono tolti apparecchi elettrici che sprigionano raggi mortiferi. Euridice è uccisa nel sonno e il suo corpo scompare.

Quando Orfeo apprende dal vetraio la morte della compagna diletta, si dispera. L'altro lo consiglia a cercare Euridice nella profondità di uno specchio. «Gli specchi hanno la proprietà di assorbire le immagini e di restituirle al mondo — dice il venditore di vetri. — Ecco perchè, fissando lungamente gli specchi, essi ci lasciano vedere il volto di qualche trapassato». Orfeo va verso lo specchio della camera da pranzo, invocando la compagna. Lo specchio gli la rende viva e sana. Ora, Euridice può rimanere di nuovo accanto al marito, a patto che egli non la guardi mai più.

I coniugi si siedono a tavola felici, ma, trascorsi pochi minuti, la conversazione si anima. Orfeo, che non tollera di essere contraddetto, ricomincia a litigare con la moglie e, in un momento di collera, si scaglia contro di lei minacciose. Euridice manda un grido, cade riversa, e sparisce per la seconda volta. Le disgrazie si succedono. Mentre Orfeo tenta di ricuperare la consorte, le baccanti indignate danno l'assalto alla casa di campagna. Esse si impadroniscono del poeta vedovo e lo decapitano.

La testa di Orfeo, collocata su di un piedestallo, continua a chiamare Euridice. Costei ricompare e consola il marito desolato. Del delitto che le baccanti hanno consumato, la polizia è messa al corrente. Un commissario arriva e, trovando il vetraio, lo interroga sospettandolo di essere l'autore del l'omicidio. L'innocente riesce a sparire, fuggendo egli pure il famoso specchio. Al commissario non rimane che spiegare l'enigmatica frase dettata ad Orfeo dal cavallo parlante. E' un acrostico. Voi pure potete conoscerne lo spirito, allineando le iniziali delle cinque parole che lo compongono.

Questo è il lavoro che ieri ha messo in fermento i circoli artistici parigini. Non dirò che sia interamente privo di pregi. Anche lo farse celgono un certo ingegno perchè riescano interessanti. L'*Orfeo* di Jean Cocteau è diverente. E' un miscuglio di satira, di umorismo, di bisticci di parole, di litismo e di caricature di persone. Non occorre però un poeta di avanguardia per comporre un tale polpettone. Vi sono, in tutti i paesi del mondo, studenti universitari che fanno scrivere lavori del genere allo scopo di divertire i loro compagni di studio. Tali componimenti hanno il modesto nome di parodie, anzichè quello di «tragedia grottesca». I surrealisti, ieri, avrebbero voluto esprimere il proprio edegno non appena il sipario fosse calato sull'ultima scena dell'*Orfeo*, ma gli amici di Cocteau tributarono all'autore una manifestazione così calorosamente entusiastica che i poveri surrealisti dovettero rinfoderare la loro collera e uscire dal teatro brontolando sottovoce.

Ridoux.

ALL'ALFIERI: «La Lombardiana».

Alla Compagnia di Nella Regini è succeduta «La Lombardiana» che ha per *soubrette* una stella nuovissima del firmamento operettistico, Anita Orizona, una fresca, bella ed elegante creatura che ieri sera — insieme col Alfredo Orsini — ha dato animazione e vita a quella modesta operetta a quattro mani *Cin-ci-là*, modesta malgrado la sua parentela col *Paese dei campanelli*. L'Orsini — un buffo veramente di razza — e l'Orizona, si sono fatti molto applaudire e hanno dovuto bissare alcuni pezzi. Applauditi pure furono l'Amelia Santipoli e il tenore Abrate. A *Cin-ci-là*, una ressa d'apertura, seguiranno nel corso della stagione alcune novità. Molto elegante ed accurata la messa in scena.

AL ROSSINI: «La Favorita».

Al Teatro Rossini, sabato e domenica si avranno due rappresentazioni straordinarie della *Favorita* di Donizzetti. Dell'opera sono interpreti principali la signorina Dolores Frau, il tenore Arnaldo Luzi e il baritono Cesare Morini. Dirigerà l'orchestra il maestro Alberto Chelli.

AL CHIARELLA: «La vita che ti diedi».

La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma annuncia per domani sera la quarta novità della stagione: *La vita che ti diedi*, di Luigi Pirandello.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia operette Lombardiana). — Ore 21: «Cin-ci-là» di Adami e Manzoli.
GALEO (Compagnia di prosa Lina Mureno). — Ore 21: «L'ottava moglie di Barbablù» commedia di Savoir.
CHIARELLA (Comp. del Teatro d'Arte di Roma). — Ore 21: «Enrico IV» di Pirandello.
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Jazzabedopoli».
ODEON — Ore 21: Fantocci lirici di «Yambo».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
SOCIETA' ANTONIO FONTANESI via Andrea Doria, 19. — Esposizione di artisti svizzeri contemporanei. Aperta dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI (Parco dei Valentini). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
DIORAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano). — Aperto dalle ore 14 alle 19, dalle 20.30 alle 22.
MOSTRA DI SCHLEIZIA (Palazzo dei Giornali). — Aperta dalle 9 alle 22. Concerti serale elettrici.

Gli ingegneri elettrotecnici italiani a Bordeaux

Bordeaux, 16, notte.

La delegazione degli ingegneri elettrotecnici italiani è giunta oggi a Bordeaux, visitando la città e il porto. Gli ingegneri partiranno domani, nel pomeriggio, per Tolosa, e visiteranno i lavori di elettrificazione della Compagnia del Mezogiorno sulla rete del Pirenei.

Facilitazioni per i turisti americani che vengono in Italia

Roma, 16, mattino.

La *Radio Nazionale* annuncia: «Il Governo nazionale ha autorizzato la R. Ambasciata di Washington a disporre perchè i consoli italiani accordino la riduzione del 50 per cento sulla tassa richiesta per il «visto» dei passaporti ai turisti americani che si recano in comitiva in Italia».

LE NOTIZIE CURIOSE

Il finto naufragio con cadavere

Berlino, 16. — Nelle acque del lago Wannsee, presso Berlino, la Croce Rossa fece ieri un esperimento di salvataggio. Presso la riva erano stati radunati circa un migliaio di militi della Croce Rossa: un battello a vapore doveva simulare un naufragio, lasciare segnali di soccorso, riprodurre tutti quegli atti che potessero dare l'impressione di un fatto reale, e i salvatori, da terra, dovevano accorrere a salvare i naufraghi e prodigare loro le cure del caso. La finta catastrofe aveva cominciato a svolgersi secondo il programma prestabilito, Dal battello, dopo i segnali convenuti, si erano lanciati in acqua 15 ragazzi, che avevano già compiuto esercitazioni di nuoto nei giorni precedenti. Il tempo, che era stato buono durante le prove, era invece ieri pessimo. Faceva freddo, pioveva a dirotto, e sullo sfondo tetro i razzi lanciati e le invocazioni dei naufraghi facevano un bell'effetto. Si ammirava il realismo col quale i ragazzi lanciavano disperate grida di aiuto; e il realismo era tale, che alcuni di quei ragazzi stavano affogando sul serio, ma nessuno lo credeva. Furono i guardiani del lago, accorsi con due motoscafi, che si resero conto di quanto accadeva. Tutti i ragazzi vennero tratti in salvo, eccetto uno: il cadavere a 3/4 ore di distanza, non è stato ancora ritrovato. La presenza di oltre mille militi della Croce Rossa, pronti in una parata di salvataggio ed impotenti a salvare un ragazzo che affoga sotto i loro occhi, ha acquistato una nota umoristica al dramma. Si sapeva che i ragazzi erano stati debitamente autorizzati dalle famiglie a partecipare alla prova. Si deplora però che la vita di tanti giovanetti sia stata così posta in pericolo per esercizi inutili, resi ancora più pericolosi dal maltempo, di cui si chiede infine perchè, anzichè di materiale umano, non ci si è serviti di fantocci. Sembra tuttavia che un maestro, a cui i ragazzi erano stati affidati, avesse loro proibito all'ultima ora di gettarsi in acqua, ma essi gli avrebbero disobbedito. La piccola vittima è l'unico figlio di un ferroviere, che si trova all'ospedale per osservi fratturata una gamba in una disgrazia. Sul doloroso episodio è stata aperta un'inchiesta giudiziaria

Pio XI e la grafologia

Firenze, 16 — Un grafologo, che ha studiato la scrittura dell'attuale Pontefice, ha rilasciato questo giudizio: «Le linee direste a stile denotano, al primo esame, un animo di una lealtà che qualche volta confina con la candidezza. Le lettere con le quali finiscono le parole, invece d'assottigliarsi, come avviene in tutte le scritture diplomatiche, sono della stessa altezza e talvolta più elevate di quelle con cui cominciano la stessa parola. Le curve armoniose e rotonde rivelano anche un animo generoso. Nelle lettere non vi è una elevazione eccessiva, non vi sono tratti inutili, ciò che indica assenza totale d'ostentazione, d'orgoglio, di posa. Esse evocano una benevolenza naturale, semplicemente cordiale, una natura infinitamente modesta. Tuttavia, le maiuscole maestose denotano anche un senso di dignità e di rispetto religioso. La volontà si afferma in modo intenso nel rilievo generale della scrittura e nei tratti della «t», che traversano la lettera molto in basso e sono molto accentuate. I punti, molto frequenti, indicano un carattere vibrante, capace di risentire anche indignazione. Se poi lo studio le qualità mentali dello scrittore, noto umanist tutto che i suoi tratti essenziali sono la chiarezza e la logica. Infatti, le lettere sono molto leggibili e ferme, e indicano una forza deduttiva di prim'ordine. Tale deduttività è così rapida, che dà quasi l'idea dell'intuizione pura, ma questa facoltà logica è più innata che acquisita. In questa bella scrittura armoniosa si rivelano specialmente una grande serenità ed una calma ammirevole: essa indica un equilibrio perfetto, una *forza* ed una pace augusta».

Le allegre prigioni romene

Bucarest, 16. — In Romania è avvenuto un fatto sbalorditivo. Sono stati arrestati, in due soli giorni, diciassette direttori di prigioni romene e, fra questi, l'ispettore generale delle carceri, il maggiore Cernat. Un'inchiesta avviata dal Ministero dell'Interno portò alla scoperta di episodi boccaccheschi. Una Commissione, recatasi di sorpresa nelle carceri di Galatz, trovò alcune delle trasformate completamente in camere matrimoniali, e diciotto bellissime ragazze che compivano di giorno il servizio di secondine e di notte partecipavano alle gite sfrenate degli ex-carcerieri dello stesso direttore delle carceri donne Gocea. Nelle carceri di Costanza, quasi tutti i detenuti vivevano con le loro amanti, si beveva, si giuocava, si ballava. In generale, quasi tutte le carceri erano luoghi di piacere anzichè case di pena. Vi si davano convegni amorosi perfino gli estranei. C'era anche una scuola da ballo e in una sala trasformata in teatro si rappresentavano ogni domenica dei balletti russi. Nelle carceri di Plojesti la Commissione non trovò nemmeno la metà dei detenuti, ed in quelli di Braila trovò invece i loro sostituti, e due donne che attendevano i loro amanti.

Una cagna che protegge i leprotti

Innsbruck, 15. — Un contadino di Kumpendorf, falciando il trifoglio in una pianura nei pressi del lago di Wörther, ha trovato un piccolo leprotto nel suo covo. La bestia di lì e lo mise da una parte, pensando che i suoi genitori sarebbero o presto o tardi ritornati a prenderselo. Il giorno seguente però, ritornato al lavoro, si accorse che il piccolo animale era ancora allo stesso posto, morente di fame e di freddo. Credendolo ormai finito lo gettò alla sua cagna, arrivata allora sul posto, perchè se lo mangiasse. Ma la cagna, invece, prese il povero leprotto delicatamente per la collottola, se lo portò nel suo canile, lo depose accanto all'unico dei suoi quattro piccoli che le era rimasto e si mise immediatamente ad allattarlo. Ed ora lo tratta proprio come... un cane.

Il titolo di conte al fratello del Papa.

Roma, 16. — Nel giorno di fidanzamento della nipote del Pontefice, signorina Maria Luisa con il marchese Persichetti di Aquila, arrivò a Milano il breve apostolico che conferiva al fratello del Papa, comm. Fermo Ratti, padre della sposa, il titolo ereditario di conte. Ora il neo-conte Fermo Ratti farà valere il suo titolo nobiliare per provocare il relativo decreto reale di riconoscimento.

Monete della Repubblica Veneta

Udine, 16. — A Codroipo, durante la demolizione di un secolare edificio, sono state rinvenute numerose monete d'argento con il leone alato della Repubblica veneta e con l'effige della Giustizia. Queste antiche monete non portano data, ma sembrano risalire all'epoca del Doge Sebastiano Venier, che ebbe parte gloriosa nella battaglia di Lepanto, e morì verso il 1578.

Da Torino a Venezia in sandolino

Pavia, 16. — Il prof. Marinoni, partito in sandolino domenica da Torino, dallo chalet del Gruppo Sportivo Fiat, per raggiungere Venezia, è arrivato ieri alle ore 20 a Pavia, compiendo in periodo orario i primi 155 Km. dei 600 che deve effettuare per raggiungere la meta. Stamani alle 5,30 il coraggioso «raidman» è ripartito alla volta di Piacenza che conta di raggiungere in una tappa sola.

Il fulmine e il braccio

Casale, 16. — Un giovane operaio, certo Paolo Guaraglia, è stato colpito dal fulmine in modo assai strano: gli è rimasto il braccio sinistro immobilizzato, ma all'esame medico e radioscopico l'arto non presenta alcuna traccia di fratture nè di lussazioni.

Libri ricevuti

ELIO FLORI. «Italiani e fortuna di musica e di idee» (studi critici). Milano, Casa Editrice Risorgimento. L. 20.
ALFREDO GALLETTI. «Poeti, poesia e storia» (saggi critici). Milano, Casa Editrice Risorgimento. L. 20.
PAOLO REVELLINA. «Irredentismo e riverberi dell'anima italiana» (saggi critici). Milano, Casa Editrice Risorgimento. L. 20.
G. A. BORGESE. «Lazzaro». Ed. Mondadori. Milano. L. 10.
ANTONIO BELTRAMELLI. «La via del Signore». Commedia. Ed. Mondadori. Milano. L. 10.
CLEMENT VAUTEL. «Il mio parroco fra i ricchi». Romanzo. Casa Ed. Vecchi. Milano. L. 8.
HENRY BORDEAUX. «L'avvocato». Soc. Ed. «Vallardi». Milano. L. 8.
A. MALATESTA. «I socialisti italiani durante la guerra». Milano, Mondadori. L. 20.
G. MARANGONI. «Il Verbo battuto». (Enciclopedia moderna di Arti decorative diretta da G. Marangoni, V. III). Milano, Casa ed. Cesalina, con richissime illustrazioni. L. 140.
T. JACOBBI. «Il pensiero scientifico di Dante visto dalla D. C.». Torino, Tip. L. Rattero. 1926. Discorso commemorativo.

OLIO ISNARDI

GARANTITO PURO D'OLIVA
USATO DA OLTRE DIECI ANNI
ALLA TAVOLA REALE
LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

FOSFOLEINA IS

REATI E PENE

I testamenti a ripetizione

cessio l'inconsolabile vedova

(Tribunale Penale di Torino)

E' cominciata ieri mattina davanti ai giudici togati una singolare causa penale per falsificazione di testamento, causa ch'è la conseguenza di altra complicata contestazione che stava svolgendosi in sede civile. La causa civile fu sospesa e la scena cambiò, con sfondo di imputati sul solito banco.

Le cose si svolsero in questo modo. Un certo Caterino Domenico di Vin, dopo una vita piuttosto movimentata, confortata da Bacco, Tabacco e Venere, rendeva la sua anima al Signore a cui, nel trapasso estremo, volle presentarsi pentito di avere troppo sacrificato alle tre divinità pagane di cui sopra, lasciando il suo cospicuo patrimonio di mezzo milione in favore dell'Opera del Cottolengo di Torino e della parrocchia di Lemie. Alla moglie lasciava la legittima e nulla più. Il testamento portava la data di alcuni anni prima, 21 dicembre 1918, ma affermano le sveci indiscrete che il Caterino si fosse risolto a lasciare alla legittima moglie solo quanto le spettava per legge, perchè la donna si era un giorno fieramente lavata contro gli amori domestici del marito allontanando cer. la ragazza di lei più giovane e oggetto della concupiscenza del vecchio impenitente amatore.

Ma in data 9 febbraio 1920 la vedova, a mezzo del notaio Guglielmino, rendeva noto un testamento nel quale veniva nominata unica erede della sostanza del marito. *Tableau!*

Bisogna premettere che nei primi del 1920 gia l'Opera del Cottolengo che la Parrocchia di Lemie avevano rinunciato all'eredità per ragioni non bene definite; e allora erano saltati fuori dei nipoti — certi Ariotto e Ghilardi — a reclamare la loro parte di eredità. E' da immaginare come rimanessero quando comparve inaspettato il secondo testamento e quando giocolatorie invitarono al defunto lin!

I nipoti, in mesto e ordinato corteo si presentarono allora a un noto perito calligrafo della nostra città, il prof. Turco, a chiedergli i suoi lumi sulla autenticità di quel secondo testamento. E il prof. Turco diede subito, ad occhi chiusi, una buona notizia ai trepidanti eredi. Li informò che già in precedenza la vedova Caterino si era recata da lui esibendogli in esame un altro testamento nel quale pure veniva proclamata erede universale. Il prof. Turco riconosceva in quell'occasione falso il documento, anzi diffidava la desolata vedova (desolata più che mai) a servirsi di tale testamento. Sembra che il prof. Turco informasse pure dell'episodio l'Opera del Cottolengo.

I nipoti, in data 17 marzo 1921 iniziarono una causa civile impugnando il testamento n. 2 e nel corso della causa sarebbe risultato, attraverso testimonianze ed ammissioni di certa Tarro Lucia, che costei sarebbe stata la esecutrice, a istigazione della vedova Caterino, del testamento ultimo in data 9 marzo 1918, cioè quello esibito al notaio, non quello mostrato per un momento al perito calligrafo. Sospettato e sostenendo i nipoti che la donna, vintasi bocciata all'esame del prof. Turco, preparasse con più impegno un secondo testamento e questo presentasse poi al regio notaro per tutti gli incombenti di legge.

Il magistrato civile a un certo punto s'avvide che la matassa s'infricava e che non era più filo suo, e rimise gli atti al Procuratore del Re. Naturalmente furono ordinate delle perizie calligrafiche che, pure naturalmente, si dichiararono tra il sì e il no. Il magistrato rinviava a giudizio del Tribunale Penale tanto la vedova Caterino quanto la esecutrice delle estreme volontà del defunto Caterino, signora Tarro.

Sono comparsi entrambe ieri mattina a rendere conto dei loro esercizi calligrafici. La vedova, Elena Caterino nata Faletti, ha 61 anno e abita a Torino in via Mazzoni in una casa già proprietà del defunto consorte. La Tarro Lucia ha avuto in passato delle vicissitudini piene di movimento. Una perizia psichiatrica dei professori Carrara e Tirelli l'ha definita totalmente inferma di mente per «schizofrenosi».

La causa s'è iniziata con una poderosa «ouverture» di incidenti procedurali. Sicdono alla difesa per la Caterino l'avv. on. Villabruna e per la Tarro l'avv. Farinelli. Parte Civile è l'avv. Cavaglià. Ci sono anche quattro periti calligrafici: Ravagnan e Vitale per l'Accusa, e Saibene e Carlevaro per la difesa. Dunque la scrittura non è chiara. E dicono che la scrittura è lo specchio di chi scrive!...

Due periti, se uno andiamo errati, definiscono autentico il testamento; e due periti, con uguale formidabile corredo di cognizioni grafiche, sostengono che quel testamento è la risultante di un abilissimo decalco attraverso successive riproduzioni.

La Difesa osserisce, a questo punto, non essere ammissibile che un tale lavoro certosino sia stato suggerito da una donna di condizioni intellettuali comuni e soprattutto effettuato dalla Tarro intellettualmente così anormale da essere stata qualificata da due medici illustri totalmente inferma di mente. Gli incidenti procedurali della difesa milavano appunto ad un allargamento del tema peritale e riguardavano inoltre presunto irregolarità circa l'assunzione dei periti di cui sopra. Presiede il Tribunale l'avv. Barberis, sostiene l'accusa il P. M. Prasconi, cancelliere Marconi. L'udienza di ieri è stata assorbita in questi incidenti.

La vedova, appena in possesso del testamento in suo favore, vendette per ottanta una casa a Via a un noto negoziante di mobiglio della nostra città e la casa di via Mazzoni ad altra persona. Entrambi i compratori ora passano dei momenti di trepidazione per la loro proprietà. Della postuma tenerezza testamentaria del bravo Caterino, la vedova dà una spiegazione. Nel 1915 in un momento in cui aveva alzato il gomito bene che, come si dice, gli rapiliava spesso) cadde in un burrone del natio paese. Fu raccolto in assai brutte condizioni rimanendo malato per molto tempo, e la moglie gli usò tutta lenera assistenza che per premiarla fece, dopo quello in favore del Cottolengo, un secondo e un terzo testamento tutto in favore della consorte.

I nipoti, si capisce, sono di altro parere e giurano che il Caterino si presentò al Cottolengo dopo avere lasciato cottrito e pentito tutto il suo avere alle opere di cristiana pietà del Cottolengo e del parroco di Lemie.

Il testamento corposo sarebbe stato trovato racchiuso in una fessiera dietro uno specchio e quello fatto esaminare al prof. Turco sarebbe stato rinvenuto in una cassa che serviva di ripostiglio per la legna. Dove si vede che nella casa del defunto Caterino si facevano le cose un po' alla carlona...

m.

Quattro banditi arrestati alle porte di Roma

Roma, 16, mattino.

Quattro vagabondi, a precisamente Gaspare Arcangeli, di anni 25, da San Paolo del Brasile, Armando Volpini, di anni 17, Giuseppe De Gregori, di anni 17, e Paolo Liberati, di anni 18, romani, stanchi di vivere in Italia perchè la giustizia più volte si era occupata di loro, decisero di emigrare in Francia; e poichè non avevano i mezzi per compiere il viaggio, stabilirono, per procurarseli, di battere la campagna e aggredire i passanti. Domenica scorsa, sulle vie Boccea, Favorita, Cavalleggeri, alcuni passanti furono fermati, minacciati di morte e derubati. I malandrini raccolsero così la non indifferente somma di 1500 lire. La scena brigantesca si ripetè parecchie volte, resa possibile dalla solitudine della località, inviti persone, di cui molti operai, furono depredati di modeste somme, di orologi e catene.

I carabinieri, avvertiti del fatto, si travestirono da operai o contadini, caricandosi di pale, vanghe, sacchi, e fingendo di recarsi in campagna per i lavori agricoli. Alle 21,30 dell'altra sera, il gruppo stesso passava sulla via Boccea. Poco lontano dal casale Massalupo, si avanzarono i quattro vagabondi, gridando la frase: «Le mani in alto» e puntando le rivoltelle. Seguì per i malandrini una scena inattesa: gettati al suolo gli strumenti necessari per disodare, i militi imbracciarono i moschetti che tenevano nascosti, dicendo: «Fermi tutti: siamo carabinieri». Gli aggressori, senza opporre la minima resistenza, si lasciarono arrestare e condurre in caserma, dove confessarono i loro misfatti. Erano in possesso di due pistole automatiche, due scacciacani, un coltello a serramanico, un pugnale e di corda.

L'amante sgozzatore davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Torino)

Nel dicembre 1924 il calzolaio veneziano Cesare Lenci conobbe in un cinematografo della città la diciassettenne Angela Pagliani, operaia alle officine «Villar Perosa». I loro rapporti divennero presto molto stretti. Dopo alcuni mesi, come spesso accade, avanzati gli ardori, sorsero i primi contrasti, suscitati dal Lenci alla infedeltà della ragazza, nonchè dai tentativi da parte del padre della fanciulla di troncare una relazione che egli non approvava. Tali contrasti si acuirono, tanto che il 15 luglio u. s. il Lenci non si perito di inviare alla Pagliani una lettera gravemente minacciosa per essa e per la sua famiglia. Ed il giorno seguente percuoteva violentemente la fanciulla facendola precipitare in fondo ad una scala. Narrano gli atti d'istruttoria che per tali fatti il padre della ragazza sporse querela, ma il Lenci beneficò dell'ultimo decreto di amnistia e buona notte!

Ciò malgrado, fu ripresa la relazione che, secondo le affermazioni del Lenci, avrebbe dovuto considerarsi un matrimonio sebbene, a detta sempre del Lenci, l'Angela anche da altri si lasciasse accarezzare. Invece che in Municipio finì alle Assise!

Nel pomeriggio del 23 gennaio il Lenci si recò all'uscita dello Stabilimento «Villar Perosa» ad attendere la Pagliani. Un'antica amica — Gotta Giovanna — gli disse, per di lei incarico che la ragazza era uscita poco prima e che lo avrebbe atteso alle 18 nella bottiglieria di via Monginevro. Il Lenci finse di credere, ma di lontano si trattenne a sorvegliare. Poco dopo la Pagliani uscì. Il Lenci affermò che si accompagnò ad un altro giovane, da essa lasciato, appena si avvide di essere stata sorpresa. I due si misero recandosi in un caffè dove si fermarono, senza scambiar parola, circa cinque minuti. Uscirono insieme sempre silenziosi.

Dopo pochi istanti si riprese sulla soglia la ragazza tutta lorda di sangue. Con una mano si comprimeva il collo; coll'altra faceva cenni come per chiedere aiuto. Due giovani, che si trovavano nel locale, la portarono di peso al vicino ospedale Regina Margherita, dove, dopo poco spirò senza avere pronunciate parola.

Il Lenci l'aveva sgozzata! Quanto ciò fra mai accaduto nei brevi istanti trascorsi fra la loro uscita dal caffè e l'atto delittuoso si ignora. L'imputato ha affermato in istruttoria e all'udienza, che la ragazza gli manifestò il desiderio di troncare la loro relazione, dicendo che egli le faceva schifo, e che aveva un altro appuntamento. Certo è che questo singolare innamorato rispose con un terribile colpo di trincetto da calzolaio, affilatissimo ed acuminato.

Come era armato di un simile arnese? L'uccisore ha dato diverse spiegazioni, prima per intimidirla semplicemente, poi per sfregiarla. Vibrato il colpo questo trovò fortunatamente mantenne un contegno calmo. Intascò il trincetto insanguinato, si fece condurre a casa in automobile, si mutò la camicia sporcata di sangue, salì con un'altra automobile, da gran signore, alla stazione; e partì per Alessandria, dove il giorno seguente fu arrestato in casa di una sua congiunta, mentre stava facendo tranquillamente colazione.

Questo il fatto, in cui si riscontrano tutti gli estremi del delitto di omicidio premeditato al Lenci attribuito.

L'imputato, un giovinotto smilzo e pallido, più che dai testi — il insignificante rilievo in questa causa — è accusato dai fatti. Egli ha tentato di dimostrare che l'avvenuto fu la conseguenza d'una risoluzione improvvisa; ma i testi lo hanno in questo punto smentito. Egli cercava la ragazza, la spiava e l'attese in quel giorno fatale.

L'imputato, invece, con voce piagnucolosa, ha ripetuto che voleva soltanto sfregiarla al viso, ma i periti medici lo hanno smentito in pieno anche in questo punto difensionale. L'omicida colpì con forza al collo, recidendo la trachea e il trincetto dovette essere «afferrato come un pugnale, e quindi, coll'intenzione di produrre una grave ferita in profondità; non già con quella di produrre uno sfregio al volto».

Lo stesso imputato fu costretto poi ad ammettere di aver impugnato il trincetto come un pugnale, usandolo di punta, nel momento in cui colpì la ragazza. All'imputato il Presidente e la Parte Civile hanno mosso molte contestazioni in punto alla premeditazione. Una sola funesta risoluzione egli l'aveva già espressa alla malcapitata ragazzina che s'era data al malvagio con tutta la spensieratezza dei suoi diciassette anni. Egli le scriveva in data 15 luglio: «Fa ciò che ti dissi, altrimenti sarà finita per te!». E mantenne la truce promessa...

Altri testimoni hanno deposto sul comportamento dell'imputato dopo il delitto. Secondo l'accusa, la calma con cui addivenne agli atti successivi compiuti dopo il delitto fanno ritenere che questi fu un triste episodio di freddo e feroce brutalità, al quale sarebbe ingiusto attribuire un carattere diverso da quello che le risultanze processuali hanno rivelato.

Il processo proseguirà oggi e in giornata si avrà il verdetto. L'imputato è difeso dall'avv. Riccio. La famiglia della povera morta s'è costituita P. C. coll'assistenza dell'avvocato Camoletto. All'udienza, che non ha dato luogo nè a dibattiti nè a spunti drammatici, ha assistito una piccola folla di amiche e di compagne di lavoro della vittima, la cui orrenda fine destò molto compianto.

La morte del diciottenne

ferito accidentalmente da un compagno

Milano, 16, sera.

L'accidente successo l'altra sera alla Cambogia ha avuto purtroppo un epilogo luttuoso: il diciottenne Luigi Radaelli fu Battista, ferito alla regione orbitale sinistra da un colpo di «flobert» sparatogli involontariamente dal compagno Domenico Maggi fu Luigi, di anni 16, è morto stamane all'Ospedale Maggiore.

L'autorità di pubblica sicurezza aveva come è noto, aperto un'inchiesta, dalla quale appare confermata la versione data dal ferito quando si costituì al com. Tricarico del Commissariato Vittoria. Il povero Radaelli col Maggi e altri due amici, certo Domenico Caserini fu Innocente, di anni 19, e Giovanni Campagnoli fu Pietro, tutti abitanti in ripetto Gambolòita, stavano discorrendo nei pressi dello stabilimento Masciadri Donelli, situato nei pressi delle Acciaierie Lombarde. A un tratto il Maggi scorse per terra una pistola «Flobert», che raccolto e preso ad esaminare, fra la curiosità dei compagni. Poi, temendo che fosse carica, volle far scattare il grilletto puntando l'arma contro un albero. Disgraziatamente il colpo anzichè finire sul bersaglio, colpiva il Radaelli che stramazzava con un urlo.

Il dott. Tricarico volle tentare interrogare anche il ferito, il quale, con un filo di voce, confermò la versione del Maggi, aggiungendo che i proiettili trovati nelle tasche dell'involontario feritore furono da questi rinvenuti accanto all'arma. Furono le ultime parole dell'infelice, che poi si assopì e stramazzò, come dicemmo, esalava l'ultimo respiro.

I due testimoni della luttuosa scena hanno reso deposizioni analogiche: intanto il Maggi è stato rinviato al Cellulare per omicidio colposo.

I ladri narcotizzatori a Gravellona

La duplice gesta

Gravellona Toce, 16, notte.

Le autorità e la polizia stanno occupandosi di un grave fatto di narcosi seguita da rapina. La signora Margherita Nava, che esercisce la trattoria S. Pietro, durante l'assenza al figlio quando penetrarono nella sua camera due individui che avevano scavalcato il cancello d'entrata del cortile e forzata una finestra. Trovatisi nella stanza, i furfanti procedettero alla narcosi dei due dormienti, che vennero quindi derubati del portafoglio che teneva negli abiti ai piedi del letto e di molti oggetti di valore. Quando si svegliarono, i narcotizzati avvertirono subito uno strano malessere che rivelò loro la natura dell'attentato di cui erano rimasti vittime. Poco dopo i ladri ripetevano l'operazione nella casa degli sposi coniugi Fornari, allo scopo di impossessarsi di quanto capitò loro sotto mano durante la perquisizione compiuta nell'alloggio. Anche questi derubati accusarono per più giorni uno strano torpore causato dalla dose eccessiva del narcotico propinato. I colpevoli sono attivamente ricercati.

Il fratricidio di Baselica Duce

alle Assise di Piacenza

Piacenza, 16, notte.

Oggi è cominciato alla Corte d'Assise e finirà domani un processo per fratricidio. Il fatto è avvenuto nel maggio dello scorso anno. Il processo desta vivo interesse poichè, quando il delitto avvenne, suscitò un profondo senso di orrore, trattandosi di un fratello che massacrò il fratello durante il sonno in una camera attigua a quella nella quale dormivano i loro genitori. Motivo del delitto: i frequenti dissapori tra i fratelli, derivanti dal fatto che il fratricida era un fannullone e l'altro mal sopportava di dover lavorare per tutti e due. Il fratricida è Giovanni Pagano di Emilio, d'anni 26, nativo di Baselica Duce. L'ucciso si chiamava Ettore. Il delitto fu consumato la notte dal 18 al 19 maggio 1926, a colpi di scure.

Il fratricida, che è difeso dall'avv. Giacomo Lanza, al è presentato stamane alle Assise abbattutissimo. Egli è così agitato e convulso che il presidente stenta ad ottenere che risponda all'interrogatorio. Il fratricida nega di aver premeditato il delitto, ma dice invece che vi fu costretto dal fratello perchè si vide da lui minacciato di morte. Aggiunge che in passato il fratello lo aveva ripetutamente minacciato di fargli la pelle. Dice che la sera precedente il delitto si era stato tra loro, per il solito motivo, un violento alterco, ma ciò non impedì loro di riconciliarsi per l'intervento di alcuni amici, di andare a cena insieme e poi di dormire nella stessa camera. Il fratricida dice che durante la notte non dormì perchè indisposto e perchè un furioso temporale non gli lasciò prendere sonno, quando ad un tratto si avvide che il fratello, credendo che egli dormisse, si alzò, tolse di sotto al cuscino una accetta e si avventò contro di lui.

E l'imputato prosegue:

— Mi lo mi armai a mia volta di una scure e colpii solo fratello ripetutamente.

Il fratricida conclude il suo racconto esaltandosi e gridando che è un'infamia accusarlo di fratricidio premeditato, mentre non fece che difendersi. Durante il suo interrogatorio l'imputato si è mostrato inesorabile contro l'ucciso, asserendolo di essere stato la sua rovina e vituperandone la memoria anche con grossolane ingiurie. Il presidente lo ha richiamato ripetutamente. Il presidente gli dice che i medici hanno affermato che suo fratello venne ucciso nel sonno e colpito con otto colpi di scure, di cui cinque mortali.

Seguono le testimonianze, in tutte una dicina. Impressionante è quello del padre, che interviene appena avvenuto il fratricidio. Egli piangendo tenta di difendere come può il figlio accusato, ma non può d'altra parte negare che egli era la pena della famiglia, che il povero ucciso era un'ottima pasta e che mai può non avere che subito le violenze del fratello, la madre non ha avuto la forza di presentarsi alle Assise. E le parti non insistono nel chiedere la sua testimonianza. Tutti gli altri testimoni aggravano assai la posizione dell'imputato che gente minacciosa verso di sè tutte le prove e accita in grida feroci contro il padre, quando questi si allontana. Il presidente fa sapere che durante la passeggiata dell'imputato in Manicomio, dove fu mandato in osservazione, venne sottoposto a perizia. I periti hanno dichiarato che egli deve aver agito, al momento del fatto, in stato di semi-infermità. I periti aggiungono che il fagani è individuo pericoloso e che non dovrebbe essere rimesso in libertà. Domani si svolgerà la discussione. Il P. M. sosterrà l'accusa di fratricidio premeditato. Il difensore invece il vizio di mente e la provocazione. Domani sera probabilmente si avrà il verdetto.

L'imputato del ferimento di Voltaggio

assolto dai giurati d'Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Si è ripreso stamane in Corte d'Assise il processo per la rissa di Voltaggio nella quale rimase gravemente ferito l'agricoltore Crisostoro Repetto.

Il presidente comm. Lavagna dà lettura e spiegazione della perizia e quindi della formazione dei quesiti; prende in seguito la parola il rappresentante della Parte Civile, avvocato Alessandro Sardi. Egli invita i giurati ad osservare la figura fatta del povero ferito inchiodato nella immobilità senza speranza di guarigione e stimata che tutto il male delle risultanze scompare: il giudizio si riduce a sanzionare col verdetto la tragica realtà delle conseguenze derivate dal fatto. Si addentra a discutere le numerose prove raccolte per ricostruire il triste avvenimento di quella sera. Nega recisamente che il Repetto abbia commesso provocato, mentre è apparsa evidente la provocazione dell'imputato con atti osceni di qui la reazione legittima del Repetto che fu poi, fuori dell'osteria, aggredito, bastonato e lasciato al suolo sanguinante ed immobile.

L'avv. Sardi fa a questo proposito una precisa diagnosi psicologica della responsabilità dell'imputato, che ritiene piena, assoluta, incontrovertibile. Il povero Repetto ha tutto perduto, poichè se fosse morto, poichè sopravvive alla propria rovina. Nonchè il risarcimento dei danni può sperare che atto aggressore povero. Almeno — conclude l'avvocato — non si pronunci un verdetto che suoni irrisione alla sventura e alla Giustizia.

Dopo l'arringa dell'avv. Sardi, prende la parola l'avv. Sesto Grazi per la Difesa. Il giovane oratore con buone argomentazioni sostiene la provocazione da parte del ferito, la discriminante per ubbriachezza e la preterintenzionalità.

Il Procuratore Generale cav. Raviola, pure ammettendo tali diminuenti, invoca un giusto verdetto di colpabilità. Ultimo oratore è l'on. Brezzi, che tratteggia la figura dell'imputato che, per quanto già colpito da alcune condanne, è un giovane laborioso che ebbe a ferire l'avversario perchè da questi provocato e senza pensare alla gravità delle conseguenze.

I giurati col loro verdetto hanno escluso che il Vittorio Traverso abbia avuto l'intenzione di colpire ed in base a ciò è stato completamente assolto e subito scarcerato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

• **La gioia di soffrire in S. Professione** • è stato il titolo di una conferenza tenuta dalla Dott.ssa Pierina Sessa di Genova agli assistenti della «Sanpierdarenese».

• **A sei mesi di reclusione** è stato condannato dal Tribunale il giovanotto Turetti Carlo, imputato di aver rubato una bicicletta.

Mediante grosso ignoti ladri penetrati nella privata cantina di Quaglia Bartolomeo a Masio hanno rubato alcuni fiaschi di vino e denaro per circa 2000 lire.

Investito e travolto da un automobile sullo stradale tra Nizza ed Acqui è stato certo Emilio Pordo di anni 16, nativo di Quattordio. Venne ricoverato all'ospedale di Santo Spirito avendo riportato ferite multiple in varie parti del corpo.

DA BIELLA.

Un truffatore è stato arrestato dai carabinieri di Biella Piazzo, a Pianezzano. E' Vittorio Fontanella Settembrino fu Giuseppe, d'anni 46.

Investita da un velocipedista, la quattordicenne Anna Bider, ha riportato varie escoriazioni e contusioni.

Cadendo su di un fabbricato in modo l'operaia Giuseppina Tantorno d'anni 33, da Occhieppo Inferiore, ha riportato gravi contusioni al bacino e all'anca sinistra.

DA CASALE

Lesioni e furto d'una certa gravità da riportato per un investimento ciclistico la signora Matilde Cornelio Annovazzi.

Cadendo nella propria cantina la cinquantenne Anna Vagliotti Ghia si è fratturata una gamba e si è prodotta contusioni multiple.

Arresto e cattura dell'imputazione della Cava Cattaneo della ditta Marchino è stato sospettato e quindi arrestato lo stalliere della ditta stessa, Felice Negro di Casale.

DA TORTONA.

Il Parco della Rimembranza a Cavanano Inferiore è stato inaugurato con grande solennità. Pronunciarono brevi discorsi l'arciprete don Maschi, il dott. Gargiulo, il dott. Carbone, i podestà comm. Lanzo e De Simoni e il dott. Ferrari-Pallavicino, segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

DA VOGHERA

E' stato tratto in arresto per truffa il sensale Spampagione Giulio di Voghera. Egli dovrà anche rispondere di diserzione, essendo inoltre dal proprio Corpo da 10 giorni.

Il sig. Margaretti e l'on. Mai hanno compiuto un giro nei paesi di Retino, Romagnese, Zavattarello ovunque accolti entusiasticamente.

Scioglimento degli Ordini forensi

Le Commissioni straordinarie

La Procura Generale trasmette il testo del decreto-legge che scioglie gli Ordini forensi, e dice:

« Art. 1.o — I Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori del Distretto della Corte d'Appello di Torino sono sciolti.

« Art. 2 — Le Commissioni Reali straordinarie, incaricate di esercitare le funzioni dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori sono così costituite:

ALESSANDRIA

• **Per il Collegio degli avvocati:** Pugliese avv. Giuseppe, presidente; Bozzola avv. Paolo, Sardi avv. Alessandro, Poggi avv. Francesco, Toselli avv. Giovanni, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Marengo Marenghi avv. Cesare, presidente; Siranno avv. Enrico, Isala avv. Vittorio, Barenghi avv. Alessandro, Spantigati avv. Federico, membri.

ASTI

• **Per il Collegio degli avvocati:** Dellorlana avv. Giuseppe, presidente; Ballario avv. Carlo, Bandoin avv. Edoardo, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Comune avv. Carlo Umberto, presidente; Roberto dottor Giulio, Risso avv. Giacomo, membri.

BIELLA

• **Per il Collegio degli avvocati:** Mecco avvocato Nestore, deputato al Parlamento, presidente; Amosso avv. Paolo, Giachetti avv. Camillo, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Manfredi avv. Rodolfo, presidente; Giachetti avvocato Riccardo, Sirona avv. Riccardo, membri.

CASALE MONFERRATO

• **Per il Collegio degli avvocati:** Battaglieri avv. Augusto, deputato del Regno, presidente; Priora avv. Alessandro, Negri avv. Federico, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Bracelo avv. Silvio, presidente; Giorcelli avv. Cattorino, Giordano avv. Camillo, membri.

CUNEO

• **Per il Collegio degli avvocati:** Viale avvocato Guido, deputato al Parlamento, presidente; Pivano avv. Francesco, Giordanengo avv. Serafino, Galimberti avv. Tancredi, Viglino avv. Baldo, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Moreno dott. Giulio Cesare, presidente; Boetti dott. Mario, Sciolla dott. Fiorenzo, membri.

IVREA

• **Per il Collegio degli avvocati:** Quilico avv. Carlo Alberto, deputato al Parlamento, presidente; Rissi avv. Mario, Ansolmo avvocato Francesco, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Fusinas avv. Giuseppe, presidente; Merli avv. Giovanni, Glarey avv. Carlo, membri.

NOVARA

• **Per il Collegio degli avvocati:** Viale avvocato Carlo, presidente; Gray avv. Guido, Mentasti avv. Giuseppe Alfredo, Caron avv. Carlo, Bona avv. Enrico, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Pistoia avv. Giacomo, presidente; Andreoletti avvocato Gaudenzio, Clerici avv. Silvio, Scolari avv. Pietro, Biscaldi avv. Luigi, membri.

PALLANZA

• **Per il Collegio degli avvocati:** De Lorenzi, avv. Lorenzo, presidente; Nobili avv. Eugenio, Pirola avv. Ernesto, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Mazza avv. Giovanni Battista, presidente; Ottolini avv. Eugenio, Canelli avv. Giulio, membri.

TORINO

• **Per il Collegio degli avvocati:** Rosazzi avvocato Silvio, presidente; Frola avv. Giovanni, Quaglia avv. Orazio, Bonaudi avv. Emilio, Maccari avv. Luigi, Bardanzellu avvocato Giorgio, Abello avv. Luigi, membri.

• **Per il Collegio dei procuratori:** Colombini avv. Giulio, presidente; Giordano dott. Carlo, Cavagnari avv. Luigi, Bulla di Perzano avv. Alessandro, Motta avv. Giuseppe, Pavesio avv. Carlo, Carla avv. Giovanni, membri ».

Tumulto di contadini ferraresi nel Novarese

per impedire l'arresto di un mandarino

Novara, 15, notte.

Alla cascina S. Giuseppe, nel territorio di San Pietro Mosezzo, si trovano occupate nella operazione di monda del riso delle squadre di operai e operaie immigrati dalla provincia di Ferrara. Ieri i carabinieri della caserma del sobborgo San Martino dovevano eseguire un mandato di cattura per l'arresto di uno dei componenti di tale squadra, ma si trovarono inaspettatamente di fronte ad un folto gruppo di mondariai i quali insorsero per proteggere il loro compagno, di cui riuscirono a proteggere la fuga. I carabinieri si trovarono così a dover far fronte a una folla minacciosa composta per lo più di donne, le quali inveirono contro i militi e vennero con essi a colluttazione. Uno dei militi riceveva un poderoso calcio al basso ventre, e nel tafferuglio una delle ribelli, certa Ilice Ferraris di Antonio, di anni 27, da Ferrara, rimaneva ferita all'occhio destro e dovette essere ricoverata all'ospedale. Si deve alla prudenza ed alla calma dei carabinieri se non accaddero episodi più gravi. Sopraggiunti dai rinforzi da Novara, subentrò tosto la calma. Parecchie delle ribelli più scalmanate furono tratte in arresto. Lo stato del carabiniere colpito non desta preoccupazioni.

Carabiniere suicida

Genova, 16, sera.

Verso le 19 di oggi l'appuntato dei carabinieri Vito Pisani, di anni 28, da San Vito di Cagliari, appartenente alla stazione di Portoria, si richiudeva nella propria camera, e si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Al colpo accorsero alcuni suoi commilitoni e graduati, i quali lo trovarono subito trasportare all'ospedale, dove fu ricevuto in condizioni disperate. E alle 13,30 cessava di vivere. Le cause del suicidio debbono ricercarsi, a quanto sembra, in una grave infermità, da cui il Pisani era affetto alla gamba destra, e per la quale avrebbe dovuto subire, a giorni, un atto operatorio.

Ragazzo ucciso dal treno

Milano, 16, sera.

Presso Lodi, ieri, il direttissimo 38, in arrivo da Roma a Milano alle 15,16, investiva un contadinello dodicenne, tal Pierino Sgonfietti, di ragazzetto, attraversando in bicicletta ferroviaria subito dopo il passaggio di un merci, non s'era accorto del direttissimo che sopraggiungeva in senso contrario. Il treno, dopo l'investimento, fu fermato, ma il povero ragazzo fu potuto portare al disgraziato, ridotto informe cadavere. Avvisato il personale della stazione di Lodi, questo provvedeva poco dopo alla rimozione della salma con le formalità di legge.

Tre ragazzi caduti da un gelso

Un morto e due feriti

Perugia, 16, sera.

Ieri sera il vicino paese di Valle Cagni è stato funestato da una grave sciagura. Alcuni ragazzi che si erano arrampicati sopra un gelso sono caduti per la rottura di un ramo. Carlo Rino Gibruscola è rimasto ucciso sul colpo; un cugino suo di nome Guido, di sei anni, ha riportato gravi lesioni alla regione frontale e il decenne Giovanni Raffino si è fratturato il braccio destro.

Due operai italiani sepolti da una frana in Francia

Parigi, 16, notte.

Ieri mattina, due operai italiani, certi Bellio Zosa e Giovanni Branca, sono rimasti sepolti da una frana in un cantiere dove lavoravano. Dopo cinque ore di interessissimo lavoro, i due disgraziati sono stati estratti cadaveri.

Estratta salva da un pozzo da un cantoniere comunale

Tortona, 15, notte.

In via Carlo Varese è caduta in un profondo pozzo certa Annenalata Cisi-Pellanti. Alle sue grida accorsero i vicini ed un cantoniere comunale, certo Schiavi, i quali dopo alquanto tempo, con corde e scale, riuscirono a trarla in salvo. Non è stato accertato se la donna sia caduta per disgrazia oppure se abbia voluto accidersi e all'ultimo momento, pentita del suo gesto, abbia implorato aiuto.

Il «Salvore» ha finito di bruciare

Genova, 16, sera.

L'incendio a bordo del «Salvore» è cessato stamane alle 11, per esaurimento di materiale combustibile. Il vapore è andato completamente distrutto. Rimangono soltanto le paratie di ferro e lo scafo.

Piogge torrenziali in Polonia

Varsavia, 16 mattino.

Le piogge torrenziali hanno provocato delle inondazioni. Presso Vilna, un furioso temporale ha sconvolto quasi tutto il paese.

Le Signore badino, nel loro personale interesse, alla scelta delle ciprie per non usare di quelle, oggi tanto decantate, quasi tutte a base di sostanze minerali, che provocano la secchezza, la desquamazione, l'indurimento dell'epidermide, e poi il deturpante formarsi delle rughe. E ricordino che la Vellutina Venus BERTELLI si compone invece di amido, ridotto ad un insorpassabile grado di impalpabilità e adesività, che deliziosamente rinfresca e tonifica la pelle, cooperando insieme con la Crema Venus Bertelli al suo costante e affascinante splendore.

Nel mio ristorante si beve solo...

...l'acqua di S. PELLEGRINO

Servizio pubblico Automobilistico Susa-Moncenisio
In coincidenza colle Ferrovie dello Stato
Dal 15 Giugno al 30 Settembre 1926
Partenza da Torino alle ore 6,15
Arrivo al Moncenisio ore 10,5
Partenza dal Moncenisio ore 17,30
Arrivo a Torino ore 21,30
Prezzo della corsa andata-ritorno Susa-Moncenisio L. 22.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 del 28 giugno 1926 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di canali di fognatura. Ammontare l.o lotto L. 1.089.000; lotto 2.o L. 1.130.000; lotto 3.o L. 1.270.000; lotto 4.o L. 1.120.000.
Progetti, capitolato, elenco prezzi visibili presso il civico servizio tecnico dei LL. PP. (Div. IV).

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI Via Lagrange, 20 — Malattie Primarie Ospedale Mauriziano — OCCHI ORECCHI NASO GOLA — Telef. 40-08 — Orario: 9-12; 14-17 — Festivi 9,30-11

Tubercolosi - Esaurimenti nervosi - Intossicazioni
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N° 2
Parlati ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Cons. MAGNIAVELLO, Via Gioberti 2 Ore 10-12; 17-20

Cav. Dott. LEVI già Aiuto nella Clinica dermosifilopatica di LONDRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del sangue. Esami clinici, batteriol.
Via Po, 19, p. 1° - Ore 10-12 e 17-20, Venerdì ecc.

MALATTIE SESSUALI - SANGUE - PELLE - SIFILIDE VENEREE
Dott. CADALCUNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21 Fest. dalle 9 alle 12

Veneree - MALATTIE DELLA PELLE E SECRETE
Dr. Verratti, via Belfiore, 4 - Porta Nuova
Sale separate. Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 19-20.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE - VENEREE PELLE
Via Vanchiglia, 12 bis Ore 12-13; 19-20 Fest. 10-12.
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

Elettroterapia - Ultrav. Dr. CHIAVARINO Via Sant'Anselmo, 8 — SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 16-18

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE — SESSUALI
Gabi. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Nuova) — Ore 12 a 13 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

LEVATRICE FILIPPAZZI Ostetrica
Ogni cura via Mercanti 10a scala via Garibaldi

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione gestanti. Via B. Galliari 10 bis Porta Nuova.

LEVATRICE DE-AMICIS Corso Regina
Via Lagrange N. Grande riduzione stagione.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche ricevi telef.

OSTETR

Una giapponese

Si viaggia lungo il 46.o parallelo, in supremo, a 90 chilometri allora, sotto un'estate equatoriale. Lasciamo alla nostra sinistra un cadaverico uragano e andiamo verso valari di pioggia lontane, tra le quali, di quando in quando, si rifrange il sole. Dove siamo? Quale sestante, quale goniometro potrebbero precisare? Siamo alla frutta di un pranzo di 11 serie, senza fretta e discretamente spruzzato di vini. Vettura-ristorante. I cristalli della piccola tavola tintinnano follemente al rullio violento del convoglio. I calici stessi sembrano ebbri. Essi danzano un « *Yes, sir, that's my baby* » sincopato e danno a ogni istante l'impressione di rovesciarsi. Conviene amare dei brillanti giocolieri cinesi per pranzare in una vettura-ristorante. Accostare un bicchiere alle labbra senza versarlo, infilare esattamente un boccone senza forarsi una guancia, trinciare la pietanza e non la tovaglia, diventa un interessante quesito d'acrobazia per un commensale rotabile. Io consiglio ai giovani che devono farsi un'educazione, questo importante esercizio. Dieci colazioni in vettura-ristorante daranno loro il più sicuro dei diplomi d'abilitazione conviviale.

***

Ma la mia compagna di desco varia una esperienza atavica. E' giapponese. Quando eravamo bambini ci parlavano della celerità dei gialli nel mangiare il riso con gli stecchini. Sono storie d'altri tempi, ma hanno il loro valore rappresentativo. La mia giapponese in *tailleur* porta il cibo alla bocca con la minutaglia e l'agilità dei gatti. Alla sua mano affusolata sfolgorano due stelle del Sud. Giapponese! Nemmeno degli scettici moderni (tutti sono scettici oggi persino il figlio della mia erbivendola) vorrebbero crederlo. Potrebbe trattarsi infatti d'una donna simmetrica, appena ingiallita da un primo sole, se non fossero le fenditure mongoliche dei suoi occhi. Neri assai, sciatti, sembrano impacciati come astri prigionieri fra palpebre mal sbucciate, gli occhi di queste gialle.

***

Si discorre d'arte e, per galanteria, la conversazione va a finire sulle stampe giapponesi. Io parlo di Foujita, il pittore nipponico emigrato a Parigi per dipingervi i cartelloni del *Moulin de la Galette* e rinfrescare i muri delle *garçonnières* metropolitane con nudini esotici.

Ella parla d'Hiroshige dei suoi paesaggi di pioggie, delle sue piroghe e dei suoi fiumi di 50 anni fa, senza calcestruzzi cubisti e fumi d'opifici. E' deliziosamente conservatrice la piccola, nonostante l'impeccabile piglio dei suoi *faites parisiens*.

***

E si finisce per parlare di donne bianche.

— Le donne bianche esagerano, osservo, ma gli uomini hanno esagerato prima. Le volevano più sincere, più spontanee senza pregiudizi e senza falsi pudori ». Quante volte abbiamo pronunciata questa banale frase! Del resto è la logica del mondo moderno. Tutto si esteriorizza. Le botteghe, le vetrine, le ditte, gli specialisti, i ristoranti, i librai, i venditori di giornali, squadernano, rovesciano la loro *réclame* sulle vie, espongono i loro visceri alla luce del giorno e della notte, per richiamare l'attenzione del pubblico. Perchè le donne non avrebbero dovuto impressionarsi? Sono state le ultime, dopo tutto, a mettersi, come si suol dire, in piazza. E, per ragioni evidentemente suggestive, hanno richiamato subito l'attenzione. Senza dubbio l'eccesso ha finito per convertirle in uomini. Portano i capelli alla maschietto, fumano e avrebbero applicato anche loro il sistema tubolare della moda maschile alle loro gambe; soltanto che, avendo già i calzoncini, hanno ritenuto superfluo mettere anche i calzoni. E' tutto qui. A me dispiacciono, confesso. Ma debbo spiegare il fenomeno, imparzialmente.

La giapponese sorride e non risponde. Aggiungo: — Certo che non si sa dove giungeranno. Sono terribilmente invadenti, spregiudicate, aggressive.

La giapponese sorride e non risponde.

— Si va verso il dominio del sesso debole! Può darsi.- Gli uomini, minorati dallo *choc* nervoso della guerra, si esauriscono ora in clamori e gesticolazioni sterili. E intanto la femminilità smaliziata, opera e conquista...

La giapponese non risponde e sorride.

***

— Sono nata in un'isola del Giappone. Ricordo soltanto che vi erano molte ciliegie e molte libellule. Mia madre m'insegnava a stendere e a lisciare le mie trecce nere. C'era anche un piccolo tempio specchiato in un laghetto tranquillo; ma intorno a questa pace s'aggirava inquieto, tutto intorno, il fragore del mare. Mi misero nome Toshi Komori. Ma io non amavo camminare sugli zoccoletti paesani. Avevo piuttosto l'istinto d'aggrapparmi, d'arrampicarmi, di scoprire qualche cosa di nuovo dall'alto. Salivo così sugli alberi più alti per vedere le navi che si allontanavano sciogliendo le loro chiome di fumo al vento. Ma non si poteva afferrarsi alle navi! Allora, una volta, m'afferrai, lungo la ferrovia, alle maniglie d'un carro-merci e mi feci trasportare dal treno attraverso paesi e paesi. Fu la mia prima scappata. Vi spiego: mio padre era capo stazione...

Avevo anch'io una graziosa casetta di legno con le impannate di carta a le stuoie, di quelle cassette che, se nel silenzio della notte qualcuno starnuta, scricchiolano e brontolano come microfoni... Ma a dirvi la verità io detestavo il vecchio Giappone. Più che le armature d'aragosta dei Samurai a hall di gatto raffigurati nelle vecchie stampe, io odiavo la loro mentalità da crostacei. Vi pare che dopo aver conosciuto l'alba della vita su dei convogli ferroviari, tra le luci dei semafori e i fischi giocosi delle locomotive, io potessi stare a sentire i fischi dei cormorani? Sennonchè, come tutte le donne del nostro paese, dovetti anch'io pagare il primo tributo alla tradizione. Ma come forse avviene anche per le nostre donne, questa è per noi l'occasione d'un pedaggio, che ci permette poi d'attraversare il ponte. Perciò dovetti subire il matrimonio patriarcale impostomi, più che da mio padre, dall'uso nazionale. Naturalmente divorziai subito da un mezzo del quale ora non riesco neppure a ricercare l'immagine. Da quel momento una idea nacque in me: — essere libera, completamente libera. Ma voi capite a quali interpretazioni poma dar luogo, anche al Giappone, questa libertà. Decisi allora di diventare artista e letterata. Ricordato come mia stato detto in tutte le riviste del mondo, compresa la *Revue des deux mondes*, come i giapponesi nascono *facendo* dei versi e suonando gli strumenti. E' in loro, e specialmente nelle donne, un gusto senso. André Bellessort ha sostenuto che noi scriviamo gli *hai-kai* e le *uta* (strofette) per atavismo. Credetti anch'io, dietro suggestione di questi colti europei, di essere postuma nata e andai a bussare alla porta del professor Tambushi, che era allora un eminente propagandista dell'arte moderna e della letteratura contemporanea. Ma dopo un attento esame, il professore, che portava occhiali americani e si tagliava i capelli alla *boxeur*, mi diede un responso negativo. Ahimè, io non seppi fare, all'esame, che un *hai-kai* come questo:

Le nuvole dell'Ovest
urlo sul mare nero —
Le gru a triangolo
fuggono verso la luna

Il prof. Tambushi non lo trovò abbastanza giapponese, troppo occidentale. Anche il saggio di recitazione diede esito negativo, perchè io volevo recitare Maeterlinck. Così che ritenendomi non abbastanza forte per calcare le ribalte nipponiche, decisi di fare la redattrice di giornale. Ridetto! Fui accolta nel *New J... ?*... con molto entusiasmo. I miei colleghi maschili mi furono, da principio, prodighi d'attenzioni. Ma capii presto che per poter fare strada avrei dovuto sfruttare il mio sesso: voglio dire occuparmi di questioni che solo una donna può comprendere e volgarizzare.

***

Toshi Komori tace un attimo e si rifà coi lapis due ciglia a rondine e una bocca a cuore. Il suo volto sembra una pedina d'avorio di *mah jongh*.

— Qui cominciarono i dolori. Per penetrare nel cuore della questione io decisi di entrare in una di quelle case..., come le chiamate voi? Bene!... Vi feci la serva e la cameriera e raccolsi le più interessanti notazioni. Poi volli esplorare anche il famoso Yoshiwara, l'inequivocabile quartiere equivoco di Tokio. E fui domestica in un ritrovo notturno. Naturalmente i miei *reportages* riportati nel giornale ebbero tale successo che... i miei colleghi divennero i miei peggiori nemici. Dovetti così abbandonare una professione che mi aveva particolarmente appassionato. Ma intanto avevo dato nell'occhio e fui incaricata, da un organismo politico di cui non vi faccio, per ragioni che apprezzerete, il nome, di vendere bambole in Cina. Vagai così con le mie papattole di città in città, osservando, e annotando quando la notte era venuta. Una vita da vagabonda! Pericoli? Certo, i cinesi non sono quella gente pacifica che sembrano. D'altronde io avevo una rivoltella automatica nella tasca destra della mia veste; e una rivoltella gemella nella tasca sinistra. Di ritorno al Giappone mi sposai con un uomo che aveva, come me, la passione dei viaggi... Ne ho avuto un bambino, un bel bambino. Tuttavia la maternità non mi ha impedito di darmi alla danza. Probabilmente mi avrete vista al Teatro Femina di Parigi, l'inverno scorso, fare dei numeri d'eccezione, presentata dalla scrittrice Titayna, mia cara amica. Ora, conto di andare a Montecarlo e di fondarvi un salone giapponese d'arte, dove sia possibile spiegare ai pubblici europei com'è una vera donna giapponese...

***

Questa straordinaria intervista ascoltata svoltasi in una vettura-ristorante, lungo il 46.o parallelo, potete situarla in quel punto del globo che più vi piace. Il 46.o parallelo passa attraverso il Giappone settentrionale, la Mongolia, il Piemonte e cinque Stati nord-americani. Indifferenza delle latitudini!

GUIDO MORTARI.

Tragico crollo di un balcone a Napoli

mentre il capitano Padovani s'accingeva a parlare alla folla

9 morti e numerosi feriti — Il fascista dissidente tra le vittime

Napoli, 16, notte.

Oggi, alle 17, mentre maggiormente ferveva la vita in città, si diffondeva improvvisamente la notizia di un terribile crollo avvenuto in un palazzo di nuova costruzione nel rione di Santa Lucia, e i primi particolari riferivano che nel crollo erano periti il capitano Aurelio Padovani, assai noto negli ambienti fascisti della città, e parecchi suoi amici. Si deploravano inoltre numerosi feriti, di cui alcuni gravissimi. La notizia rispondeva alla più tragica delle realtà. Ecco i particolari circa il luogo e il modo nel quale il terribile avvenimento è avvenuto.

Tragico crollo

Il palazzo, dove è avvenuto il crollo, sorge in via Generale Orsini, 46. Si tratta di un grosso isolato di costruzione recentissima, appartenente ad un'impresa ligure di cui è direttore il cav. Gallo. Fino a poco tempo fa il cap. Aurelio Padovani aveva tenuto uno studio di rappresentanza, cui si era dedicato dopo il ritiro dal fascismo militante, nei pressi di piazza del Municipio. Ma da qualche mese era passato in un appartamentino del palazzo di via Generale Orsini.

Oggi, giorno onomastico del cap. Padovani, un gruppo di amici festeggiava la ricorrenza, e numerosi amici del capitano erano convenuti nel suo studio, mentre innanzi al palazzo si era anche raccolta una discreta folla di amici, che non avevano potuto trovare posto nell'appartamentino. Tra il pubblico che stazionava fuori del palazzo si notavano parecchi *chauffeurs* affezionati al Padovani, che avevano recato in silenziosi ripetuti omaggi floreali. Il capitano Padovani, commosso da questa improvvisa manifestazione di omaggio, si affacciò insieme ai numerosi amici, venuti a porgergli gli auguri, alla balconata centrale, che si apriva per tre camere consecutive. In una di queste camere è lo studio del capitano: in un'altra, la sala da pranzo, mentre la terza è la camera da letto, dove — particolare pietosissimo! — giace da alcuni giorni ammalata con febbre altissima la consorte del capitano.

La terribile scena del «cedimento»

In un attimo, mentre il capitano Padovani, circondato da una trentina di persone, si apprestava a parlare, per ringraziare gli amici, avvenne il terribile crollo. La balconata è precipitata in mille frantumi tra un nugolo di calcinacci e di polvere. Indescrivibile è la impressione di terrore che ricevette la folla degli astanti. Intanto fra i rottami, le lamiere e le ringhiere contorte giacevano numerosissimi corpi insanguinati, alcuni dei quali esanimi. Nel primo momento di scompiglio che era succeduto alla tragica scena, fu un accorrere confuso, un chiamare al soccorso, mentre dalle adiacenze affluivano sul posto numerosi agenti della forza pubblica, richiamati dal fragore del crollo e dalle grida. Aurelio Padovani, che giaceva avvenuto, fu raccolto e deposto in uno dei *taxi* che è l'autoveicolo partì come un fulmine verso l'ospedale dei Pellegrini, la altri *taxi* vennero deposti gli altri feriti. Il passaggio degli autoveicoli portanti i corpi dei morti e dei feriti lungo la piazza San Ferdinando, via Roma e via Pignasecca, ha avuto un carattere di tragicità intensa. Gli *chauffeurs*, incitati dagli amici degli sventurati giovani, spingevano i veicoli a corsa fantastica sgusciando sbalzando le altre vetture, gli autobus ed i pedoni. Ed è un vero miracolo se durante questa corsa non ci sono dovute lamentare altre disgrazie. La circolazione si è arrestata bruscamente e la folla fu scossa sui marciapiedi, mentre i tragici veicoli passavano seguiti da urla strazianti di sconosciuti con altri amici piangenti e disperati. Nel frattempo, sul luogo del disastro accorrevano i pompieri per rimuovere le macerie, mentre cordoni di carabinieri gradatamente formavano folla accorsa sul posto. I congiunti del Padovani, in preda alla più viva angoscia, hanno dovuto trattenere la loro commozione per non lasciare comprendere alla sventurata infermia la triste sorte toccata al marito.

All'ospedale

Frattanto nell'atrio dell'ospedale dei Pellegrini, dove i feriti erano stati trasportati, le scene più strazianti si svolgevano. Molti popolani di Santa Lucia, credendo che tra i feriti vi fossero dei loro cari, erano affluiti davanti al pio luogo. Il capitano Padovani, presso il quale era accorso il prof. Chiarolanza, non presentava apparenti ferite gravi, ma non dava più segni di vita. In seguito a iniezioni eccitanti, dopo pochi istanti egli aprì due volte gli occhi. Ma fu una breve speranza. Il Padovani spirava subito dopo tra le braccia degli amici accorsi al suo capezzale. La morte era avvenuta — secondo la diagnosi dei sanitari — per frattura del cranio. La tragedia non era compiuta. Nelle altre sale, altri feriti, ai quali il prof. Gravina e gli assistenti dottori Ruggeri, Anselmi, Fornatore e Guarrel, tentavano di apprestare soccorsi, spiravano. Intanto la adiacente dell'ospedale si andavano sempre più affollando di gente di ogni classe e di ogni condizione sociale: professionisti, impiegati e operai.

Per disciplinare l'entrata all'ospedale e per contenere la ressa fu necessario stendere intorno all'edificio cordoni d'agenti. Anche numerosi fascisti e militi della centuria portuaria si recavano immediatamente sul posto per vedere la salma del capitano Padovani, che era stata deposta provvisoriamente nella cappella della chiesa annessa all'ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sul posto si recarono tosto il giudice istruttore, il vicequestore, il gen. Balstrocchi comandante la Divisione militare, il gen. Gandiani comandante della Milizia, il questore ed il R. Commissario.

I morti e i feriti

Si potè quindi procedere al tragico bilancio della sciagura. Il numero dei morti ascendeva purtroppo a nove. Essi sono:

Il capitano Aurelio Padovani, deceduto per frattura della base cranica e contusioni in tutto il corpo;

Alfredo De Filippis, per contusioni e fratture multiple;

Schioppa Salvatore, per frattura esposta al ginocchio sinistro e commozione generale;

Ferdinando Vetere, per frattura del femore sinistro, dell'omero destro e commozione generale;

Raffaele Esposito, per frattura del femore sinistro e commozione generale;

Salvatore Grasso, per fratture multiple e commozione generale;

Giovanni Dall'Aquila, d'anni 36, da Cremona.

Altri due cadaveri non sono stati ancora identificati.

I feriti gravi sono: Pasquale Rucco; prof. Nicola Ciotti; Francesco Iodice, d'anni 25, con frattura della gamba sinistra e del femore; Fortunata Docenga, d'anni 46, con frattura della gamba destra.

Oltre ai feriti gravi, si deplora parecchi altri feriti più o meno lievi. Gli interrogatori dei feriti da parte delle autorità recatesi all'ospedale dei Pellegrini concordano nel confermare la versione, già illustrata, della sciagura.

Un telegramma dell'on. A. Turati

La notizia del terribile crollo diffusa in città verso le 18 dalle edizioni straordinarie dei giornali, produsse la più penosa impressione e suscitò un senso di profondo cordoglio. Specialmente commentata era la tragica fine di Aurelio Padovani, valoroso ex-combattente quattro volte ferito, assai noto a Napoli come fondatore dei Fasci partenopei e quindi per la sua vicenda politica. A sera, numerosi amici del capitano Padovani percorsero via Roma e le altre vie principali, chiedendo ed ottenendo la chiusura dei negozi in segno di lutto. Molto probabilmente le esequie del cap. Padovani e delle altre vittime della gravissima sciagura avranno luogo nel pomeriggio di domani. L'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito nazionale fascista, ha inviato alla famiglia Padovani il seguente telegramma:

« Nell'ora del tragico lutto invece che dire parole di vano conforto, il Direttorio del Partito ricorda di Aurelio Padovani le virtù di eroico combattente e l'onesta integrità della sua vita civile. Anche se egli si era da tempo allontanato dai ranghi del Partito, il fascismo non può dimenticare che egli fu un generoso animatore e preparatore della faticosa vigilia. Con animo dolente. — F.to: Il segretario generale del Partito *Augusto Turati* ».

I due accidenti d'un direttissimo

Come 7 uomini si salvarono dalla morte

Roma, 16, notte.

Per un vero miracolo è stata evitata una sciagura ferroviaria alle porte di Roma, sopra una delle linee di maggior traffico. Si deve alla prontezza di spirito di alcuni operai se non si hanno a deplorare vittime. Il direttissimo 19 di Milano, che doveva giungere alle 9,15 di stamane, è giunto alla stazione Termini alle 13,5, con quattro ore di ritardo, atteso con ansia da gran numero di persone. Ritardi hanno subito, e sensibili, anche tutti i treni in partenza ed in arrivo sulla Pisa-Roma, essendo essa interrotta nel tratto Maccarese-Ponte Galera. Una severa inchiesta è in corso per assodare e eventuali responsabilità. Ecco come è avvenuto l'accidente.

Alle 20 circa di ieri sera mosso da Milano il direttissimo 19, che raggiunge Roma passando per Sarzano. La prima parte del viaggio si svolse senza incidenti di sorta, quando, nei pressi di Follonica, il convoglio si arrestò in piena campagna per un guasto alla macchina, che si cercò inutilmente di riparare. Si dovette attendere una nuova macchina da Grosseto, e nell'attesa si perdettero 70 minuti. Per guadagnare il tempo perduto, alla stazione di Grosseto il direttissimo venne fornito di due locomotive delle più potenti. La corsa alla volta di Roma riprese ed a velocità maggiore. Calcolando tutto, si sarebbe giunti a destinazione con meno di un'ora di ritardo, quand'ecco capitare il secondo e più grave accidente. Alle 10,5 di stamane il treno, che procedeva a circa 100 chilometri all'ora, era giunto al 36.o chilometro, tra Maccarese e Ponte Galera. Superata rapidamente una svolta, ecco apparire sul binario (lo stesso binario sul quale correva il direttissimo) un carrello con sopra 7 uomini ed altrettante biciclette. Fermare il treno era impossibile e del resto il macchinista non deve neppure osservi accorto subito dell'ostacolo improvviso. Stava per accadere una sciagura orribile, una ecco i sette uomini gettarsi, uno dopo l'altro, chi da una parte, chi dall'altra. Un istante dopo il carrello veniva investito in pieno, frantumato e trascinato per oltre un centinaio di metri. L'urto produsse vivo spavento fra i passeggeri e fra lo stesso personale ferroviario di scorta, che nulla sapeva dell'accidente accaduto. Quando il convoglio si fermò, tutti discesero sulla linea. Il carrello, uno di quei carrelli addetti al trasporto del materiale per riparazioni urgenti ai binari, è rimasto schiacciato sotto la prima delle locomotive, che ha avuto le due ruote anteriori spezzate. Gli operai che erano sul carrello e che per puro miracolo sono sfuggiti a morte certa, hanno detto di aver avuto il nulla-osta per procedere sul binario del capo stazione di Ponte Galera, e hanno mostrato una carta, da cui risulta l'autorizzazione. Sotto la direzione di un ingegnere ferroviario, che si trovava sul direttissimo, si è cercato di rimettere a posto in qualche modo la locomotiva di testa, o per lo meno di sospingerla in avanti, ma ogni sforzo è riuscito vano. Per circa un'ora e mezzo il treno è rimasto fermo al 36.o chilometro. Nel frattempo è sopraggiunto un treno-merci di soccorso da Ponte Galera, e si è vista alla fine la necessità di dover far retrocedere il direttissimo per 7 chilometri, sino alla stazione di Maccarese. Di lì il direttissimo è stato istradato nel binario illegale, e così senza altre peripezie è giunto a Roma alle ore 13,5. Si lavora intanto a rimettere il binario a posto.

LE VITTIME DELLA STRADA

Un morto e un ferito nel Bresciano

La fortuna d'un investito

Brescia, 16, notte.

Il tredicenne Francesco Cellari percorreva nel tardo pomeriggio d'oggi il viale Italia trascinando un carretto sul quale erano stati caricati alcuni tubi di cemento. Voltando in via Francia, la parte anteriore del veicolo urtava contro un grosso autocarro carico di travi. Il giovinetto veniva sbalzato sotto l'autocarro, dalle cui ruote rimaneva schiacciato.

Un altro accidente è avvenuto in provincia. Da Pregnago, scendendo la bicicletta a Bailò, il commerciante Antonio Borra, di anni 30, veniva investito da un'automobile mentre stava percorrendo a forte andatura una curva in rapida discesa. Il Borra, gettato in aria dall'urto violento, sfondava con la testa il vetro del « parabrise », rimanendo agganciato al cofano della macchina, dalla quale veniva trasportato per una cinquantina di metri. La bicicletta frantumata s'impigliò tra le ruote dell'automobile. Il Borra se la cavò con ferite di non grave entità. Il conducente dell'automobile, certo Giovanni Guccini, da Tione (Val Giudicarie) è stato deferito all'autorità di Rovereto.

Bimba investita da un medico motociclista

Voghera, 15, notte.

Il medico condotto di Mezzanino Po, dott. Galbiera, mentre la motocicletta si dirigeva ad una vicina frazione, ove era chiamato d'urgenza per una visita, investiva la bambina Giuseppina Lanati, di anni 5, che usciva di corsa da una porta che dà sulla strada. La bambina, travolta sotto la macchina, riportò la frattura dell'osso frontale e venne ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

4 feriti presso Rovereto

Trento, 16, notte.

Per la rottura di una ruota, un'automobile lanciata a grande velocità sulla strada di Rovereto ha urtato contro i paracarri, sfasciandosi completamente. I quattro passeggeri, Enrico Meletti, Ferruccio Omsigrandi, Ferruccio Vellegna e Gino Casta, sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Bambina investita a Firenze

Firenze, 16, notte.

Stamane una automobile dell'avv. Alberto Sandrini investiva lungo la via provinciale la piccina Ada Torrigiani, di 6 anni, che attraversava in quel momento la strada. La bambina fu raccolta nell'automobile investitrice e condotta all'ospedale, dove è stata ricoverata in gravi condizioni.

Un moribondo e alcuni feriti in un crollo a Genova

Genova, 16, notte.

In un cantiere edilizio di via Nizza, verso le 10 di stamane una frana di pietre e di terriccio ha investito il manovale Sebastiano Perù di anni 46 da Bulzei (Sassari), riducendolo in gravi condizioni. Egli è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Altri compagni del Perù, anch'essi colpiti dai detriti, riportarono ferite più lievi.

Le vendette della malavita

Ucciso con due fucilate

Catanzaro, 16, notte.

Stanotte in contrada Vecchio, nel territorio della stazione ferroviaria di Squillace è stato ucciso con due colpi di fucile certo Ottaviani Giuseppe fu Domenico di anni 63 contadino. Pare che l'assassinio sia dovuto ad un vendetta della malavita. L'autorità ha iniziato indagini per rintracciare l'autore e gli autori del delitto.

IL CONGRESSO D'IGIENE

L'amore in clinica

Ieri mattina, sotto la presidenza del professore Abba, il Congresso degli igienisti ha svolto gli ultimi temi posti all'ordine del giorno dei suoi lavori. Ed ha fatto una specie di processo all'amore. Singolare processo, però, dove non hanno parlato che quelli che potrebbero chiamarsi rappresentanti del Pubblico Ministero e della Parte civile. Purtroppo, l'amore, questa forza suprema della umanità, questa dolcezza divina, questo squisito rapimento, è causa anch'esso di gravi dolori e di danni talora irreparabili. Il piccolo Nume faretrato procura spesso delle ferite a non soltanto ai cuori. Talvolta, anche, infligge frecce così terribilmente avvelenate da cagionare malattie, le quali per essere contagiose diventano dei malanni sociali che possono compromettere l'avvenire stesso della razza.

Il prof. Picardi che fu il primo ad iniziare le requisitorie contro il colpevole dopo aver elencato tutte le nequizie compiute da lui nei suoi momenti cattivi ha tracciato un largo programma di misure difensive che i minacciati possono attuare. Si è compiaciuto che i pregiudizi del passato che facevano considerare coteste sventure come meno confessabili, vadano man mano attenuandosi e scomparendo. Rilevo come le malattie dell'amore facciano sì che le statistiche assegnano alle conseguenze di quelle il secondo posto, dopo la tubercolosi, fra i malanni dell'umanità.

Si diffuse discretamente nella spiegazione dei meccanismi e sui mezzi di difesa concludendo che — come nella tubercolosi — la profilassi può rendere anche in questo campo dei servizi immensi, e augurando perciò che lo Stato, in considerazione dei danni fisici ed economici cagionati da tali malanni, voglia intervenire efficacemente a preservazione della razza.

Altro oratore fu il prof. Sanfilippo che con brevissima foconsa di parola ribadì le osservazioni del precedente oratore. Mise in rilievo il fatto che sono occorsi cinquant'anni perchè il filo velario d'ipocrisia, che era avvolto su questi problemi, cadesse, con inestimabile vantaggio per il progresso degli studi e per ciò stesso della pubblica salute. Rivolge un caldo saluto ed un ringraziamento al rappresentanti della Sanità militare per quanto questa ha saputo e voluto fare per sottrarre i figli di Marte ai dardi avvelenati di Venere.

Esaltò e celebrò l'efficacia del metodo preventivo solo dal quale potrà venire la liberazione del triste malanno e concluse proponendo ed augurando che i mezzi profilattici adottati per l'Esercito e la Marina vengano estesi alla popolazione civile. Entrambi gli oratori furono applauditissimi dall'assemblea, nella quale erano intervenute numerose signore.

Assegnano poco alla seduta alcuni ufficiali superiori medici, tra cui il generale Pagnello, direttore della Farmaceutica militare, fece al Congresso una breve comunicazione d'indole tecnica sulla preparazione e conservazione di taluni medicinali.

Prima che venissero avolte queste due relazioni, il presidente comm. Abba aveva comunicato al Congresso che le infermiere volontarie della Croce Rossa — che avevano assistito alle discussioni sulla tubercolosi — impressionate dalla vastità del problema avevano voluto portare il loro piccolo, ma degnissimo, contributo alla sua attenuazione. Avevano perciò stabilito, come prima manifestazione d'istituto dei premi per la buona, igienica, tenuta degli alloggi. Inoltre, il presidente comunicò pure che l'operaio Antonio Ghilardi, già premiato dalla Crociata antitubercolare per il fervore con cui si era adoperato per il buon funzionamento della sfortunazione industriale ed operaia antitubercolare, aveva fatto la proposta che venisse fondata delle Casse Mutue d'assicurazione contro la tubercolosi, onde assicurare alle famiglie un congruo sussidio che consentisse di allontanare ed isolare il capo famiglia senza esporre questa alle angustie della miseria.

Subito dopo il dott. Calissano, a nome dei medici condotti, ringraziò la Società d'igiene promotrice del Congresso per averli voluti associare alla nobile lotta contro il flagello. Questo oratore accennando alle benemerenze del Medico provinciale prof. Sacchi, e del comm. Abba, diede occasione al Congresso di tributare una cordiale dimostrazione di simpatia e di estimazione ai due egregi sanitari.

Nel pomeriggio i congressisti si recarono a visitare lo stabilimento del chinino di Stato. Furono ricevuti e guidati nella visita dal comm. Martinotti, direttore, e dai capi-tecnici. Allo stabilimento il aveva preceduti il prefetto che partecipò alla visita. Terminata questa, i visitatori si adunarono nella sala della Direzione, dove il comm. Martinotti fece loro un'ampia relazione storico-scientifico-tecnica circa l'origine della legge sul chinino di Stato, questa provvida istituzione che ha avuto così grandiosi successi nella lotta contro la malaria ed il merito risale al professore Angelo Celli, che ne fu strenuo propugnatore.

Gli rispose il presidente del Comitato del Congresso, prof. gr. uff. Sclavo, che inneggiò all'opera grandiosa ed espresse l'ammirazione dei congressisti per l'importanza dello stabilimento, facendo voti, per ultimo, che l'organizzazione della produzione del chinino possa sempre corrispondere alle esigenze della profilassi antimalarica. A nome dei congressisti ringraziò il comm. Martinotti la professoressa Cacciagli che si rese interprete del grato animo dei visitatori e della loro impressione ammirativa sullo stabilimento.

Alle 18, sotto la presidenza del venerando prof. Pagliani, il Congresso tenne la seduta di chiusura. Anzitutto prese alcune deliberazioni riguardanti argomenti d'ordine interno dell'Associazione dei medici igienisti. Poi, su proposta del prof. Pierro, acclamò la Sicilia come sede del prossimo Congresso, e nominò vice-presidenti regionali i professori Casagrandi per l'Alta Italia, Corsini per l'Italia Centrale, Botti per il Mezzogiorno e Canalis per la Sardegna.

Esaurito così l'ordine del giorno dei lavori, sorge a parlare il presidente Pagliani. Saluta e ringrazia tutti i congressisti per il fervido, efficace contributo portato ai lavori del Congresso, ed in particolar modo le signore che con così inconsueta assiduità hanno partecipato alle sedute. « Già — dice — viviamo in tempi in cui le donne sono diventate così serie da far temere le diventino più degli uomini ». Però, soggiunge, dobbiamo esser grati alle signore perchè trattando noi questioni di sentimento, esse ci possono essere di grande aiuto.

Constata poi che se gli igienisti non possono fare grandissime cose, qualche buon successo hanno potuto ottenere. Tutti gli anni vi è un miglioramento: come, ad esempio, la diminuzione della mortalità che ha raggiunto proporzioni confortanti. Bisogna continuare su questa strada di apostolato disinteressato. Occorre volgere il pensiero e le cure alle infinite miserie da alleviare e soprattutto bisognerà occuparsi molto del risanamento delle abitazioni popolari, problema fondamentale contro ogni sorta d'intossicamenti fisici e spirituali. Con grande calore saluta i congressisti ai quali, terminando, dice: « arrivederci in Sicilia » e viene fatto segno ad una lunga ovazione.

A nome dei congressisti risponde al prof. Pagliani, il prof. Vivante il quale dice che il presidente è considerato un po' come il Nume tutelare della Società, e conclude inviando un commosso ringraziamento « a questa bella Torino di cui ammiriamo l'ordine e la disciplina e che ci ha così cordialmente ospitati ». Rinnovati applausi sottolineano queste parole, e in questa simpatica atmosfera di serena cordialità i congressisti si separano.

I funerali del pittore Lorla a Racconigi

Le condoglianze del Re

Racconigi, 16, notte.

I funerali del pittore gr. uff. Giuseppe Augusto Lorla, svoltisi stamane, riuscirono una commovente dimostrazione di cordoglio. Durante i funerali tutti i negozi rimasero chiusi e tutti gli stabilimenti cessarono il lavoro. Il corteo uscì per due ore, sostando sulla piazza del Castello, dove l'on. Imberti, il sen. Bouvier, il comm. Molinari, il commissario prefettizio di Racconigi ed il rag. Allemandi pronunciarono il discorso. Il defunto. La salma venne quindi fatta proseguire per Chiomonte, dove domattina avrà luogo la tumulazione. Inviarono le loro condoglianze il Re ed il Principe Ereditario.

I nostri numeri telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione. — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio Cor. « Secondo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

NERVOSI!

Voi digerite male:

il vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza!

Unica salvezza:

la cura del "tot"

"Ilva„ Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale sociale L. 150.000.000 int. versato

Si avvertono i Signori portatori delle Obbligazioni:

1.o « Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia 5,50 %:

che a partire dal 1.o Luglio 1926 sarà pagata, in L. 27,50, la cedola N. 14 (1.o Luglio 1926) e continuato il rimborso delle Obbligazioni estratte in precedenza ed il pagamento delle cedole dei semestri precedenti, restando prescritte le cedole N. 5 e precedenti.

3.o Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino 4,50 %:

che, a partire dal 1.o Luglio 1926, sarà pagata, in L. 11,25, la cedola 1.o Luglio 1926 (N. 20 delle Obbligazioni di prima e seconda serie e N. 37 delle Obbligazioni della serie terza e seguenti) e continuato il rimborso delle Obbligazioni estratte in precedenza ed il pagamento delle cedole dei semestri precedenti, restando prescritte le cedole N. 29 e precedenti di prima e seconda serie e N. 37 e precedenti della serie terza e seguenti ed i titoli estratti nel 1925 e precedenti.

3.o Società Siderurgica di Savona 4,50 %:

che, a partire dal 1.o Luglio 1926, saranno pagate in obbligazioni estratte il 7 Aprile 1926 e pagate, in L. 11,25 la cedola N. 32 (1.o Luglio 1926) e continuato il rimborso delle Obbligazioni estratte in precedenza ed il pagamento delle cedole dei semestri precedenti, restando prescritte le cedole sino alle 23 inclusive ed i titoli estratti nell'anno 1925 e precedenti.

I Signori portatori di Obbligazioni nominative dovranno presentare, alle Banche incaricate, i certificati delle Obbligazioni stesse per l'annotazione riguardante l'avvenuto pagamento degli interessi.

Qualora i certificati nominativi comprendessero qualche titolo estratto, i certificati stessi, a cura delle Banche consegnate alla cassa incaricata, con la quietanza l'invio a questa sede per l'annotazione delle obbligazioni sorteggiate, il cui ammontare verrà rimborsato dalla Banca stessa all'atto della consegna del certificato nominativo.

I pagamenti di cui sopra verranno effettuati presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

Genova, 14 Giugno 1926. 4432

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Soc. An. Fabbriche Riunite Galettine Biscuits e Affini

Sede in Torino

Capitale sociale L. 14.000.000 - Versato L. 9.200.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per le ore 10 del giorno 4 Luglio 1926, in Torino, nei locali della Soc. « Società Promotrice dell'Industria Nazionale » — via Monte di Pietà, 26 — per deliberare intorno al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Proposta di anticipato scioglimento della Società mediante sua messa in liquidazione;

2.o) Eventuale nomina del liquidatore;

3.o) Determinazione dei poteri al liquidatore.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i titoli al portatore o le ricevute provvisorie — entro il giorno 27 Giugno 1926 — presso la Sede Sociale, via Francesco De Sanctis, 4 (Nuova Barriera di Francia), oppure presso le Sedi di Torino delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
CREDITO ITALIANO;
BANCA AGRICOLA ITALIANA;
BANCA POPOLARE COOP. ANONIMA DI NOVARA.

Qualora la prima adunanza andasse deserta, la seconda convocazione viene fissata per il giorno 5 Luglio 1926, nello stesso luogo, alla stessa ora e con lo stesso Ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LA MERVEILLEUSE

Corso Farini, 26

Si assumono abili lavoranti alutanti sarte

Lavoro assicurato intero anno

OTTIMA RETRIBUZIONE

TERME DI COMANO

18 Km. da Trento 15 maggio-15 ottobre

UNICO

STABILIMENTO BALNEARE SPECIALIZZATO PER LA C

CRONACA CITTADINA

Tra quadri e sculture
al Valentino

La mostra attuale di pittura e di scultura al Valentino (l'ottantaquattresima — via dello a titolo d'onore — organizzata dalla fiorente Società promotrice di belle arti), continua ad attirare la curiosità. Vediamo oggi in particolare modo i premiati.

: Cesare Maggi

Per trovare un'opera da aggiungere alle molte — o troppe — che costituiscono la galleria civica d'arte moderna, si ricorre ancora ad un assente: a Cesare Maggi. Forse per salutare gelosamente il suo ritorno a quelle sinfonie di navi ripasanti sotto un cielo terso, intenso. ... ed ugualmente azzurro, dei quali ricordiamo qualche saggio lontano? Se così fu, accolti concordi nel saluto festoso. Il Maggi negli ultimi anni s'era avviato in ricerche certo apprezzabili, ma discutibili. L'alta montagna, studiata da lui un giorno con tanto amore, era stata trascurata; e la montagna si vendicava. Ora egli ritorna ad essa con limpido sorriso, con purità di intenzioni, con vigore di consumato alpinista. E la montagna lo ricambia di un sorriso. Ma direi che c'è ancora, nel rinnovato idillio, qualche ombra di malinteso. Ombre leggere, se vogliamo, trasparenti, come quelle che, nel quadro acquistato, vi spingono attraverso il vasto olano nevoso verso la montagna, e salgono e si arrampicano e si stringono ad essa con l'effusione di bimbi, aggrappati alle gonne materne. Ma qualche malinteso c'è. Nei tre dipinti, che Cesare Maggi radunò in un solo titolo « neve », la nota semplicemente decorativa attrae talora il pittore e lo sorprende, tanto da farci dubitare che il suo occhio, così sensibile, abbia sempre e soltanto visto il vero. Effetti dell'aria rarefatta sull'alta montagna certi sfondi smarriti nello stupito della differenze di valori tra piani orizzontali e piani verticali? E qual cielo che Giovanni Camerana esaltò « beocanei di cobalto, ampia vertigine dell'occhio e del pensiero » non si riduce nelle migliore delle tre opere, o almeno in quelle più profondamente sentite, ad una plaga azzurra uguale, intensa di colorazione — e ciò qui ci siamo — ma senza profondità e perciò senza trasparenza e senza luminosità?

Nondimeno, ecco ancora Cesare Maggi, e del migliore. Se anche egli avesse forzato, qua e là, la nota semplicemente decorativa per rivestire di qualche più fulgida gemma colei cui un giorno fece qualche infedeltà, e di cemme non aveva bisogno, vorremmo noi adontarcene? Ammiriamo invece nel Maggi la vastità della visione, la finezza, e la larghezza ad un tempo, dell'esecuzione; il senso di poesia melanconica e solenne, che emana dall'ambiente; la tendenza magnificamente austera a dare vita anche a ciò, che è più squallido; ad ascoltare e ad interpretare la voce possente della montagna, anche quando per altri essa è silenzio ed abbandono, traendone accenti indefiniti e indefinibili, come se sotto le pesanti coltri nevose palpitasse coi germi assetati di luce primaverile, una vita di sogno: quella dell'artista.

Fiorentino Gianetti

S'abbe invece il premio Raymond uno scultore. Conoscete Gianetti Fiorentino? I colleghi lo chiamano scherzosamente « Fiorentino », *tout court*. Segno di simpatia. Alto, magro, bonario, egli dei Fiorentini fa ricordare, col nome, l'arguzia. E' un *pinte sans rire*. Non pretendo, e non voglio, tradurre le qualità della scimmia nell'uomo, si diverte a studiare l'uomo a traverso la scimmia. Non so chi dei due abbia a rimetterci. Ma il Gianetti fu una specie di Tribuna della scultura. Certi suoi scimmioni diffusero intorno a sè quel buonumore che un artista, in vena di ridere, non sempre riesce a diffondere. Era in essi spirito di osservazione; comicità confinante col grottesco, ma contenuta in un certo senso curioso di signorilità; tendenza spiccata verso l'umorismo (che è ben altra cosa del riso). Poi, di quando in quando, il Gianetti ricamava qualche amoroso coll'antico. Un antico, purtito di reminiscenze orientali, e sovratutto egiziache, ma penetrato di modernismo. All'arte religiosa, che lo ricordi, non aveva bruciato che qualche granello d'incenso. Ma, ora, sembra darsi tutto ad essa con il grande altorilievo in bronzo: « La Deposizione ».

Quattro figure: la Vergine ai piedi del Figlio divino, che due pietosi già distaccarono dalla Croce, e sorreggono nella discesa. Assente l'azione, e non nuova la linea generale. Ma qui non era il caso di cercare il nuovo: bensì di infondere nell'azione quel senso di raccoglimento grave, solenne, atto a staccare una qualche commozione negli animi. Ed a ciò pervenne il Gianetti col lasciti richiami di linee verticali, qualcuno di una solennità tragica, che fanno sentire l'abbandono dei corpi nel dolore, nella morte. Così non sono le due figure movimentate dei sofferenti il corpo divino che più ci interessano. La loro azione è tutta esteriore E' buona scoltura, e nulla più. E' invece nell'atteggiamento della Madre, oramai come pietrificata nel dolore, che noi vediamo un alto grado di espressione; e nel corpo del Figlio, che sembra ribellarsi alle strettoie della morte per volgersi ancora a Lei, e abbandonarsi sul suo grembo, mentre sul labbro esanime aleggia l'ombra di un sorriso. Tragica poesia, ma raddolcita da quanto di più bello ha la vita: l'affetto materno.

Fiorentino Gianetti ciò seppe esprimere con un'esecuzione amorosa e pensosa. Le quattro figure si collegano fra loro armoniosamente, e se lo sforzo del sorreggere il corpo sembra nei due poco evidente conviene fare pensare che di intemperanto non era il caso, così scheletrito ed esausto è la figura del Divino. D'altra parte, a che il volgare esaltato tra la vita e la morte? Qui il segno della vita è nella spiritualizzazione della materia. E' sovratutto nella figurazione della Madre, la parte sentita ed espressa più finemente del gruppo intero.

Così, per poi, codesta « Deposizione » non andrebbe oltre una rappresentazione comune — per quanto ravvivata dal soffio dell'arte —, dell'episodio pietoso e solenne, se non trascendesse per divinare divinizzazione della donna, nel dolore d'una sfinge. E qui Fiorentino Gianetti seppe comprendere. Ed eleggere la sua scoltura all'severo un lavacro purificatore.

Guglielmo Bezzo

Luigi Arbarello, tempra tutta di artista, che diede tanta parte di sè ad ogni manifestazione, che tornasse ad onore dell'arte nostrana, e fu egli stesso paesaggista apprezzato, non volle dimenticare, anche nell'ora della morte prematura, gli artisti piemontesi. E istituì un premio annuo per la pittura di paesaggio, premio di incoraggiamento, che fu conferito in questi giorni a Guglielmo Bezzo, di Tonco Monferrato.

Non dice che altri dipinti di paese, dovuti ad artisti piemontesi di ste inferiore al trentatre anni — così come prescriveva il concorso —, non reggano al confronto, o non valgano anche di più di codesto premiato. Ma se Luigi Arbarello desiderò sovra ogni altra cosa, lo studio fatto con umiltà ed amore, il Bezzo è indubbiamente degno d'essere in special modo segnalato. Niun artificio, infatti, in codesta veduta di « Villadeati Monferrato ». Un piano solcato, un filare di alberelli. E più in là la collina ubertosa tutta a vigneti, che si arrampicano su su, verso la vetta, ove nella serenità del cielo s'adagia vaneggiante il paesello. Niun artificio, ha detto: soltanto lo studio equilibrato e penetrante del vero, senza altra preoccupazione, se non della verità. Anche il sole è, nella serenità, leggermente velato, e nell'uniformità fondamentali dei toni, grigiastri, teneramente argentini, attraverso i piani così distinti nei rapporti e nei valori l'insieme armonia, nella semplicità delle linee, un aspetto di grandiosità, e quasi di solennità, che invita alla contemplazione.

Così in Guglielmo Bezzo possiamo avere fede, perchè nel suo quadro è disegno e sentimento espresso con umiltà, ma con precisione e larghezza di visione.

E. Ferretti.

Lapide ai caduti in guerra
all'istituto industriale del cuoio

Domenica alle ore 10,30 all'istituto nazionale per le industrie del cuoio della nostra città avrà luogo lo scoprimento di una lapide eretta a ricordo ed onore dei diplomati ed allievi dell'istituto caduti in guerra. Oratore ufficiale sarà il gr. uff. Ferdinando Bocca.

La diga del Meirano

La gravissima sciagura accaduta domenica in Po, presso Moncalieri, ha profondamente impressionato la cittadinanza. Talune circostanze che accompagnarono il luttuoso episodio sono veramente tali da lasciare dolorosamente perplessi. Alcune lettere da noi ricevute sono la testimonianza di questo stato d'animo. In qualcuna di esse però, al senso del dolore si accompagna il rancichiato, che cerca di indicare i mezzi onde isolitare tanta grave possibilità di disastri. Uno, particolarmente, dei lettori che ci scrivono, è in proposito assai chiaro ed esplicito. Egli si dichiara pratico della località funestata dalla triplice mortale sciagura, aggiunge di aver fatto un rapido sopraluogo, e così esprime la parte essenziale del suo pensiero:

« La diga cosiddetta di Meirano, costruita per il funzionamento di un antico mulino, da tempo non esiste più; tuttavia rimangono di essa abbondanti tracce e residui. E sono precisamente questi cui si deve ascrivere l'ultima terribile sciagura. Questa infausta eredità lasciata dalla diga consiste in un rilevato numero di grossi pali, rimasti piantati robustamente nel fondo. Varia è l'altezza di questi pali, e, a seconda del livello delle acque, se emergono più o meno. Il che vuol dire che, con qualunque livello, ce n'è sempre qualcuno che rimane nascosto per poco, quasi a fior d'acqua, e che perciò sono in condizioni di maggiormente nuocere, poichè il canottiere non li vede e può urtarci contro con l'imbarcazione.

« Nel mezzo del fiume questi pali sono stati tolti, in modo da offrire un passaggio alle barche. Ma non basta. Bisogna toglierli anche gli altri, quelli laterali. In quel punto la corrente si fa forte, anche perchè l'acqua è deviata e incanalata da un tratto della diga esistente sul lato sinistro del fiume. Con una corrente simile non sempre un canottiere, non perfettamente esperto o, per cause accidentali, minorato nella sua capacità, può con sicurezza dirigersi per l'apertura del passaggio; e lo dimostra il fatto che la faccenda si presenta più pericolosa quando si scende la corrente che non quando si va contro di essa.

« E' questo, precisamente, il caso di domenica. La barca, scendendo, ha urtato contro uno di quei pali; ed ognuno sa cosa voglia dire urtare in piena corrente contro un ostacolo, quando sull'imbarcazione ci sono più persone. La barca gira, piega subito su un lato: un po' di confusione dei giuochi in « imbracare » acqua, e la barca si rovescia. Proprio così come è avvenuto domenica.

« Ma le illazioni che, oltre a costituire origine prima della disgrazia, i pali furono causa del fatale epilogo. Probabilmente i tre che poi perirono, o almeno parte di essi, caddero in acqua urtarono contro qualche palo, e ne rimasero storditi o altrimenti menomati nelle loro energie. Non altrimenti si spiega il fatto che i tre, quasi appena caduti in acqua scomparvero sott'essa, mentre la signorina che nuotava accanto, nuotare, poiva essere salvata. La scomparsa improvvisa e continuata dei tre naufraghi fa supporre che essi nel supremo istante, e nell'istinto di conservazione, si siano abbrancati ed avvinghiati, l'un l'altro, paralizzandosi vicendevolmente nei movimenti e dandosi morte reciproca. Ma, trattandosi, come si afferma, di gente pratica di nuoto, cioè famigliare con l'acqua e preparata al pericolo, tanto più torna logica l'ipotesi dell'urto, sott'acqua, contro qualche palo.

« Adunque opinione mia e di tutti, io credo, coloro che sono pratici del luogo, è che bisogna asportare quei pali, sradicare quella palanata, e magari anche distruggere quel tronco di diga ancora esistente. Il quale a nulla serve, se non a creare un aumento di corrente. Ho scritto dire che asportare quei pali è opera lunga, difficile, costosa. Nonostante ciò, è un'impresa che bisogna attuare. E' già stata fatta parzialmente, quando si tolsero i pali del mezzo: bisogna completarla adesso. Lo reclamano il buon senso e la prudenza, che vogliono sia tolta una possibilità permanente di disgrazia. Ci pensi l'autorità, e provveda ».

Note scolastiche

Liceo scientifico « Galileo Ferraris ». — Le prove scritte degli esami di maturità, sessione estiva, sono stabilite: 2 luglio, ore 9,30: versione dal latino; 3 luglio, ore 9,30: versione in latino; 5 luglio, ore 9,30: italiano; 6 luglio, ore 9,30: matematica; 7 luglio, ore 9,30: disegno; 8 luglio, ore 9,30: lingua straniera. — Le prove scritte degli esami di ammissione sono fissate: 23 giugno, ore 8: italiano; 24 giugno, ore 8: versione dal latino; 25 giugno, ore 8: matematica; 26 giugno, ore 8: lingua straniera; 28 giugno, ore 8: disegno (1.a prova); 30 giugno, ore 9: disegno (2.a prova).

Le prove scritte degli esami di idoneità avranno inizio: 23 giugno, ore 8,30: italiano; 24 giugno, ore 8,30: versione dal latino; 25 giugno, ore 8,30: versione in latino; 26 giugno, ore 8,30: disegno; 28 giugno, ore 8,30: matematica; 30 giugno, ore 8,30: lingua straniera.

Gli esami di educazione fisica dei privatisti per le ammissioni e le idoneità avranno inizio il 28 giugno, alle ore 16, nella palestra di via Mercantini.

Ente Nazionale per l'educazione fisica. — Per gli esami sono state impartite queste disposizioni: 1.o gli alunni regolari degli istituti Regi e Parificati sostengono le prove di esame presso il proprio Istituto; 2.o gli alunni degli Istituti privati sostengono le prove di Educazione Fisica presso il proprio Istituto alla presenza di un commissario dell'ENEF; 3.o i privatisti isolati di Scuola paterna che sostengono esami nelle materie di studio, sostengono le prove di Educazione Fisica presso l'Istituto ove sostengono gli altri esami; 4.o i privatisti isolati di scuola paterna che non fanno esami nelle materie di studio sostengono le prove dinanzi ad un Commissario dell'Enef il giorno 27 giugno, alle ore 9, nella due palestre in via Mercantini (piazza Valenza).

Anche le visite mediche di esonero avranno luogo il 27 giugno durante gli esami. Tutti i candidati agli esami devono comprovare di essere in regola con il pagamento della tassa e cominciare dall'anno 1923-24. — Il Direttore dell'Educazione Fisica: *Enzo Certi.*

Il cuore dei nostri lettori
Per un caso pietoso

Sabato scorso abbiamo raccomandato ai nostri lettori una famiglia in particolarissime condizioni di disagio e meritevole veramente di un soccorso speciale. Abbiamo ieri trasmesso ad essa lire settecentoventa, e diamo conto delle offerte ricevute, alle quali vanno aggiunte lire 200 date dalla nostra « Carità del sabato »: Signora A. Carlo, L. 50. - Alla memoria di mia madre nel giorno di S. Clotilde, L. 25. - N. N. L. 10 - Una povera vedova L. 25 - P. C. L. 30 - Cav. uff. Isacco Bornieri, L. 25. - E. C. L. 5 — Devotamente al Sacro Cuore di Gesù, L. 10 — Signora Luigia Sarteris in memoria dei genitori e sorella, L. 50. - Francesco Vacca in memoria della defunta madre, L. 50 - In omaggio B. V. della Consolata A. P. L. 10 — Cav. dott. A. Quartero, L. 50 - N. N. L. 50 - Piero Barnino, L. 10 - In onore del S. Cuore di Gesù, S. Expedito e S. Giuseppe, per grazia ricevuta, R. Z. L. 10 - In memoria del compianto signor Giovanni Cairola, i dipendenti della ditta Alberto Rocca di via Lagrange, invece di una corona di fiori, L. 175.

Ringraziamo vivamente i lettori generosi che hanno voluto unirsi a noi in questa opera buona.

Rabindranath Tagore

L'arrivo del poeta nella nostra città è confermato per la sera di venerdì 18 corrente. Rabindranath Tagore sarà accompagnato nella sua visita a Torino dal figlio, dalla nuora e dal principe di Trapgura. E' pertanto assicurata la riunione Tagoriana di domenica (sala del Liceo Musicale ore 17), nella quale il poeta darà la sua tanto attesa conferenza « City and Village », che sarà interpretata dal prof. Carlo Formichi, amico del Tagore. Nella stessa riunione il dott. Meano, direttore del gruppo « Ricerca di Poesia » farà ascoltare in presenza dell'illustre autore alcune liriche scelte musicalmente da Rabindranath Tagore. Ne saranno interpreti la signora Milana Lipparini ed il prof. Ercole Gioccone. Le prenotazioni ai posti saranno disponibili al ricevuto esclusivamente presso la Società Pro Coltura Femminile (via Mercantini 3).

Deroghe al regolamento edilizio
prorogate

Il Commissario prefettizio in considerazione delle particolari difficoltà che incontra la soluzione del problema edilizio, su proposta dei Commissari aggiunti Devecchi, Percivalle e Bosso ha deliberato:

A) Di approvare con effetto fino al 31 dicembre 1927 le seguenti deroghe alle vigenti norme edilizie:

1.o) Deroghe temporanee per quanto si riferisce al numero dei piani ed all'altezza dei fabbricati: a) E' concesso di costruire un piano in più oltre a quelli attualmente consentiti, in relazione alla larghezza delle vie, dagli articoli 49 del regolamento edilizio e 82 del regolamento d'igiene, conchè il numero dei piani fuori terra risulti al massimo di sei ed ossia in ogni caso la costruzione di sopraelevazioni sopra o piani arretrati, fermo sempre l'art. 116 del regolamento d'igiene relativo all'altezza massima dei piani; b) Il piano in più oltre a quelli attualmente consentiti potrà essere ottenuto tanto nel caso di nuove costruzioni quanto di sopraelevazioni anche eccedendo l'altezza regolamentare corrispondente alla larghezza della via, stabilita dagli art. 49 del regolamento edilizio od 80 del regolamento d'igiene, in misura però non eccedente il limite massimo del 5 % e ferma l'altezza massima di m. 25, e sempre quando tale eccedenza risulti necessaria per ottenere il detto piano e non pregiudichi l'interesse igienico, a giudizio, caso per caso, della Giunta municipale. Nelle nuove costruzioni su vie larghe meno di metri 12 il piano in più dovrà però essere compreso nell'altezza massima regolamentare; c) L'altezza delle finestre dovrà risultare la massima possibile ed in ogni caso non essere inferiore a quella regolamentare; d) La concessione non si estende alle zone interessate dal piano di risanamento della via Roma ed agli stabili posti sulla sponda destra del Po, ove l'altezza massima consentita è di m. 17, nè agli stabili la cui altezza o numero dei piani risulta limitata da convenzioni, o da vincoli speciali dei piani regolatori vigenti; e) La concessione sarà in ogni caso limitata alle costruzioni ad uso abitazione autorizzate dopo l'approvazione della presente deliberazione da parte della Autorità tutoria ed effettivamente iniziate entro il 31 dicembre 1928.

2.o) Deroga all'art. 42: Aumento dell'area fabbricabile nel caso di cortili aperti: « Nel caso di cortili aperti verso gli spazi pubblici, per un'ampiezza di almeno metri 9, l'area fabbricabile può essere aumentata di 1/5 in confronto a quella stabilita dal 1.o alinea dell'art. 37. Saranno considerati aperti anche i cortili fabbricati sulla loro apertura con basse costruzioni ad un solo piano fuori terra e coperte con terrazzo a livello del pavimento del primo piano contiguo. La facoltà però di aumentare la fabbricazione di 1/5 è riservata, caso per caso, al giudizio favorevole della Commissione igienico-edilizia, tenuto conto delle condizioni locali igieniche ed estetiche, ed in ogni caso per un'altezza di basso fabbricato non superiore a 5 metri dal marciapiede.

B) Di proporre l'esenzione dal dazio prevista dalla deliberazione del R. Commissario 21 marzo 1921 alle costruzioni e parti di esse destinate ad uso di abitazione, di tipo popolare ed economico avanti le caratteristiche di cui sopra, che siano costruite entro il 31 dicembre 1927.

L'Ente delle città-giardino

L'Ente delle città-giardino comunica che le iscrizioni al primo gruppo ci chiudono il 30 corrente. Sono pervenute, oltre a quelle del ministro Belluzzo, le adesioni cordiali del ministro Volpi, dell'on. Sansanelli per l'Associazione Nazionale combattenti, dell'on. Bagnasco per la Federazione delle Cooperative, dell'on. D. Alfieri. Per evitare equivoci si ricorda che l'Ente ha la sua sede in via Pio V, n. 3, dove vanno indirizzate le adesioni.

***

La Commissione conciliativa per gli affitti del Gruppo rionale fascista Porta Palazzo e Valdocco chiuderà il ciclo delle sue sedute presso la Scuola municipale « Federico Sclopis » in via del Carmine 25-27, la sera del 30 corrente. Si avvertono però tutti gli interessati che le pratiche mezzo di conciliazione saranno accettate da detta Commissione solo fino a tutto venerdì 18 giugno corrente, e ciò perchè nelle poche sedute successive la Commissione possa portare a compimento tutte le conciliazioni in corso. Nella sera di mercoledì e venerdì continuano le sedute.

Una Commissione di inquilini dal Prefetto

Il prefetto gr. uff. D'Adamo ha ricevuto ieri mattina una Commissione di inquilini di via Calandra N. 17, accompagnata dall'onorevole Bagnasco, il quale espose al capo della nostra Provincia la penosa situazione in cui vengono a trovarsi le famiglie abitanti in quegli stabili nei quali si è tentata la speculazione della vendita degli alloggi e delle soffitte sfruttando gruppi di mediatori specializzati. Il Prefetto ha assicurato che l'Autorità sarà vigile ad impedire ogni abuso.

La Commissione conciliativa per gli alloggi del gruppo rionale fascista Barriera di Milano, che riuscì a conciliare numerosissime vertenze fra inquilini e proprietari di casa, in merito alla questione degli affitti, terrà la sua ultima seduta la sera di lunedì 28 corrente alle ore 21 alle 23,30. Avverte pertanto gli interessati che le eventuali nuove pratiche di conciliazione saranno accettate da detta Commissione, soltanto sino a domani venerdì, dovendo la Commissione stessa portare nelle sedute successive, a compimento, tutte le altre pratiche in corso. Le sedute continueranno ad essere tenute nelle sere di lunedì e venerdì di ogni settimana, sino al predetto giorno 28 giugno.

L'assemblea dei mutilati di guerra

Gli iscritti alla Sezione provinciale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra hanno tenute le loro assemblee alla sala V. Troya. Erano presenti oltre quattrocento soci ed i delegati di numerose sezioni della provincia. Approfittando della presenza in Roma, ove pare intervenuto il comm. Baccarini, segretario generale. Il presidente della Sezione torinese, cav. Rampone, espose la relazione morale e finanziaria, che fu accolta con applausi. Il comm. Baccarini espresse il suo compiacimento per l'opera svolta dalla sezione.

Aperta la discussione parlarono Mattiola, Antolmino, avv. Algostino, Fumagalli, Enrici, Casinera, Blasc, Reynero e scom. Gatti, ai quali tutti rispose il cav. Rampone. L'eccitazione poscia alla nomina del Consiglio direttivo della sezione risultarono eletti consiglieri: cav. uff. Cappellini, Dantona, dott. Couveri, Fumagalli, Lucchiera, Lucca, comm. Lungagnani, Mocca, Morello, Rampone, Reynero, Orsi, Roberto, Spilotri, Villata.

Le udienze a Palazzo Reale

S. A. R. il Principe Ereditario, che è partito per Lugo di Romagna dove assisterà alla cerimonia commemorativa dell'aviatore Baracca e donde proseguirà poi per Napoli e la Sicilia, ha ricevuto in questi scorsi giorni in udienza particolare il medaglista cav. Giuseppe Tua che gli ha presentato una medaglia raffigurante il compianto Re Nicola del Montenegro, nonno materno del Principe. Sua Altezza si è compiaciuto vivamente col cav. Tua ed ha gradito l'artistico dono.

Una gita del « Dopolavoro »

Il Commissariato dell'Opera nazionale del « Dopolavoro » ha indetto per domenica una gita alla centrale elettrica di Venaus ed alla cascata della Cenischia ed Novalesa. Sono invitate tutte le Associazioni aderenti all'Opera. La partenza è fissata alle ore 6,15 dalla stazione di Porta Nuova. Al gitanti sarà guida ed illustratore l'ing. prof. Giuseppe Carri. Inscrizioni entro venerdì presso le Associazioni aderenti.

Serata dialettale della « Famija Turineisa » alla Mostra edilizia

Stasera alla Mostra Edilizia avrà luogo la serata dialettale organizzata dalla Famija Turineisa. Il programma comprende poesie dei nostri migliori poeti vernacoli lette dal cav. Maggi; e canzoni piemontesi antiche e moderne eseguite dalla sig.na Napoli. I soci della Famija e loro conoscenti godono il ribasso del 50 % sul biglietto di ingresso.

I falsi cambiari di un ingegnere
ed un nuovo mandato di cattura

La figura ed il nome dell'ing. Francesco Porciatti Gorel non sono nuovi alla cronaca torinesi di cui si discorse recentemente, allorchè il giudice istruttore spiccò nei suoi confronti un mandato di cattura, in seguito alle denuncie avanzate da alcune persone che erano state truffate con gli effetti cambiali irregolari o avevano versati anticipi per certe forniture che l'ing. Porciatti non si era mai curato di eseguire.

Un nuovo mandato di cattura è stato in questi giorni spiccato contro di lui dal giudice istruttore cav. Enrico, per una vicenda di cambiali false, analoga sotto certi aspetti, alle precedenti vicende già accertate. Tempo fa l'ing. Francesco Debenedetti, amministratore delegato della « Fonderie Officine Debenedetti » che hanno sede alla Tesoriera, apprendeva che erano in circolazione per « banche tre cambiali da mille lire ciascuna emesse dall'ing. Porciatti Gorel, e recanti la sua firma per girata.

L'ing. Debenedetti, il quale sapeva di non avere mai ricevuto effetti dal Porciatti e tanto meno di averne girati, si chiedeva se ne preoccupò per le conseguenze che la vicenda poteva alla fine avere e denunciò la cosa alla Procura del Re, instando per le indagini e gli accertamenti opportuni.

I tre effetti di cui si discorreva nella denuncia, esistevano effettivamente ed erano stati emessi dal Porciatti al commerciante Cincinnato Bevilacqua, abitante in via Basilica, 7, il quale giunse avvisa anticipato l'importo. Avviate le indagini, il maresciallo Paolo Pezzi, della Questura Centrale, potè rinvenire le tre cambiali e sequestrarle. Risultavano tutte in medesima data di emissione ed a tergo in firma per girata dell'ing. Debenedetti, con il timbro della ditta di cui questi è titolare. Un rapido esame dei tre effetti, assicurò a convinse anche il magistrato inquirente della falsità delle firme attribuite all'ing. Debenedetti: erano state infatti eseguite molto perfettamente, e convalidate per così dire in un modo che doveva ingannare i più naturali sospetti. Il timbro « Fonderie Officine Debenedetti » scritto al quale apparivano le firme dell'ingegnere, non era infatti il timbro ufficio e conosciuto della ditta, ma una stampiglia improvvisata con i caratteri di quelle litigrafiche combinazioni tipografiche che si trovano in commercio per poche lire. L'artificio, che sarebbe stato facile rilevare subito, a smascherare, era stato usato dal Porciatti per non venir meno alle consuetudini di rigore nel mondo degli affari e per dare alla falsa firma del girante una certa garanzia di autenticità.

Accertata la apocrificità delle firme di girata, il sostituto procuratore del Re, cav. Andriano, investito delle indagini sulla vicenda, si preoccupò di conoscere l'origine dai tre effetti ed interrogò il signor Cincinnato Bevilacqua, presso il quale erano stati sequestrati. Il Bevilacqua aveva conosciuto il Porciatti nel 1921 ed era entrato seco in rapporti di cordiale amicizia con lui.

In quell'epoca l'ing. Porciatti aveva impiantato un'industria per il recupero della cellulosa, industria alquanto a cui lavorò, senza alcuna fortuna, fino a pochi mesi or sono. Il Bevilacqua lo seguì e si interessò a questa sua esperienze industriali, che ove fossero riuscite, avrebbero potuto essere largamente remunerative. E l'amicizia fra i due, fu per qualche anno disinteressata: il Porciatti cioè, non mosse mai all'amico richieste di aiuti o di prestiti. Più tardi però, e cioè in un giorno del maggio 1925, il Porciatti capitò in casa dell'amico, preoccupato e quasi angoscioso:

— Ho bisogno di tremila lire per continuare nei miei esperimenti. Se non le ottengo, tutto il mio lavoro già svolto, e prossimamente compromesso ed ogni speranza di ripresa è perduta.

Il Bevilacqua capì e l'accontentò: gli diede le tremila lire, dietro la consegna dei tre effetti. Quando stava per approssimarsi la scadenza delle cambiali, il Bevilacqua si rivolse per l'incasso alla sede locale della Banca Triestina. Ma il Porciatti non fu in grado di estinguerle, giacchè l'operazione per la quale aveva richiesto quel prestito, gli era volta a male, ed il Bevilacqua si vide costretto a provvedere lui stesso al ritiro.

La cosa venne così a conoscenza dell'ing. Debenedetti, il quale non tollerò che si fosse abusato della sua firma e sporse la nota denuncia. Dall'epoca della scadenza degli effetti l'ing. Porciatti non ha più dato segni di vita: dopo aver cambiato parecchie volte di recapito e di domicilio scomparve da Torino, insegnito dalle denuncie delle sue vittime e dagli ordini di cattura dell'autorità giudiziaria.

La vicenda odierna — che è l'ultima emersa — avrebbe potuto avere una portata penale maggiore, ma il signor Cincinnato Bevilacqua — il commerciante danneggiato per il giro dei cambiali false — non ha voluto accompagnare con istanze proprie le spiegazioni fornite all'autorità giudiziaria. Contro il Porciatti non è sorta quindi anche l'accusa di truffa, e solo è stato elevato l'addebito di falso in atto pubblico; reato, che, come è noto, è perseguibile dal P. M. anche senza querela.

Un gentile brindisi notturno

Forse l'altro ieri ricorreva l'anniversario di una data memorabile per il quarantaduenne Giovanni Simoni, abitante in via Conte Verde, n. 4. Il dabbeno uomo per commemorarla degnamente ha combinato una intima festicciuola. Fra gli intervenuti si notavano non sconosciute e due donne sconosciute. Lo sconosciuto vestiva un elegante abito da sera un po' sciupatino e qua e là pittorescamente rattoppato, e le... gentildonne portavano con eleganza distrettura due magnifiche « toilettes » di seconda mano uscite da un rinomato « atelier » di Porta Palazzo. Sul « perculin » degli sbrigliamenti e fra la trama delle stoffe leggiadre e leggere si era fortunatamente sovrastantemente il lucido colore delle notti portoghesine e qualche adrucciolino ne aumentava la leggiadria.

Dopo aver fatto gli onori di casa, nelle sale del caffè « Barone » di via Garibaldi, ha preso la parola Giovanni Simoni, il quale con bella foga oratoria ha parodiato brevemente lo scopo della gentilevole riunione ordinando quindi una bottiglia di birra con quattro bicchieri. In chiusa del discorso ha impressionato vivamente gli intervenuti che dopo aver lungamente applaudito hanno dato visibili segni di ammazione. La serenità è però presto tornata nell'animo di tutti quando l'anfitrione ha preso per la seconda volta la parola dicendo: « Pago io! ». Questo nuovo discorso ha sollevato l'entusiasmo dell'uditorio che, condividendo pienamente le idee dell'oratore ha diminuito di ulteriori al di lui programma sedendosi allegro al tavolo. La bottiglia di birra è stata vuotata fra le più schiette allegrie e la... funzione stava per terminare quando un gentile episodio è intervenuto, protraendola ancora di una buona mezz'ora.

Giovanni Simoni, che aveva tanto parlato si accingeva ad agire. Egli aveva difatti tratto dalle sue tasche il portafogli e stava già sventagliando fra il pollice e l'indice della mano destra tre biglietti da cinque lire, che un oculato cameriere aveva già, da lungi adocchiato, quando una delle gentildonne, più ratta del fulmine e del sucidennato coniglio si è avventata su quel mazzolino di biglietti di piccolo taglio e, strisciandoli alla vista e al... contatto del legittimo proprietario che era rimasto come di sasso, ha infilato l'uscio dandosi quindi ad una rapidissima fuga. Così hanno partecipato alla cerimonia anche le autorità perchè, il commissario della sezione di Moncenisio, messosi sulle traccie dell'invitata, non precisamente per presentarle i suoi omaggi è riuscito ad... avvicinarla, a prenderla cavallerescamente sotto braccio e ad accompagnarla in guardina. Lo... gentildonna è certa Maria Buffa, un po' passatella, di quarantasette anni, e che fa un brutto mestiere.

Investimenti

In piazza Lagrange l'automobile n. 69-6047 investiva il manovale Alessandro Rosso, di 61 anno, abitante in corso Regina Margherita, 164, il quale riportava la lussazione del braccio sinistro. Al San Giovanni, egli veniva medicato dal dottor Bedarida, che lo giudicava guaribile in una ventina di giorni.

— Vittorina Forzano, di 36 anni, abitante in via Accademia Albertina, 25, governante presso l'avvocato Zavattaro, veniva investita da un ciclista sconosciuto, che le causava una ferita alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni. E' stata medicata dal dottor Odasso, del San Giovanni.

Due impiegati che tentano suicidarsi

L'impiegato alla Fiat-Grandi Motori, Giovanni Balestrieri, di 23 anni, abitante in piazza Savoia, 3, ieri (lunedì) alla sponda sinistra del Po, all'altezza della Madonna del Pilone, si gettava in acqua, ed era trascinato per circa duecento metri dalla corrente. Alle grida degli astanti accorreva il barcaiuolo Giovanni Gallino, il quale riusciva ad afferrare il giovane mentre stava per affondare, ed a trarlo a riva. Il medico dottor Andrea Amerio, che si trovava per caso sul posto, gli prestava le prime cure, quindi il Balestrieri, accompagnato dalla guardia civica Maletto, era con l'auto-barella municipale trasportato al San Giovanni. Il dottor Bottazzi non gli riscontrava nulla di grave, e lo giudicava guaribile in otto giorni. L'insano tentativo deve attribuirsi a dispiaceri familiari.

— Un altro impiegato, certo Nicola Marrone, di 22 anni, abitante in via Cavour, 19, per dispiaceri che egli volle confessare, ingoiava 40 pastiglie di chinino di Stato. I familiari, accorsi del tentativo, la trasportavano con vettura pubblica all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Vola gli praticava la lavatura gastrica. Il giovane fu poi ricoverato con prognosi riservata.

La bicicletta e la corsa a piedi

Vennero arrestati ieri Antonio Bergesio fu Dionigi, di anni 33, da Crescentino, panettiere disoccupato, abitante in via Cottolengo 19, e Paolo Viergo fu Giuseppe, di anni 21, nativo di Cambiano, di professione elettricista, domiciliato in via del Carmine 12, i quali avevano tentato di rubare in un pubblico esercizio una bicicletta di proprietà di un sottufficiale dell'Aeronautica. I due individui inseguiti dal proprietario del locale e da clienti, vennero fermati in via Magenta, all'angolo di via Giovanni Camerana e condotti alla Sezione di Porta Nuova, dove, dopo un'esauriente interrogatorio, furono passati alle Carceri.

Alla Guardia medica

Il muratore Felice Redeglia, di 30 anni, mentre lavorava in una casa in costruzione, in via Palmieri, 32, per lo sfasciamento del ponte sul quale si trovava è caduto da circa dieci metri d'altezza. Soccorso dai compagni di lavoro, il povero muratore è stato subito trasportato all'Ospedale Martini dove i sanitari avendogli riscontrata la commozione cerebrale, lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

— L'elettricista Matteo Grosso, di 20 anni, abitante in via Sommariva, 42, percorrendo in bicicletta corso Vittorio Emanuele, è stato investito all'angolo di via Accademia Albertina, dall'automobile in prova 63-222, guidata dal collaudatore Gino Vercelli, ed ha riportato alcune lesioni delle quali è stato medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

La scomparsa di una donna

E' scomparsa dalla sua abitazione in via Goncheron, 9, Maria Savio d'anni 60 e la famiglia è allarmatissima, indossa un grembiale nero e mo' di vestito. A di statura ordinaria, grassoccia, rosea di colorito e con capelli castani. Aveva seco una borsetta nera. Chi avesse notizia della donna favorisca subito avvertirne la famiglia.

Lattivendoli sospesi dall'esercizio

L'ufficio municipale d'igiene comunica che il Pretore urbano ha pronunciato in quest'ultimo scorcio di tempo le seguenti sentenze di contravvenzione e di sospensione a lattivendoli che avevano posto in vendita latte adulterato: Primo Michela, Settimo Torinese, condannato a L. 100 e spese e giorni 30 di sospensione dall'esercizio per latte annacquato al 8 %; Drago Battista, Caselle Torinese, condannato a L. 100 e spese e giorni 20 di sospensione dall'esercizio per latte scremato al 27 %; Giuseppe Bourcier, Orbassano, condannato a L. 100 e spese e giorni 10 di sospensione dall'esercizio per latte annacquato al 7 %; Margherita Astegiano, via Asietta 4, condannata a L. 100 e spese e 25 giorni di sospensione dall'esercizio per latte scremato al 25 %; Battista Biscaldino, Brandizzo, condannato a L. 100 e spese e giorni 8 di sospensione dall'esercizio per latte scremato al 14 %; Battista Morello, None, condannato a L. 100 e spese e giorni 20 di sospensione dall'esercizio per lat

ULTIME NOTIZIE

I socialisti polacchi

pronti a un compromesso col governo

Rivendicazioni di minoranze - Arresto di comunisti — Fallimento del prestito americano?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 16, notte.

L'atteggiamento dell'opposizione di sinistra contro il gabinetto Bartel è notevolmente mutato. Bartel difatti ha annunziato che il Ministero si ritirerebbe senza altro se le modifiche alla Costituzione che esso sottoporrà al voto della Dieta non fossero approvate. Evidentemente le dimissioni del ministero Bartel porterebbero senz'altro alla dittatura militare. Di fronte a questa alternativa i socialisti si mostrano disposti ad accettare il minore dei mali. Il capo del gruppo socialista nella Dieta, Marek, ha dichiarato al Presidente del Consiglio che il suo partito non intende negare al Presidente della Repubblica la facoltà di scegliere la Dieta ed il Senato. I socialisti abbandonano quindi l'esigenza formulata, che cioè la Dieta abbia a domandare essa medesima il proprio scioglimento. Essi sono quindi disposti ad un compromesso, pur rimanendo tuttavia contrari al conferimento al Presidente della Repubblica del diritto di veto o di quello di emettere decreti legge.

Sull'esempio dei socialisti, negli ambienti parlamentari si fa strada la tendenza a cercare un'intesa tra i partiti del centro e della sinistra. Il Presidente del Consiglio ha conferito ieri con un deputato del gruppo ucraino, il quale ha dichiarato che il Governo non ha ancora elaborato nei suoi particolari la propria politica nei riguardi delle minoranze nazionali (essendo occupato sino ad oggi nell'elaborazione delle modifiche alla Costituzione) ma che esso esaminerà accuratamente le richieste che gli saranno presentate. Il rappresentante ucraino ha conferito oggi col ministro degli Interni per segnalargli gli arbitri compiuti dalle autorità nelle provincie orientali.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto pure una delegazione del gruppo israelita, colla quale ebbe una lunga conferenza. La delegazione espose una serie di rivendicazioni economiche e culturali, e soprattutto chiese parità di trattamento. Essa invocò anche la revoca di numerose ordinanze emesse dai Governi precedenti in senso contrario alle leggi vigenti. Il Presidente del Consiglio ha dato affidamenti in proposito.

Riprende intanto la lotta contro il comunismo. La polizia ha eseguito a Varsavia ieri notte numerose perquisizioni presso persone sospettate di fare propaganda comunista. Sono stati operati 11 arresti.

Le trattative commerciali colla Germania, che si trascinavano da parecchio tempo, dovrebbero ora ricevere nuovo impulso da un nuovo capo da assegnarsi alla delegazione polacca. Questi sarebbe l'ex-ministro del commercio Gliwik. Intanto, i negoziati per realizzare interamente il prestito americano non sono riusciti. Nelle condizioni attuali della Polonia, non è possibile ottenere quanto si richiede sul mercato americano. Il consorzio americano Dillon, col quale specialmente hanno trattato i rappresentanti della Polonia, vuole andare cauto, in quanto che in precedenti operazioni, il Consorzio stesso ha subito perdite considerevoli.

Conflitti per il plebiscito tedesco

Numerosi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Ad alcuni conflitti tra seguaci di opposti partiti ha dato luogo la propaganda relativa al plebiscito a Brema e ad Hamburgo. A Brema le dispute suscitate tra gli ascoltatori di una conferenza di un deputato di destra degenerarono così violente che la sala della riunione dovette essere sgombrata dalla polizia colle armi in pugno. Ad Hamburgo il conflitto più grave si è svolto mercoledì sera nella via. Un certo numero di membri di associazioni della destra appartenenti all'elemento d'azione volevano affiggere manifesti contrari al plebiscito in un quartiere operaio. I comunisti e gli appartenenti alle avanguardie rosse si opposero vivacemente. Nacque una vera battaglia, nel corso della quale furono sparati numerosi colpi finchè giunse la polizia che pose termine al conflitto, arrestando cinque dei contendenti. Si sono avuti a deplorare numerosi feriti.

Sull'esito del plebiscito quasi nessuno osa fare pronostici, ma — sorvolando sui pochi giorni che ci separano da esso —, taluno si arrischia ad esperre le conseguenze che logicamente se ne possono ricondurre. Così, il deputato Erkelenz formula questa alternativa: se il plebiscito darà un esito positivo (sia cioè la proposta di espropriazione dei principi senza compensi proverbi), il Reichstag potrà assegnare alle famiglie dei principi un certo numero di indennità sotto forma di regalia, in modo da non lasciare i membri di queste famiglie nella miseria. Certamente una proposta di legge simile troverebbe nel Reichstag una forte maggioranza disposta a votarla. Che così accadrà invece nel caso opposto, cioè nel caso che la proposta di espropriazione totale venisse bocciata dal plebiscito? Al Reichstag molti sono coloro che desiderano mandare per le lunghe la questione dei beni principeschi. Le destre sperano che questa possa essere risolta da un futuro Governo di... destra, formato dopo una preventiva crisi ministeriale. Anche ai centro sono numerosi coloro che sperano che non si possa giungere a una sistemazione legislativa prima delle vacanze estive. Gli sforzi dei democratici per risolvere subito la questione difficilmente potranno avere un esito positivo insomma, un risultato in senso democratico sarebbe probabile soltanto in caso di riuscita del plebiscito di domenica prossima.

Irlandese condannato a morte per l'assassinio di un'italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Le Assise della Contea di Essex hanno condannato oggi a morte un decoratore di origine irlandese certo Johannes Monmers, di 43 anni, che era stato arrestato qualche settimana addietro sotto l'accusa di aver assassinato con un colpo di rasoio alla gola la signorina Augusta Biondini, di 21 anno, che risiedeva con la sua famiglia — emigrata dall'Italia qualche decennio addietro —, nella borgata di Thundersley nell'Inghilterra del Sud.

Nella primavera scorsa, il Monmers era venuto dalla famiglia Biondini e benchè ammogliato — come doveva risultare più tardi — egli faceva una corte spietata alla signorina Augusta. La coppia soleva uscire insieme di sera per fare passeggiate nelle campagne vicine. Una sera l'Augusta rientrò in casa verso le ore 22, con una profonda ferita di taglio alla gola e morì poco dopo.

Il Monmers fu arrestato alle 3 del mattino, a 2 miglia di distanza dalla borgata. Egli, interrogato davanti alle Assise ha detto:

— La ragazza mi chiese quella sera che la portassi meco. Risposi di no. Immediatamente, intravidi in un baleno il successo di una fuga e l'Augusta mi dichiarò: «Se non mi porti con te, ecco quello che io farò». Con mia grande sorpresa, vidi che essa teneva fra le dita un rasoio. Gliela strappai di mano e le dissi: «Se tenti di uccidere il se non ti porterò certamente con me». Mi rispose che l'Augusta si fosse ferita. Però, dopo aver camminato varie miglia, estrassi il rasoio e con grande meraviglia lo trovai coperto di sangue. Inoltre, poichè constatare che era il mio rasoio».

La giuria non ha prestato fede alla versione dal Monmers ed ha emesso un verdetto di condanna.

La crisi francese

I radicali contro l'unione sacra

Le riunioni dei gruppi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il «comitatone» del partito radicale e radical-socialista, riunitosi stamane per esaminare la situazione del partito e i guasti dell'attuale crisi ministeriale, ha approvato il seguente ordine di giorno proposto dall'on. Chautemps:

«Il partito radicale e radical-socialista, fedele ai suoi principi e alle sue tradizioni, si dichiara pronto ad accettare, nelle gravi circostanze presenti, la responsabilità di tutti i suoi doveri verso il Paese e verso la Repubblica. Ritenendo, come contrario al sentimento del paese repubblicano, qualsiasi tentativo politico che avesse per obiettivo — sotto l'etichetta dell'unione sacra — di rimettere il potere ad una minoranza reclamata dal suffragio universale. Per contro, è deciso ad appoggiare con tutta la sua lealtà un governo democratico che si sforzi di realizzare l'unione dei repubblicani intorno ad un programma vigoroso di ristrutturazione finanziaria, e per assicurare il successo di questa politica ricorda ai suoi parlamentari che l'unione e la disciplina sono per essi un dovere imperioso verso il loro partito».

Quest'ordine del giorno implica che i radicali escludono la possibilità di partecipare ad una combinazione nella quale entri il gruppo Nordi.

Tre gruppi hanno tenuto oggi brevi riunioni. I repubblicani di sinistra, presieduti da Dariac, si sono messi d'accordo sulla necessità di appoggiare un Governo di larga concentrazione repubblicana deciso, per la salvezza pubblica, ad appoggiarsi su di una maggioranza stabile che ponga al disopra di qualsiasi altra preoccupazione politica la volontà di risanare la situazione finanziaria del Paese. L'Unione repubblicana democratica, presieduta da Marin, si è mostrata pronta ad appoggiare un Governo di unione nazionale. Infine, la sinistra radicale ha proceduto ad un semplice scambio di vedute.

Il treno violetto dei cardinali

è partito per Chicago

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 16, notte.

Un treno espresso di undici carrozzoni, colorito di porpora cardinalizio dalla locomotiva fino all'ultimo vagone, è partito stamane da New York alla volta di Chicago, portando il legato pontificio ed otto cardinali al grande Congresso eucaristico che si inaugurerà tra poco in quella città.

Il treno dei cardinali è forse il più elaborato che sia mai stato messo in uso negli Stati Uniti. La carrozza del legato pontificio cardinale Bonzano contiene cinque piccoli sala per sè uso esclusivo, tappezzata in broccato cremisi, sul quale è trapunto lo stemma del cardinale.

Straordinarie precauzioni sono state prese dalla società ferroviaria per garantire la sicurezza dei principi della Chiesa. Ogni metro di binario è stato diligentemente ispezionato pochi minuti prima del passaggio del treno. Il personale di questo ultimo è costituito da ferrovieri cattolici, che sono stati scelti anche in base alla loro nazionalità.

I cardinali arriveranno a Chicago domani mattina e il congresso si aprirà domenica. Si calcola che Chicago ospiterà in tale occasione circa un milione di visitatori. Il problema di dare alloggio crea qualche ansietà fra i funzionari municipali della metropoli.

(*Daily Telegraph*).

Vapore incagliato presso Tokio

L'equipaggio di 30 uomini perduto

Parigi, 16, notte.

Telegrafano da Tokio che il vapore inglese *City of Naples* si è incagliato su di uno scoglio a circa ottanta chilometri al sud della costa giapponese. L'equipaggio che comprendeva 30 uomini non ha potuto essere salvato.

Particolari del tragico crollo di Napoli

«Una pioggia umana» - La salma del Padovani rivestita dalla moglie - Il lutto della cittadinanza - L'inchiesta giudiziaria.

Napoli, 16, notte.

I particolari del terribile crollo di via Generale Orsini sono, per la narrazione dei testimoni oculari, singolarmente impressionanti. Moltissimi abitanti della via Generale Orsini richiamati alla finestra dal rombare dell'aduracio di aeroplani, hanno assistito raccapricciando alla spaventosa scena del crollo. Una signora fattasi sul primo sottostante a quello del Padovani ha dichiarato che provandosi affacciata alla finestra alle precipitare i pochi centimetri di distanza quella «pioggia umana». Alcuni dei disgraziati erano stretti gli uni agli altri disperatamente, altri colle braccia tese in una suprema volontà di salvezza piombavano uno dopo l'altro. Durante qualche secondo che sembrò interminabile, la signora non udì che un unico grido di orrore, spaventevole, come fosse stato emesso da una sola persona. In quell'istante si ebbe l'impressione che il disastro, già pure così spaventoso, dovesse anche essere maggiore, poichè le vittime cadendo potevano colpire le persone che in numero notevole erano radunate presso il portone dell'edificio. Ciò non avvenne per un puro miracolo e soltanto due o tre di coloro che erano nella strada vennero colpiti dalle macerie e riportarono ferite più o meno gravi.

La notizia alla moglie del Padovani

Mentre i superstiti erano adagiati per la fuliginea sciagura si precipitavano lungo le scale per raggiungere i loro cari, i famigliari del Padovani accorrevano presso la signora annalaia per non farle comprendere la verità. Essi tentarono di darle una spiegazione dell'urlio da parte della folla e del fragore che si era udito. Ma la povera signora non volle prestare fede alla pietosa menzogna e ebbe l'intuizione che fosse capitata qualche grave disgrazia. Allora le si dovette dire che suo marito era rimasto soltanto leggermente ferito. Una scena commoventissima avveniva poco dopo all'ospedale dei Pellegrini, quando vi giunse il fratello del capitano Padovani, di nome Umberto. Egli era animato anche in una lieve speranza, ma subito dicendo dei presenti gli andarono incontro singhiozzando. Allora comprese che la sventura era irreparabile e si accasciò tra le braccia degli amici in uno scoppio irrefrenabile di pianto.

Intanto non fu più possibile proseguire nel pietoso inganno verso la infelice consorte del capitano Padovani e i familiari hanno dovuto rivelarle la tragica verità. Allora la signora, benchè febbricitante, ha voluto immediatamente recarsi di lotto e, in una automobile, è accorsa anche essa all'ospedale accanto al capezzale del suo disgraziato marito ove è rimasta per oltre mezz'ora accasciata dallo strazio, lottando poi con esemplare eccezionale forza d'animo, in signora Padovani ha voluto vedere le altre salme e tutti gli altri feriti. Non volle che il cadavere del marito fosse composto e si recò nuovamente in automobile a casa a prendere la divisa di capitano dei Bersaglieri del marito. Quindi ritornò all'ospedale e volle alla stessa rivestire la salma, che fu deposta nella camera ardente.

Sul luogo del disastro immediatamente vennero inviati alcuni battaglioni del 1.o reggimento Bersaglieri, le truppe disponibili del 32.o Fanteria, una compagnia del 30.o Fanteria e numerosi carabinieri e agenti. La truppa ha disteso i cordoni, chiudendo tutti gli sbocchi e tenendo la folla, che, vivamente emozionata, scuoteva anche di orrore e di raccapriccio. E' accorso subito il sopraintendente del Genio civile, Enea di Stucea, con molti ingegneri dell'ufficio tecnico e immediatamente si è recato sul posto il Procuratore del Re, comm. Muggia, accompagnato dal giudice della sezione San Ferdinando.

Il questore ed altri funzionari arrivarono quasi immediatamente sul posto procedendo alle prime constatazioni di legge. Sono accorsi inoltre il generale comandante la Divisione, on. Bastrocchi, con il suo stato maggiore, il tenente colonnello Sifola e il colonnello Pisano e molte altre autorità. L'autorità giudiziaria ha immediatamente svolto una prima sommaria inchiesta. E' risultato che il balcone non aveva infissi e la balaustra e le colonnette erano sostenute soltanto internamente, cosicchè non appena il capitano Padovani si è sporto dal balcone, la balaustra, che premeva tre balconi, è precipitata trascinando nella caduta il capitano e gli amici che erano con lui. Gli altri, che erano dentro la camera, lentando di afferrarli precipitarono alla loro volta o furono trascinati.

La città deserta

La cittadinanza tutta ha manifestato il suo profondo dolore per l'orrenda sciagura. Gli uffici pubblici e privati hanno esposto la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto. I pubblici locali, fino dalle 19, hanno chiuso e annesso la vendita, caffè, bars, ristoranti nessuno escluso, avevano sui battenti la scritta: «Per la morte di Aurelio Padovani». I cinematografi ed i teatri sono rimasti del pari chiusi.

Tutti i taxi e i sidecars hanno sospeso il servizio. Del pari le vetture tramviarie nelle prime ore della sera hanno percorso le vie cittadine a lumi spenti; poi lentamente, a misura che ciascuna vettura giungeva alla fine di linea, rientrava in deposito. La manifestazione di cordoglio è stata unanime. Tutti i portoni di tutti gli edifici cittadini sono chiusi uno dei battenti in segno di lutto. Lungo le vie, deserte di veicoli, durante tutta la serata, numerosi capannelli di gente si erano formati e commentavano la sciagura.

Molti ufficiali e numerosi sottufficiali del bersaglieri, che conoscevano il capitano Padovani, e che furono suoi compagni e subalterni, sono accorsi all'ospedale e hanno chiesto e ottenuto di montare la guardia d'onore alla salma.

E' stato disposto che i funerali della vittime avranno luogo domani, a spese del Comune, e le salme saranno trasportate nella Basilica di San Francesco da Paola.

Gli altri due morti, rimasti sconosciuti, sono stati a tarda ora identificati per Luigi Corcione, di 14 anni, da Secondigliano, con frattura della base del cranio e commozione generale, e Antonio Micillo, con gravissima frattura, contusioni in tutto il corpo e commozione cerebrale.

Un telegramma di Mussolini

Domani il procuratore del Re, comm. Muggia, insieme col giudice istruttore, cav. comm. Novella, e col vice-questore, commendatore Capurso, si recherà nuovamente sul luogo del disastro, e saranno nominati i periti tecnici. Questa sera poi la Questura aveva ordinato al commissario capo di San Ferdinando di procedere al fermo dell'ingegnere Gallo, sopraintendente dei lavori, ma questi si è reso irreperibile.

Alla famiglia Padovani sono pervenuti nella serata numerosi telegrammi di condoglianze, fra cui quelli di Mussolini, Federzoni e Italo Balbo. Quello di Mussolini dice:

«Tragica fine capitano Padovani mi ha impressionato ed addolorato profondamente. In quest'ora di tristezza dimentico le vicende politiche napoletane ed onoro e ricordo il capitano Padovani, eroico combattente della guerra d'Africa, della grande guerra, pioniere dei fasci di combattimento a Napoli e nella Campania, camerata delle prime, lontane vigilie, che, sebbene formalmente, in questi ultimi tempi, fuori dei ranghi, serbò sempre il costume, intatta la fede e tenace il desiderio di rientrare nella grande famiglia fascista e di ciò ebbe recenti ripetute testimonianze. Io saluto commosso la salma di questo soldato, che fu tra i primi a combattere per la nostra causa. — Mussolini».

Il matricidio di Milano

Le spiegazioni dell'agricoltore Fabbrini

Milano, 16, notte.

Prosegue intensamente, affidata al commendatore Montanari, l'istruttoria per il delitto di cinque Buenos Aires. Il comm. Montanari, che ha assunto direttamente l'istruttoria del processo, e che è coadiuvato dal commendatore della Squadra mobile, cav. Puma, ha interrogato in questi giorni nel proprio ufficio il padre dell'assassino e numerosi testi. Il matricida, dopo i primi interrogatori, non è stato più interrogato, perchè si stanno raccogliendo elementi atti a sostituire il suo primo contraddittorio dichiarazioni. Giunge intanto notizia da Ferrara che si è presentato alla Questura l'agricoltore Aldo Fabbrini fu Giuseppe, di 43 anni, abitante a Comacchio. Il Fabbrini ha dichiarato di essere lo sconosciuto che aveva passato una giornata a Desenzano col Pettine immediatamente prima del suo arresto. Egli ha aggiunto che aveva conosciuto poco giorni prima, a Gardone, il giovane, il quale gli si era presentato sotto il nome di Louis de Saint-Germain. Entrati in rapporti amichevoli, il Pettine aveva manifestato al Fabbrini l'intenzione di comprare una villa sul lago. Il Fabbrini gli aveva allora proposto di presentargli un comm. Emilio Turati, che possiede appunto una villa a Gardone, e si recò stato disposto a venderla. Visitata la villa, prima di concludere il contratto lo pseudo Louis de Saint-Germain aveva proposto una gita a Desenzano. Così era avvenuto che i due erano stati qualche tempo insieme. Il Fabbrini, da Desenzano, prima che avvenisse l'arresto, era poi ripartito per Comacchio, rimandando d'accordo col compagno che avrebbe mantenuto con lui relazioni epistolari fino alla conclusione dell'affare della villa. Avendo poi il Fabbrini letto sui giornali dell'arresto del Pettine a Desenzano, compreso che l'assassino e lo pseudo Louis de Saint-Germain erano la stessa persona e si affrettò a presentarsi alla Questura.

Il direttore dell'Agricola Parmense rimpatriato

Mantova, 16 notte.

Abbiamo dato nei giorni scorsi la notizia del «fermo» avvenuto a Mantova nell'albergo Sanquer, del marchese Rinaldo Veneri, d'anni 37, nato a Ravenna e già direttore della Banca Agricola Popolare di Parma, che aveva dato falso nome. Si apprende ora che, nulla essendo risultato a carico del marchese Veneri, questi venne munito di foglio di via obbligatorio dalla nostra Questura e quindi rimpatriato a Parma. Il marchese Veneri dovrà tuttavia rispondere di contravvenzione per aver dato false generalità, qualificandosi, all'atto del suo primo interrogatorio, per il commerciante in formaggio Carlo Ferrari da Vigevano.

Medico che cade da un'automobile e muore sul colpo

Firenze, 16 notte.

Si ha notizia da Ponte a Egola che stamane, all'alba, l'automobilanza di Monsummano, mentre faceva ritorno alla sede, dopo avere trasportato un malato, ebbe a subire un doloroso accidente. Lo sportello della vettura si aprì improvvisamente per un forte sobbalzo ed il dottor Maresealli, che si trovava nell'interno, precipitò dalla vettura stessa, rimanendo ucciso sul colpo.

Scontro tra Portoghesi e pirati cinesi a Macao

300 morti e 150 feriti

Parigi, 16, notte.

I giornali hanno da Lisbona, via Londra, che il console di Portogallo a Macao ha telegrafato al Ministero degli Esteri, informandolo che un distaccamento di truppe portoghesi aveva attaccato presso Canton una banda di pirati cinesi, che da qualche tempo terrorizzava gli abitanti della colonia portoghese di Macao. Durante il combattimento impegnato, circa 300 banditi cinesi furono uccisi, e 150, fra cui il capo, feriti. (Stefani).

SPORT

Pietro Ghersi sfiora la vittoria

nella seconda prova del "Tourist Trophy"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Douglas (Isola di Man), 16, notte.

Per soli 26 secondi, Pietro Ghersi ha perso il «Tourist Trophy» per le motociclette di 250 cmc. Egli era l'unico corridore straniero che partecipasse a questa seconda giornata della grande riunione motociclistica sul circuito dell'isola di Man. Ebbe varie soddisfazioni: la prima fu di partire favorito. La seconda di avere costretto il suo competitore inglese a battere una velocità maggiore della stessa gara dell'anno passato. Ogni record per motocicli di 250 cmc. è stato superato oggi per virtù dei cambiamenti italiano e della sua moto «Guzzi». Se si considera che quasi tutti i suoi avversari conoscevano palmo per palmo da verse stagioni questo scabroso circuito sul quale si svolse misure; altre volte, non si può a meno di riconoscere che Ghersi, nuovo al percorso e poco famigliare sul chino terreno, era in netto svantaggio, ha compiuto un vero miracolo.

Il corridore più acclamato

Il giudizio ottiene secondo dopo una delle lotte più accanite che gli spettatori abituati ricordino. Ghersi è stato il corridore più vivamente acclamato dai molti punti in cui si delegava la folla lungo i 37 miglia del percorso circolare che i concorrenti dovevano compiere sette volte per coprire la distanza complessiva di 261 miglia. Subito il cannone partenza dato da Castleotto il non aver arrivato che a 29 secondi dal vincitore, mi lo seguito all'arco di poco ogni ha dimostrato di portare a termine una gara difficile, per la cura meticolosa di ogni particolare, per la guida sobria e disciplinata di ogni curva, per la costanza di rendimento del motore. Ghersi è stato applaudito a lungo dalla folla che ha seguito la sua prova con ansia e con simpatia.

Il tempo è stato ottimo e chiaro stamane per il secondo giro. Il segnale della partenza, alle ore 11, è stato dato da una lieve nebbiolina di pioggia e breve sole donna si delineava all'orizzonte, dove era stata una cortina di nuvole oscura. I partenti sono stati 31. Fra essi figurava l'inglese Handley, detentore di questo particolare trofeo. Vi erano alcuni parecchi vittoriosi di altre gare degli anni precedenti. Tutti, eccettuato Ghersi, erano cittadini britannici e correvano con macchine nazionali. Nessuno per altro pensava che il trofeo sarebbe stato vinto da un italiano.

Il pubblico favoriva il campione italiano, ma assegnava tutte le chances a Giovanni Handley col alla sua *Rex Acme*. Questo corridore di soli 23 anni tiene al suo attivo non soltanto il trofeo detto «250», ma anche quello junior dell'anno scorso oltre al grande «Prix del Belgio». Chi non puntava in favore di Ghersi, puntava per Handley, chi non scommetteva per nessuno si concentrava nell'attesa dello spettacolo di un superbo duello fra i due imperterriti campioni. Quando giunse il turno di partenza per Pietro Ghersi, la bandia presso il traguardo intonò la marcia reale. Le partenze avvenivano di minuto in minuto.

Ghersi in testa

I quadranti automatici, ad orologeria segnavano via via le distanze coperte dai corridori ed i tempi impiegati. Immediatamente Ghersi balza alla testa. Egli copre il primo giro ad una velocità media di circa 102 chilometri, stabilendo un nuovo record. Il pubblico delle tribune al termine del primo giro, leva una ovazione frenetica al nuovo campione, che in un attimo arriva e scompare. Lo segue Handley. Anche lui nel primo giro, batte ogni record precedente per macchine di 250 cmc. Rispettivamente, le 37 miglia iniziali sono state coperte da Ghersi in 35 primi e 40 secondi e da Handley in 35 primi e 37 secondi. Il duello si accanisce nel secondo giro. L'italiano lo termina con 3 primi e 25 secondi di vantaggio sul campione inglese.

Al terzo giro la macchina di Handley si ferma: una valvola si è spezzata. Handley è a piedi. I sostenitori di Ghersi gli danno partita vinta. Ma ad un tratto si prospetta un secondo duello, anche più terribile del primo: un elemento inatteso fra il campione italiano ed il corridore irlandese Johnson, il quale si era industriato a seguire abbastanza impresso i due avversari antagonisti dall'inizio di corsa. Egli alla fine del terzo giro assume il secondo posto e lancia direttamente il guanto di sfida a Ghersi.

Si tratta di un competitore molto neonato: Johnson l'anno scorso giungeva secondo tanto nella gara delle 250 cmc., quanto in quella «juniores». Egli è proficuissimo del Circuito: lo conosce palmo per palmo. Ora, fa sforzi arcuei per scavalcare l'italiano, ed alla fine del quarto giro si trova disteso in ragione di soli quattro primi e sei secondi. La vertiginosa corsa si accentua ancora al quinto giro, durante il quale Johnson sorpassa il nostro corridore.

Duello drammatico

Ghersi allora, imprime alla sua macchina una rapidità terribile e riguadagna il primo posto nel sesto giro terminato fino al termine di esso. Ma il suo vantaggio sarà troppo si riduce a soli dodici secondi. La furia dell'irlandese si fa incontenibile. Egli è risolto a divorare quei dodici secondi, ed a riguadagnarne qualche altro. Non si limita di poter realizzare dei minuti. Se che fino al traguardo si tratterrà di pochi secondi avanti o indietro. Disgraziatamente Ghersi deve fermarsi di benzina; gli bastano per l'operazione venti secondi, ma in una lotta così serrata sono quelli che costano. Ghersi rimettendo in corsa la macchina fa di tutto per ricuperarli. Il momento è drammatico. La folla delle tribune stacca gli occhi dai quadranti di segnalazione per fissare l'orecchio ad un megafono attraverso il quale vengono ora comunicati i tempi successivi con cui sono coperte le ultime tremilasette miglia dai due eroi della giornata.

Ghersi guadagna alcuni secondi ma il perde di nuovo. Ormai i due corridori si trovano nell'ultimo tratto. Ghersi si trova all'inseguimento dell'irlandese. Egli supera le svolte senza diminuire la velocità, proseguendosi sulle piste di Johnson senza curarsi dei rischi che corre. Il disco giallo che preannuncia l'arrivo di Johnson al traguardo richiama l'attenzione degli spettatori che si preparano a salutare il corridore irlandese.

Un minuto più tardi, egli passa applaudito sul manubrio. Rimangono ancora 60 secondi, durante i quali Ghersi potrebbe terminare vittorioso, giacchè egli è partito un minuto più tardi dell'irlandese. Calle il disco giallo che preannuncia l'arrivo dell'italiano. Trascorre un minuto senza che egli appaia, trascorrono dei secondi, il pubblico ormai ha compreso che Ghersi non può più vincere. Alla fine egli passa il traguardo come una saetta, ma è stato battuto per venti secondi ed un quinto. La sua corsa è però stata così splendida che dalle tribune scoppiano grandi di acclamazioni.

Termina così quella che è stata la più appassionante ed emozionante delle gare motociclistiche svoltesi finora negli annali del *Tourist-Trophy*. I tempi ufficiali dei quattro primi arrivati sono i seguenti:

1.o Johnson (Colton) in 4 ore 23'.
2.o Ghersi (Guzzi) in 4 ore 23'60" 1/5.
3.o Morgan in 4 ore 47'30".
4.o Colgun in 4 ore 56'5".

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Premio Brunate, L. 10.000, m. 3000: 1. Colorado, 2. Zarka, 3. Giulia Claudia. Una lunghezza, tre lunghezze. Totalizz. L. 25, 7,50, 6,50.

Premio Mantova, L. 10.000, m. 1000: 1. Retzo, 2. Laudo, 3. Duca di Toledo. Tre quarti di lunghezza, sei lunghezze. Tot. L. 99,50, 8, 6.

Premio Piatella, L. 10.000, m. 2000: 1. Zani'Ghezia, 2. Tecno, 3. Vindaria. Una lunghezza, due lungh. L. 17,50, 7, 9,50, 8.

Premio Treviso, L. 8000, m. 800: 1. Aglae, 2. Valburg, 3. Cantalupella. Mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 16, 7, 8,50, 7,50.

Premio Como, L. 20.000, m. 3000: 1. Loreto, 2. Rogeas, 3. Ceccingil. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot. L. 49,50, 15, 8,50, 10.

Premio Vigentino, L. 10.000, m. 1000: 1. Lyonier, 2. Zuno, 3. Rosa Thea. Un terzo di lunghezza, due lunghezze. Tot. L. 10, 6, 6.

Premio Novara, L. 10.000, m. 1800: 1. Voyageur, 2. Livinia, 3. Marajah. Tre lunghezze, una [illegible]. Tot. L. 4,50, 3,50, 6,50.

Un incendio all'aeroscalo Ciampino

L'involucro del dirigibile dal Giappone distrutto

Roma, 16, notte.

Il ministero dell'Aeronautica comunica:

«Questi oggi, nell'hangar di Ciampino, dopo che si era provveduto per il completo smontaggio di tutte le parti metalliche del dirigibile N. 3 venduto al Governo giapponese, e per il collocamento di buona parte di questo in apposite casse preparate per la spedizione, si stava procedendo allo sgonfiamento dell'involucro. Verso la fine di tale operazione — quando praticamente rimanevano solo pochi decine di metri cubi di gas nell'involucro stesso, per cause non ancora precisate, questo ha preso fuoco distruggendosi. Il danno è limitato alla perdita del solo tessuto che sarà prontamente sostituito ad il cui valore si aggira sulle 300 mila lire. Nessun danno ha riportato le persone e gli altri dirigibili che si trovavano nell'hangar. Il ministro ha disposto una severa inchiesta».

(*Ag. Stefani*).

I fatti di Ginevra

Un comunicato svizzero

Berna, 16, notte.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* pubblica:

«Alcuni giornali italiani hanno riferito, a proposito degli incidenti tra fascisti e socialisti a Ginevra, che l'assemblea popolare nella quale ebbero luogo i disordini era stata autorizzata dal Consiglio Federale e presieduta da una personalità da esso designata. Questa informazione è errata. La assemblea in questione venne autorizzata dal Governo del Cantone di Ginevra, il quale aveva tuttavia preso provvedimenti per mantenere l'ordine. Il Consiglio federale non poteva intervenire nella questione. Quanto al presidente dell'assemblea, esso era stato designato, come avviene sempre, dagli stessi organizzatori della riunione».

(*Ag. Stefani*).

CRONACA

I concorrenti alla "Coppa d'ferro" festeggiati

L'«Aviazione Club d'Italia» ha voluto riunire ieri sera nella sua sede di via XX Settembre Brack-Papa e la signora Ranza. Il comm. Triaca, vice-presidente del Club, dopo aver offerto un magnifico mazzo di fiori alla signora Cassinelli, ha pronunciato brevi parole esaltando il valore dei piloti del XIII.o stormo e comunicando un telegramma del presidente dell'Aviazione Club d'Italia, generale Piccio, che così dice: «Al capitano Casinelli vincitore della «Coppa di ferro» invio le più vive felicitazioni. - Piccio». Ha parlato in seguito il colonnello Bolognesi che ha ricordato le origini del XIII.o stormo, lodando i suoi piloti. Il capitano Casinelli ha risposto ringraziando. La festa si è protratta molto animata fin verso la mezzanotte tembre 50, per un'ultima festa, i piloti del 13.o stormo, concorrente alla «Coppa di ferro». C'erano: il generale Tappi, il colonnello Bolognesi e la sua signora, il comandante Lordi, il maggiore Tagliasacchi, il comm. Triaca, tutti gli ufficiali piloti di Mirafiori, il maggiore [illegible] comandante del campo di Venaria, l'ing. Rosatelli ideatore del «B. R. 1», i piloti civili Bonalia e Levadina, nonchè le gentili signore di alcuni piloti fra le quali la signora Casinelli, la sig.

L'imminente arrivo

del «Cervo Bianco»

il processo al 12 luglio

Edgard La Plante, il sedicente principe indiano, è già in viaggio per Torino. Non sarà questa volta in questo suo viaggio tappe trionfali, nè omaggi, nè suoni di campane, nè messaggi amorosi, nè banchetti, nè folle femminili in ammirazione. Viaggerà semplicemente in... traduzione ordinaria, con una scorta di carabinieri come i comuni detenuti. Il La Plante, spogliato delle penne di principe pellerossa, comparirà per l'udienza del 12 luglio prossimo davanti al nostro Tribunale Penale a rispondere di truffa continuata in danno della contessa Kawenhiller di Fiumicello.

Come si ricorderà, Torino fu l'ultima tappa delle peregrinazioni mirabolanti del falso principe. A Torino si buscava una bronchite e, durante la convalescenza nell'ospedale di S. Vito, un ordine di espatrio. Edgardo La Plante al tramonto del suo regno giungeva direttamente da Torino a Bellinzona il 13 dicembre del 1925 munito d'una tessera turistica vistata dal Consolato svizzero della nostra città. Malato di cirrosi epatica, mezzo avvelenato dai bagordi della cocaina e dal whisky somministrato alle stregue del suo ricorse finanziarie, dovette in lavizzera sottrarsi a dispensare molte e svolose promesse a destra e a sinistra, essendo ormai promessa debito, quasi ultimi debiti contratti in terra elvetica si sono aggiunti a tutti quelli contratti a Torino.

Il falso pellerossa fu condannato dal Tribunale di Lugano a un anno di detenzione soltanto per gli episodi truffaldini di Bellinzona e di Lugano, cioè per una parte insignificante del quadro della sua attività delittuosa. La sentenza del tribunale di Lugano se rilevò la sovrebbia buona fede delle contesse madre e figlia, affermava però la loro assoluta correttezza. Ritenne pure corrispondente a verità le varie anomalie denunziate dalla perizia medica — tra cui una gravissima — oppercio dichiarava di discendere, secondo il Codice penale svizzero, di un grado nell'applicazione della pena per vizio parziale di mente.

La sentenza svizzera largo di «considerandi» affermava che se il La Plante aveva superato le gesta del capitano di Koepenik e di altri avventurieri famosi, non poteva certo ridersi della credulità del paese dove aveva finalmente trovato la sua vittima.

Quando il Presidente, letagli la sentenza, gli domandò secondo la procedura: «Avete capito?» l'imputato rispose: «Non tutto!».

Il resto lo capirà quindi a Torino. Egli è partito da Trieste ieri mattina col diretto delle 10,10.

Viaggia in incognito, una sotto il suo vero nome.

Il reggente della Federazione fascista ricevuto da Mussolini e da Federzoni

Il nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci telefona:

Il conte Di Robilant, reggente della Federazione provinciale fascista di Torino, il quale, come è stato riferito, ha avuto martedì un colloquio con l'on. Augusto Turati sulla situazione politica della provincia di Torino, iermattina, accompagnato dall'on. Orazio Pedrazzi, ha conferito lungamente col ministro dell'Interno on. Federzoni, ed in seguito è stato ricevuto dal Capo del Governo on. Mussolini.

Le eliminatorie per l'incontro di canottaggio Piemonte-Lombardia

Si concluderanno questa sera le eliminatorie fra le nostre società remiere per la designazione dell'otto «outriggers» che difenderà i colori della nostra regione nel classico annuale match Piemonte-Lombardia. Le prove sono cominciate l'altra sera. Si sono misurati i due armi della Caprera e dell'Armida. Ha vinto facilmente quest'ultimo in 6' 9" contro 6' 17" impiegati dagli avversari.

Ieri sera si sono incontrate Armida e Cerea. Si giunta prima sempre l'Armida in 6' 15", mentre la Cerea impiegava 6' 22". L'arma soccombente ha però sporto reclamo perchè l'otto avversario avrebbe invaso le sue acque, e la prova definitiva sarà ripetuta questa sera.

Come è noto, l'equipaggio vincente si misurerà domenica prossima con quello della Lario, rappresentante della Lombardia.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SECOLO XX» e L

APPENDICE DELLA STAMPA 20

Il papiro

ROMANZO

di Edouard De Keyser

Seduta in una poltroncina, a destra del caminetto, Gabriella leggeva un romanzo di Anatole France. Aveva una veste molto semplice di seta azzurra giapponese, sulla quale era drappeggiata una tunica di velluto rosso cupo, disseminata di ricami di oro e vermigli. Le sue spalle non si scoprivano che a metà, ma le maniche, trasparenti e strette in alto per allargarsi ricadendo, lasciavano ammirare la finezza dei polsi e la dolcezza rotonda del gomito. Qualche ricciolo ribelle turbava l'armonia della sua pettinatura, e la piccola pantofola di raso pendeva negligentemente pronta a cadere dalla punta del suo piede.

Quando Lambersac fu introdotto, Isaura si alzò e si tenne dritta dietro la poltrona di sua cugina, mettendo in valore le promesse di un *decolleté* che sorgeva da una *blouse* di seta grigia, ricamata di piccoli rami d'argento. Fissandosi su Goffredo, le sue pupille rivelarono una supplica, un'invocazione, un avvertimento. Ella avrebbe forse rischiato un gesto, se gli specchi della porta non l'avessero immediatamente tradita.

Sorridente, Gabriella posò il libro aperto sulle sue ginocchia e tese la mano a Goffredo.

— Buona sera, signor sapiente! Come va l'antichità?

Isaura spinse uno sgabello di seta presso Gabriella e, un poco abbandonata con la gota contro le ginocchia della sua protettrice, non staccò più il suo sguardo dal giovane.

— La traduzione del papiro mi ha appreso perchè Enrico D'Evremont voleva comprarlo — disse Goffredo — ma l'operazione mi sembra così azzardata, malgrado i mezzi di cui dispone la scienza moderna, che io non la capisco, salvo che per uno scervellato.

— Come voi.

— Differenziandomi così da vostro cognato, mi fate un complimento. Volete che vi legga la traduzione?

Mentre prendeva nel suo portafoglio le pagine rimessegli da Sopaule un grido, soffocato dagli ostacoli, escse dal soffitto. Quantunque conoscesse la vita particolare di quel palazzo, Lambersac alzò istintivamente il capo. Con la sua voce spaventevolmente tranquilla, la giovane signora spiegò:

— Il signor D'Evremont è un po' nervoso questa sera. Avviene questo ogni qualvolta si abbassa la pressione barometrica. Il bel tempo, senza dubbio, vuole lasciarci.

Gli occhi di Goffredo si abbassarono su Isaura, ma ella teneva le palpebre chiuse ed egli non potè indovinare i suoi sentimenti. Si ricordava la frase della giovane: « Non fidatevi di Gabriella ». E quantunque ella avesse agito senza dubbio per uno smarrimento di amicizia ed egli la credesse in fondo molto buona e molto sincera, fu contrariato di vederla così affettuosamente accoccolata contro la signora D'Evremont. Comprendeva tuttavia che l'attitudine di Gabriella verso il demente doveva talvolta sorprendere — almeno sorprendere! — le più solide affezioni.

Nell'istante stesso, udendo quella sua frase odiosamente calma, un brivido l'aveva preso. Guardò Gabriella. Il bel volto si era un poco contratto, la fronte s'era corrugata. La nube che aveva gettata la sua ombra sull'amore di Goffredo fu dispersa. Quella donna aveva sofferto, aveva ragione di non dimenticare nulla. Come il lampo che illumina tutte le cose per lasciarle ricadere subito dopo nelle tenebre più profonde, una specie di trasfigurazione passò sui lineamenti di Gabriella, che non cessarono di essere chiusi, ostili ad ogni tentativo di studio. Lambersac credette che quegli occhi erano fatti per risolcare l'anima e quelle labbra per mormorare parole d'amore; e che quelle braccia non chiedevano altro alla vita che di poter stringere per sempre un essere amato.

La giovane signora prese un grande interesse alla traduzione che Lambersac completò coi commenti di Zeffirino Sopaule.

— V'imbarcherete dunque per la Tunisia o la Sicilia? — domandò Gabriella. — Chissà? Potremmo incontrarci...

— Lasciate Parigi?

— E' bene che prendiamo un po' di vacanza, non è vero, Isaura?

Per tutta risposta la giovane volse il capo e baciò le ginocchia di sua cugina.

— Avete scritto a Zara?

— Immediatamente dopo aver ricevuto la vostra lettera. E attendo già la risposta con una impazienza raddoppiata dalla notizia della vostra prossima partenza.

— Non sperate sovrattutto informazioni decisive. Non temete, anzi, che qualcuno vi abbia preceduto?

— Chi? Vostro cognato?

— Potrebbe darsi. Pensate, che in fondo il vostro testo non vi ha appreso molto di più della lettera del colonnello Gaubert, e che questa mia cognata l'aveva letta. Non sta che a lui di seguire la traccia senza avere il vostro documento.

Si chinò un poco, guardò Lambersac con tutta la sua acutezza penetrante e domandò:

— Se si mettesse attraverso, la vostra strada, se egli possedesse già le carte che mancano al vostro gioco, abbandonereste la partita?

— Ah! Avrei la convinzione di difendermi contro un ladro.

— Bravo! Mi fate piacere. Amo la decisione.

Rivolgendosi ad Isaura ella aggiunse:

— Vuoi lasciarci qualche minuto, piccina? Desidero domandare a Lambersac delle cose molto confidenziali.

Isaura lasciò impercettibilmente. Era la prima volta che l'allontanavano. Quando fu uscita, la signora D'Evremont, posò il libro su un tavolo e disse:

— Guardate se la porta dell'anticamera è chiusa. Non voglio che un domestico ci possa udire.

Goffredo, un poco sorpreso, andò a verificare se non ci fosse nessuno, e ritornando, la trovò dritta, addossata all'angolo del caminetto, splendidamente grande, altera e desiderabile. Combattuto tra un rispetto immenso e l'audacia accresciuta dalla certezza di non poter nulla sperare, egli pronunciò con voce che conteneva tutta la sua passione, tutta la sua fuga e anche la sua disperazione:

— Come siete bella!

Ella non rispose. Egli riprese:

— Non so se poi vostro palco vi avrei veramente fatto una dichiarazione. Credo che mi sarei fermato alla prima parola e che avrei ancora atteso. Attendevo del resto già da così lungo tempo! Siete stata voi che mi avete costretto a parlare!

— Amo le situazioni nette. La mia lealtà non voleva lasciarvi la minima illusione.

— Non era necessario. Io avevo già abbandonato ogni speranza. Vi avevo compresa.

— Lo credete?

— Mi fa immagino. D'altronde il modo con cui mi avete trattato, la vostra asprezza...

Lo sguardo di Gabriella s'abbassò sul ceppo che crepitava nel caminetto.

— Non pensate che l'abbia fatto per cattiveria. Bisognava tagliare sul vivo, allargare una piaga per guarirla... Voi valete assai più della maniera in cui vivete, Lambersac; voi, che non siete nè un vizioso nè un fannullone, non dovete rimanere ozioso. Se vi dico questo è per amicizia... Vorrei che voi credeste alla mia amicizia.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 16 Giugno 1926

Esordito fermo, il mercato retrocesse maggiormente chiudendo debole sull'insistenza delle offerte. Affari alquanto più attivi specialmente sulle Viscose. I cambi migliorati.

Rendita 3,50 % (cont. 69,65); 69,60 — Consolidato 5 % (cont. 93,35); 93,60-93,425. 93,425 — Buoni Tesoro nov. (cont. 94,90 n.) — Banca d'Italia 2315-2295, 2295 — Banca Commerciale 1315 — Credito Italiano 570 — Banco Naz. Credito 525 — Consorzio Sicil. 690 n. — Banco di Roma 118,75 n. — Mittel 362-360, 360 — Meridionali 721 n. — Rubattino 603 — Cogne 261-258, 258 — Banca Agricola 203 n. — Italiana Gas 354-349, 350 — Elettricità A. H. 288-281,50, 281,50 — Sip 181-177, 177,75 — Terni 478-468, 471 — Schiapparelli 112 n. — Nebbiolo 458 — Bauchiero 88,50 — Fiat 535-526, 535,50 — Bonifiche 557-554,50, 554,50 — Florio 151 — Viscosa 179-262, 263,50 — Id. nuove 190-170, 170 — Châtillon 1 202-196, 194 n. — Berd Stabili 705 — Cementi 208 — Pirelli-una 133-132, 132 — Montecatini 224-222, 223 — Spalato 403,50.

Cambi: Parigi 79,81 n. — Svizzera 534,75 n. — Londra 135 n. — New York 27,75 n.

TITOLI	Ultimo prezzo	Massimo	Minimo	Ottavo ufficiale	Ottavo precedente
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 %,	1 70	69 60	—	69 60	69 6
Id. cont.	1 75	69 75	—	69 60	69 60 n
Consolid. 5 %	2 60	93 60	93 425	93 425	93 45
Id. REDIMIBILI	2 80	93 90	—	93 30	93 30
B. T. nov. c.	2 50	—	—	—	—
Id. nov. cont.	2 50	—	—	94 90 n	—
Azioni bancarie					
Banca Italia	2315	2315	2295	2295	2305 —
B. Commerc.	1315	—	—	1315	1315 50
Credito Ital.	570	—	—	570	570 50
Banco Roma	118	—	—	118 75 n	119 n
B. Naz. Cred.	525	—	—	525	525 —
B. Agricola	205	—	—	203 n	—
B. Cristina	21	—	—	—	—
Cred. Mobil.	205	—	—	—	—
Cons. Mobil.	305	—	—	305 n	305 —
Trasporti					
Mittel	362	362	360	360	362
Meridionali	721	—	—	721 n	721 n
Ferr. Sicilia	515	—	—	515 n	515 n
Rubattino	603	—	—	603	603 n
Nav. Alta It.	235	—	—	—	235 n
Lloydo	255	—	—	—	—
Ocean.	256	261	258	258	256 —
Luce ed elettr.					
Ital. Gas	350	354	349	350 —	351 50
Id. buoni	—	—	—	—	—
Stige	760	—	—	—	760 —
Elettr. A. It.	288	288	281 50	281 50	282 —
Off. El. Gen.	30	—	—	—	—
Un. Eserc. El.	6 90	—	—	—	—
Sip	185	181	177	177 75	178 75
Terni	478	478	468	471 —	470 n
Valdarno	7 85	—	—	—	—
El. Tirso	14 25	—	—	—	—
Lig. Tosc. El.	20 —	—	—	—	—
Adamello	12 60	—	—	—	—
Elettro-Ferr.	— —	—	—	—	—
Industrie meccan. e metallurgiche					
Off. Savigl.	80 —	—	—	—	—
Nebbiolo	92 —	—	—	458 —	—
V. Tedeschi	12 —	—	—	—	—
Bauchiero	4 85	—	—	89 50	88 n
Baltaino	19 —	—	—	—	—
Ind. Automobili					
Fiat	530 —	535 —	526 —	535 50	530 50
Id. cont.	— —	—	—	—	—
Itala	4 25	—	—	—	—
Spa	4 60	—	—	—	—
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	15 —	—	—	400 n	400 n
Concerie R.	15 75	—	—	—	—
Monteponi	100 —	—	—	—	—
M. Amiata	19 50	—	—	—	378 —
Solfuprerati	6 60	—	—	112 n	—
Montecatini	15 —	224 —	222 —	223 —	223 —
Ind. agr. alim.					
Acqua potab.	90 —	—	—	—	—
Buoni Vert	27 50	357 —	354 50	354 50	356 —
Distill. Ital.	10 90	—	—	—	—
Florio	151 —	—	—	151 —	—
Oliifici	19 —	—	—	—	—
Lig. Lomb.	70 40	—	—	—	—
Industrie tessili					
Cot. Lanzo	20 —	—	—	—	—
Viscosa	265 —	270 —	262 —	263 50	266 —
Châtillon	195 —	202 —	196 —	194 n	197 50
Industrie varie					
Berd Stabili	53 —	—	—	705 —	715 —
Ceramiche	4 25	—	—	—	—
Ilo. Cementi	85 —	—	—	206	207 —
Pirelli-ga	15 50	136 —	133 —	133 n	133 50
Spalato	60 —	—	—	403 50	403 n
Tessili	0 —	—	—	—	—

BORSA DI MILANO, 16 giugno. — Il mercato non ha ancora subito l'assestamento ricerto che segua da vari giorni. La sensazione degli aviari in di poco mutata nel suo complesso la quota, che segna prezzi di poco diversi da quelli di ieri. Qualche variazione nei cambi: più deboli le valute pregiate. Quasi invariato il Parigi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 69,90 — Consolidato 5 % f. m. 92,60 — Banca d'Italia 2330 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 571 — Banco di Roma 118,75 — Credito Marittimo 101 — Ferrovie Mediterranee 358 — Ferrovie Meridionali 720 — Rubattino 1607 — Libera Triestina 415 — Cosulich 256 — Snia 904 — Terni 461 — Mercantile Milani e Silvestri 132 — Breda 223 — Montecatini 221 — Società Metallurgica Italiana 199 — Isotegiane 64 — Fiat 524 — Isotta 193 — Ilva 67 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 604 — Lanificio Rossi 2600 — Lanificio Targetti 2300 — Cotonificio Cantoni 3900 — Cotonificio Veneziano 972 — Colonificio Meridionale 305,50 — Cotonificio Turati 700 — Tessuti stampati De Angeli 1220 — La Seta de Chatillon 192 — Rossari Varzi 1037 — Tosi 377 — Bernasconi 109 — Pirelli 900 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 130 — Distillerie Italiane 129,50 — Eridania 1143 — Zuccheri 482 — Gulinelli 135 — Edison 615 — Società Adriatica di Elettricità 181 — Società Elettrica Bresciana 930 — Marconi 170,50 — Vizzola 1015 — Conti 407 — Negri 915 — Ligure Toscana di Elettricità 272 — Esercizi Elettrici 90,50 — Esportazione Italo Americana 705 — Costruzioni Veneta 900 — Beni Stabili Roma 709 — Grandi Alberghi 185 — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 406 — Nazionale Bank 204 — Cascami di Seta 1150 — Unionrisi 689.

Cambi: — Francia 79,37 ½ — Svizzera 536 — Londra 136,05 — New York 27,77 ½ — Berlino 6,62 — Vienna 3,94 — Bucarest 11 — Belgio 79 — Spagna 430 — Praga 82,00 — Budapest 0,39.

BORSA DI GENOVA, 16 giugno. — Rendita sempre ben controllata e sostenuta. Il resto della quota tutto pesante. Le Banca d'Italia esordite ferme facendo un massimo di 2340 perdono poi la chiusura una sessantina di punti. Calme le Meridionali. Leggeri realizzi male assorbiti dalla Terni e dalle Viscose.

Rendita Italiana 3,50 fm. 69,95 — Consolidato 5 % 1gs. 93,50; 1d. cont. 93,50 — Obbl. delle Venezie 3,50 % 68,90 — Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 568 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 100 — Beni Stabili 705 — Ansaldo 91,25 — Ferrovie Meridionali 721 — Ferrovie Mediterranee 362 — Rubattino 603 — Libera Triestina 415 — Cosulich 255 — Lloyd Sabaudo 256 — Alta Italia 525 — Eridania 481 — Raffineria Ligure Lombarda 135 — Industrie Zuccheri 503 — Gulinelli 136 — Distillerie Italiane 130 — Ansaldo 196 — Ilva 232 — Kiba 43,75 — Metalli 538 — Mioni 196 — Balmine 156 — Montecatini 224 — Monte Amiata 374 — Molini Alta Italia 800 — Piomberie 850 — Silos 685 — Fiat 525 — Itala 4 — Spa 85 — Terni 469 — Negri 910 — Soie 974 — Sip 177,50 — Esercizi Elettrici 97,50 — Sme 963 — Obbligazioni Meridionali 105 — Cementi Spalato 404 — Nazionali Bank 204 — Consorzio 692.

Cambi: — Francia 79,75 — Londra 136,90 — Svizzera 538 — New York 27,75 — Spagna 444 — Belgio 82.

BORSA DI ROMA, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 69,75 — Id. id. fine mese 69,80 — Consolidato 5 % cont. 93,37 — Id. id. fine mese 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 2305 — Credito Fondiario 11...

Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 570 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 101 — Ferrovie Meridionali 720 — Rubattino 601 — Ansaldo 91 — Cogne 261 — Libera Triestina 415 — Trani 230 — Cotonificio Meridionali 306,50 — Snia 903,50 — Chatillon 195 — Terni 468 — Elba 44 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 999 — Ansaldo 180 — Fiat 525 — Azoto 518 — Montecatini 222,50 — Monte Amiata 374 — Antimonio 38 — Elettrochimica 193 — Gas 850 — Romana Zuccheri 114,50 — Bridania 480 — Pantanella 297 — Prima Filatura Riso 445 — Bonifiche Ferraresi 558 — Fondi Rustici 204,50 — Immobiliare 304 — Beni Stabili 702 — Imprese Fondiarie 112,50 — Risanamento Napoli 1105 — Acqua Marcia 1040 — Condotte Acqua 487 — Acquedotto Serino 422 — Marconi 183 — Cementi Spalato 405 — Isonzo 156 — Fondiaria Vita 1700 — Acquedotto Palermo 430 — Nazional Bank 201 — Cotonificio 685.

Cambi. — Francia 80,12,5 — Londra 136,87,5 — Svizzera 538,50 — New York 27,92,5.

BORSA DI TRIESTE, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 2330 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 570 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 604 — Ferrovie Meridionali 722 — Adria 990 — Cosulich 255 — Libera Triestina 442 — Lloyd 278 — Premuda 470 — Generali Vecchie 535 — Martinolich 190 — Tripcovich 265 — Anonima Infortuni Milano 2000 — Assicurazioni Generali 4700 — Riunione Adriatica prima serie 2000 — Id. id. seconda serie 2335 — Assicuratrici Italiane unite 1903 1360 — Ferie Istriane 300 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 401 — Prima Filatura Riso 443 — Cerpelli Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 505 — Nazional Bank 525 — Ignazio 130.

Cambi. — Francia 79 — Londra 136,90 — New York 27,70 — Svizzera 536 — Belgio 440 — Amsterdam 11,10 — Berlino 6,50 — Bucarest 11,25 — Praga 81,75 — Vienna 3,90 — Zagabria 48,75 — Belgio 78,50 — Budapest 0,39,25 — Albania 5,30.

BORSA DI FIRENZE, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 70,10 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,10 — Banca d'Italia 2310 — Banca Commerciale Italiana 1316,50 — Credito Italiano 570 — Banco di Roma 118,75 — Ferrovie Meridionali 718 — Rubattino 603 — Snia 905 — Valdarno 130,50 — Linee Toscane 273 — Ilva 998 — Fiat 527 — Elba 45 — Magona Italia 680 — Monte Amiata 376,50 — Torricinni 12,50 — Zuccheri Roma 119 — Fondiaria Incendi 1750 — Id. Finanziaria 1310 — Bonifiche Ferraresi 555 — Società Cairo Cementi di Testi 94,50 — Nazionali Bank 204.

Cambi: Francia 79,50 — Londra 136,30 — Svizzera 537,50 — New York 27,70 — Belgio 82,25.

Berlino, 16. — Cambi: Italia 15,61 — Francia 19,03 — Svizzera 107,90 — Vienna 3,93,5 — Cecoslovacchia 8,37,5 — Londra 20,44,1 — Amsterdam 168,72 — New York, 4,20 — Praga 12,43,9.

Vienna, 16. — Cambi: Serbia 12,50 — New York 706,25 — Parigi 20,03 — Romania 30,37,5 — Bulgaria 5,08 — Italia 65,31 — Berlino 168,87 — Svizzera 1301,75 — Amsterdam 942,65 — Praga 99,91,75 — Budapest 0,34 — Varsavia 79,25 — Londra 24,40 — Belgio 20,50.

Zurigo, 16. — Cambi: Italia 15,61 — Francia 19,03 — Svizzera 107,90 — Vienna 3,93,5 — Cecoslovacchia 8,37,5 — Londra 20,44,1 — Amsterdam 168,72 — New York, 4,20 — Praga 12,43,9.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 70,10 — 3,50 % netto (1902) 84 — 3 % lordo 43 — 3 % netto 93,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69,0.5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16 giugno. — Francia 79,75 — Svizzera 537,50 — Londra 136,05,5 — Olanda 11,18 — Spagna 444,50. — Belgio 82,30 — Berlino 6,62 — Vienna 3,94 — Praga 81,90 — Romania 11 — Argentina 0,00 — Id. carta 15,25 — New York 27,71,6 — Canadà 27,79 — Belgrado 49,85 — Budapest 0,39,50 — Albania 5,25 — Norvegia 49,05 — Buona 144,45 — Oro 856,70.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Titoli: Rendita francese 3% perpetua 58 ex — Id. id. 3 % amm. antica 61 — Id. id. 3,50 % 56,75 — Id. id. 3 % amm. nuova 54,90 — Prestito Francese 4 % 1917, 42,40 — Id. id. 4 % 1918 lib. 42,45 — Id. id. 1909 lib. 70 — Id. id. 1920 lib. 60,50 — Tunisine 310 — Rendita Argentina 1900, 102 — Id. brasiliana 4 % 1927 — Obblig. bulgare 4,50 % oro 1917, 670 — Rendita egiziana 6% unificata 105 — Id. ungheresi 4 % 110 — Id. Italiana 3,50 % 82 — Id. portoghesi nuove 26? — Id. russa 3 % 1891, 13,50 — Id. id. 5 % 1906, 20,20 — Id. serie 4 % 130 — Id. turca 105 — Banca di Francia 13,700 — Banca di Parigi 1350 — Crédit Foncier 1700 — Crédit Lyonnais 1705 — Banca Ottomana 1370 — Azioni Suez 14,500 — Thomson 329 — Obbligazioni lombarde antiche 495 — Rio Tinto 6550 — Brasile 5 % 1905, 345 — Id. recisioni 473 — Chartered 246,50 — De Beers 2095 — Gerlsid 650 — Gold Fields 205 — Randfontein 135,50 — Rand Mines 405.

Parigi, 16. — Cambi: Italia 197 — Londra 176,38 — New York 35,25 — Belgio 127 — Spagna 578 — Londra, 16. — Cambi: Italia 154,75 — New York 4,59,62 — Montreal 4,60,10 — Amsterdam 12,11,75 — Francia 121 — Belgio 347,50 — Germania 26,44 — Svizzera 25,14,5 — Spagna 59 — Portogallo 123 — Cecoslovacchia 13,54,5 — Scandinavia 18,15,75 — Oslo 21,07,5 — Helsingfors 193,12 — Praga 101,25 — Montreal 27,80 — Belgrado 230,12 — Sofia 678 — Bucarest 14,25 — Atene 569,50 — Costantinopoli 930 — Austria 23,47 — Varsavia 41,50 — Buenos Aires 45,38 — Rio Janeiro 7,08 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 97,50 — Shanghai 36,19 — Jokohama 95,75 — Messico 91 — Montevideo 40,87 — Valparaiso 10 — Buenos Aires su Londra 45,05.

New York, 16. — Apertura: Roma 3,67,00 — Londra 4,85,75 — Parigi 2,85,25 — Bruxelles 2,91 — Madrid 16,20 — Berna 19,36,50 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,81 — Oslo 22,21 — Copenaghen 26,50 — Praga 2,95,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,76,00 — Bucarest 0,42,5.

Londra, 16. — Cambi: Italia 15,87,50 — Berlino 109,16 — Vienna 73 — Londra 25,14,75 — Parigi 15,00,50 — New York 5,10 15/16 — Praga 18,70.

Vienna, 16. — Cambi: Serbia 12,50 — New York 706,25 — Parigi 20,03 — Romania 30,37,5 — Bulgaria 5,08 — Italia 65,31 — Berlino 168,87 — Svizzera 1301,75 — Amsterdam 942,65 — Praga 99,91,75 — Budapest 0,34 — Varsavia 79,25 — Londra 24,40 — Belgio 20,50.

Berlino, 16. — Cambi: Italia 15,61 — Francia 19,03 — Svizzera 107,90 — Vienna 3,93,5 — Cecoslovacchia 8,37,5 — Londra 20,44,1 — Amsterdam 168,72 — New York, 4,20 — Praga 12,43,9.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 16. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 4,5 a 5,0 — Manzi da 5,0 a 5,5 — Buoi grassi da macello da 4,5 a 5,2 — Vacche grasse da 4,7 a 4,8 — Scottoni da 4,8 a 5,4 — Buoi di 2.a qualità da 3,6 a 4,5 — Vitelloni grassi da 5,2 a 5,6 — Tori da 3,7 a 4,0 — Vitelli da latte da 5,5 a 6,0.

Casale, 14. — Bestiame da lavoro, da produzione e da ingrassamento. Buoi da lavoro al Kg. da L. 4,5 a 5,0 — Manzi da 4,0 a 5,5 — Vitelli da 4,5 a 5,5 — Vitelli lattonzoli da 5,0 a 7,0 — Maiali magroni da 3,0 a 0,0 — Maiali lattonzoli da 3,0 a 100 per capo — Vacche da 3500 a 3500.

Fortuna, 14. — Buoi e manzi da L. 3,5 a 3,8 — Scottone di 1.a qualità da 3,9 a 4,0 — Vitelli da 4,5 a 5,0.

CEREALI

Alessandria, 16. — Mercato, al ribasso, per Q.le da L. 121 a 123; da vagone L. 124 — Segale da 14,5 a 15,0 — Avena da 11,5 a 13,0 — Lupini da 0,0 a 0,0 — Fava al ribasso da 11,0 a 12,5.

Fortuna, 16. — Frumento al Q.le da L. 0,0 a 0,0 — Granoturco da 11,7 a 12,0 — Farina di frumento da 0,0 a 0,0 — Farina di granoturco L. 14,5.

FORAGGIO

Fortuna, 16. — Fieno maggengo, al Q.le da L. 0,0 a 0,0 — Paglia L. 0,0.

SOCIETA TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 16 giugno 1926.

Operazioni di stagionatura. Greggia stag. colli n. 11, kg. 1091,40; lana stag. colli n. 15, kg. 15.085,40; cotone colli n. 4, kg. 1,50. — Totale colli n. 30, kg. 16.780,75.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati seta colli n. 150, kg. 13.805,00; id. lana e varie colli n. 185, kg. 51.911,50; pesati seta lane e varie colli n. 53, kg. 774,85; pesati bozzoli colli n. 22, kg. 4345,50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 15, lavorate n. 10; nel mese: greggie n. 189, lavorate n. 137.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 3; nel mese sete n. 8, lana n. 27.

Prove bozzoli. Nel mese n. 8.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Attenioa A.S.P.A.

Movimento sete giorno 16 giugno 1926.

Stag. e pes.: Greggie n. 4, kg. 407,14, ass. 3, lav. 3; organzini n. 1, kg. 107,45, ass. 1, — [illegible] kg. 514,59, ass. 4, — [illegible] ass. 261

Perchè descrivere? Mandate fotografie "Kodak"

Perchè ritirarvi a scrivere lunghe lettere ?
Perchè far dei racconti interminabili ?
Perchè provare a dipingere il mare e la spiaggia ?
Perchè narrare i vostri giuochi all'aperto ?
Perchè dire come erano i vostri nuovi amici ?
Perchè tradurre in parole la gioia dei vostri bimbi ?

La storia delle vostre vacanze raccontata nelle fotografie "Kodak" sarà assai più convincente, più dettagliata, più duratura, più personale che i più eloquente discorso.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak"

Gli apparecchi "Kodak" sono venduti ovunque agli stessi prezzi di listino.

Il più vicino rivenditore di apparecchi "Kodak" sarà onorato di mostrarvi tutti i differenti modelli :

"Vest Pocket Kodak" autografici	da L. 140.
"Kodak" pieghevoli autografici	da L. 575.
"Kodak" speciali autografici	da L. 1050.
"Kodak Junior Autografici"	da L. 330.
"Brownie" pieghevoli autografici	da L. 250.
"Brownie" per bambini	da L. 60.

Il "Kodak" è un apparecchio, ma ogni apparecchio non è un "Kodak". Esigete l'apparecchio "Kodak" e la pellicola "Kodak".

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6. Milano (29).

"PICCOLI AVVISI„

Questi avvisi si ricevono dalle 8,30 alle 18 e dalle 14 alle 18 negli Uffici della PUBBLICITA' ITALIANE Via S. Teresa, 1, piazzetta Carlo Felice.

Le offerte indirizzate allo casette postale PUBBLICITA' ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 1.

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ATTREZZATURA completa costruzione motori Ydraulo A/3 e relativi pezzi ricambio vendesi. Via Nizza 22. 7500

BANFI Super Sapone Giallo Oro ammorbidisce bellezza la pelle, provatelo. Banfi Super Sapone ai millefiori per toilette insuperabili per finezza, Banfi Super Sapone Marca Giallo ai millefiori prezioso bagni. Banfi Super Sapone per toilette preferibile ai saponi francesi, inglesi. Banfi Super Sapone evita screpolature della pelle rendendola bianca vellutata. Banfi Super Sapone lava sgrassa ammorbidisce i capelli insuperabile toilette. Banfi Super Sapone per toilette conserva la freschezza giovanile, provatelo. Banfi Super Sapone usato per barba supplisce la polvere-pasta. Banfi Super Sapone ottimo per pulire disinfettare rinfrescare la gengive. Banfi Chinoso reclam perlei Piazza Castello troverete oltre Super fetti prodotti speciali.

CASSAFORTE Possio incombustibile nuovissima 1,25 x 50, interno 9 cassette, portalibri, occasione. Corso Vittorio, 9. 51758

CUE cassaforti moderne grandiose vendo. Via S. Quintino 6. 7509

LINOLEUM a disegno vendesi occasione. Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUIDO articoli bicicletta. Via Digione 17, Rama.

LUMINARIE. Assortimento completo ingrossi dettaglio. Cartoleria Gay Corte, Appello, 14. 7772

MATERIALE demolizione, mattoni, pontelles, balconata pietra, porte Corso Mancalieri, cianfrattaglie. 51792

MOTORI elettrici d'occasione compra vendita cambi Corso Ponte Mosca, 36. 19438

OFFRIAMO ad officina modelli completi attrezzature, disegni costruzione platenux tipo americano, torni pedale, trapani colonna ottima occasione. Rivolgersi via Tricerri, 32. 7560

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Ghanzinone, via Meda, 51, Milano. 4008

RAFFALI grandi legno vendonsi occasione. Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72727

TORNI paralleli, revolver, fresatrice, liquido urgenza. Vero occasioni. Clemente, 7. 51704

TORNI revolver barra 22 e 10 autori, macchino automatiche, ecc. usati. Tribunale, via Cavour, 18.

TORNI, trapani, piallatrice, trapano radiale, divisore, seghetti, rettificatori, smeriglio orizzontale. Officine Savoia, Sani 4. 19758

TORNIO a strappo per spogliare utensileria, quasi nuovo, vendo. Giacosa 16. 19587

TRAPANI multipli tipo americano, mortasatrici per metalli; affilatrici, vendo. Via Bricca, 22.

TROMBE tipo militare anche da riparare cercansi qualsiasi quantitativo. Scrivere avviso 120 D, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4505

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBOZZACHINO macchinista, sarto, imbastitrici, parrucchiere, fabbrica bambole, corso Giovanni 14.

ABILE operaio meccanico specializzato cercasi. Scrivere avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19445

ABILE ricamatrice a mano cercasi. Scrivere avviso 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71450

ABILI stiratrici camicie uomo preparatrici colli, macchinista, cercansi, Marochino, Mazzini, 54.

ALLA [illegible] corso Farini, 28, cercansi apprendiste magazzino, apprendista sarto. 19770

ASSUMESI stabile posto istitutore nichelatore. Fabbrica termometrica, via Verres, 20. 72752

ASSUMONSI ragazzi e ragazze diciassettenni facili lavori. Fasano corso Vittorio 186. 75815

BRUNITRICI provette moderne elettrici paga inserzione, cerca subito, via Barge, 3. 72605

CERCANSI aiutanti sarto Buttì, via S. Massimo 32

CERCANSI fattorino capace bicicletta e apprendista. Libreria Cultura, via Roma, 4. 25690

CERCANSI operai pelli La e 2.a categoria. Fabbrica Automobili O. M., viale Venezia, N. 9. Barriera. 4427

CERCANSI pensionato per tenitempo ed impacco pezzi finiti e torniteri meccanici. Miroglio, Madama Cristina, 67. 75647

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 51799

CERCASI abile commessa biancheria donne; rispondi bella presenza, referenze serie. Scrivere avviso 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI commesso grasso colori e coloniali. Scrivere avviso 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51719

CERCANSI subito abili decoratrici su vetro. Bettini, via Maria Vittoria, 37. 51747

CERCASI da casa signorile brava ragazza di provincia 20-25 anni, per lavori casalinghi. Buon trattamento. Scrivere avviso 52 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75012

CERCASI dattilografa contabile pratica commerciale. Inviare referenze avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75704

CERCASI donna tutto servizio per piccolissima famiglia in villa; buon trattamento, cercano, Dalmazzo, 15. 51776

CERCASI lavorante calzolaio pratico lavorazione ago. Mamente, corso Vercelli, 101. 51730

CERCASI provetto rettificatore cilindri. Ottima paga. Via Lucento, 436. 19694

CERCASI ragazzo servizio, anni 14. Confetteria Negro, via Madama Cristina, 60. 51750

CERCO giovane apprendista lavorazione milizia dir. Ingeg. Bianco, Via Cavour, 12

Igiene e pulizia della Casa

Cucina pulita - orgoglio di cuoca

Il MIROR è un prodotto insuperabile per pulire utensili da cucina in metallo, placche, maniglie, piastrelle, vetri, specchi e maioliche.

MIROR

è il preparato preferito per rendimento ed economia.

Pulisce e lucida brillantemente e durevolmente senza fatica e con minimo consumo di prodotto.

PRODOTTO DELLA SOC. AN. ITAL. LION NOIR - MILANO - VIA LONDONIO, 8

FOTOGRAFIDA Zeiss nuova, valore 1300, vendo 700. Duchessa Jolanda 23. 61799

GHIACCIAIA come nuova, ultima occasione, offresi. Fabbrica cioccolati, Principi d'Acaja, 51. 10128

GRANDIOSO stock stoffe lana antiguerra, vendesi occasionalissima. Palermo, 73. Telefono 83-14. 70454

LAMPADARI, mantelle, prezzi fabbrica, pronta consegna. Officina Decorazioni, Italiana, 18. 70706

LAVORO interno specialità casa propria, guadagnando proprio orologiaroni, preserviamo, dirigiamo nostri corrispondenti. Rivolgersi: Alca Provenzal. 4779

MOBILI per ufficio, fabbrica specializzata, mercé speciale, prezzi migliori del genere. Corso Casale, 130. 19668

MOBILIO vasto assortimento, ottima informazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Nazioni 44.

OCCASIONE vendesi urgenza sala pranzo, salotto, 2. 61787

PER fine tessitore rivolto parenti superiori, buon lavoro filiarelo, mobili. Via Roma, 37.

PIANOFORTE, ultima occasione, L. 1500, studio pomeriggio. Via Accademia Albertina, 36, piano terzo. 10732

PIANOFORTI vasti buone marche, buoni prezzi, dilazionatissime. Visitare la Mostra campionaria via Roma, angolo Andrea Doria. 10734

RATE mensili, macchine cucire Singer, Bellelle, Singer, corso Inghilterra, Francia, 143.

RIVISTA turistica antica acquisto, vendo privata. Scrivere avviso 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54846

SCOMBERANDO mobili vendesi prezzi irrisori belle camere letto, pranzo, mobili divani, letti ringhiera lavagna. Cittadini, 17, via Belvedere. 10666

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo vista scrittoio nuova, garantissimi noli. Portinaio, corso Vittorio, semplificatore. 61760

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

CAPITANO esercito, carriera brillante, sposerebbe distinta, dote adeguata. Pro-Cambiglio, Bielsella, 14.

INGEGNERE, giovane, straniero, conoscerebbe scopo matrimonio distintissima donna. Scrivere avviso 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10747

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 15
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AGENTI produttori bene introdotti clientela privata cercansi tutte regioni piazzamento articoli biancheria confezioni. Indirizzare Magliechi Venezuliano Mantovano 2000, Venezia. 4341

CERCASI viaggiatore pratico articoli, mastri, articolo ferro, confezionati, Piemonte, Liguria. Indirizzare Tessera 21405, Roma. 10750

COMMERCIANTE liquidando azienda assumerebbe serio rappresentante importante Casa tessuti, lane da arredamento clientela Toscana, Umbria e Lombardia. Rispondo locale posizione centralissima. Trattasi conoscenza, referenze primarissimo ordine alla commerciale che interessa. Scrivere avviso 3806 N, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 4351

ESPERTO solerte compercantile, cerca serio rappresentanza. Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70655

IMPORTANTE ditta di Firenze vendita automobili e accessori cerca rappresentante diretto tutta Toscana per articoli noto. Offerte avviso 3525 R, Unione Pubblicità, Firenze. 4326

POSSEDENDO automobile disponiamo rappresentare, trattare lucrosa articolo provincia e fuori. Offerte dettagliate avviso 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10730

VIAGGIATORE cercasi introdotto a coprire territorio articoli drapperie, preferibilmente cotone condizioni. Scrivere avviso 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54844

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI villeggiatura casetta sei camere, vuota, bellissima, Moncalieri oppure anno. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO, Affittasi appartamento nuovo a mare, ammobiliato 4 letti, confort, terrazze. Trattasi Rosario, Castelnuovo 11, Torino. 70706

ALASSIO, Hotel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito alberospiaggia. 10078

AL Mare Colonia Italia. Fanciulli, signorine, signore bagni caldi. Dottore interno. Programmi: Prof. Degiovanni, Finanziarina, Verbaniente. Branzati, piazza Castello 29, Torino. 72053

AL Mare Giochetti fanciulle, 14 giornaliera. Visita Costa Amara, Asfietto, Oneglia, 12. 10633

BONGIOVERREZZI pensione 70 giornaliera cabina comprese. Goffy, Madama Cristina, 9. 70540

CERCO villeggiatura 3 camere mobiliate, cucinino, possibile pensione famiglia, stazione comodità treno. Scrivere avviso 7611, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70683

MARE. Pensione Villa Quisa, bellissima posizione, ottima cucina. Prenotazioni, Borgio-Verezzi, Nizza (Valle Arosa). Ali bis, alloggi. Bella posizione. Ufficio postale. 10500

PIETRALIGURE. Pensione balneare famigliare vicinissima spiaggia, giardino, cabina, bimbi custodione. Informazioni Drogheria, corso Tassoni, 50, Torino. 54774

RAPALLO. Bagni, Hotel Riviera tre minuti spiazzo, confort moderno. Proprietario Baldisino.

RAPALLO. Hotel Savoia sulla spiaggia. Stabilimento bagni, acqua corrente. Proprietario Baldisino.

VILLA presso Sanitaria **Trana** dieci letti, giardino privato, affittasi luglio settembre. Branca, Perigli, 70. 70513

Collegi, Istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RINOMATA Colonia Balneare, Loco, Giovinetti, giovinette, signorine. Programmi. Loco, Ovia. 7788

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI per contanti 500 occasione, solo medicinali. Scrivere avviso 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70761

APPARONE, Italian sidecar, causa partenza vendo prezzo favorevole. Avellana, 30, ore 11-12. 70699

A prezzo bassissimo vendiamo torpedone 5 Fiat o cambiamo con 501, Boyer Fratelli, Pinerolo.

CAMIONS 18 HP., 4cil. Fiat 17 A., IIala Milano, cassonetti varii, prezzo da L. 4000 altre. Cooperativa Proprietari, Siciliani. 70744

CHASSIS Lancia allungato, doppie ruote, adatto torpedone, vendo qualsiasidimia. Via Amerigo Vespucci, 30. 54713

CICLOMOTORE Rubinelli con cambio, vendo 1400. Calandra, Stampatori, 13. 70702

DOUGLAS 350, come nuova, vendo. Visibile pomeriggio, Portanuova Consolata, 16. 70709

FIAT 501 buone condizioni pneumatici Superflex, foliato, non occasione Lire 17,000. Cooperativa Proprietari, Rivoli. 10747

FIAT 501 torpedo, ottima occasione, vendesi. Dubosc, corso Peschiera, 230. 70706

GUZZI tipo Sport, nuova vendo occasione. Salerio Ilarelo Rosalia, 1. 70708

LANCIA-AULT tipo due e cinquecentodieci, Spyder nero, telaio smontabile cinquecentouno, Italia torpedo, tre quattrocento. Vera occasione. Via Petrarca, 21. 10737

MOTOFIOCCAN B.S.A. originale, quattro posti, come nuova, fanaleria elettrica, ammortizzatori, gomme confort. Unico vendo. Via della Rocca, 8.

MOTOFIOCCAN signora quattro posti perfettissima vendo, occasionalissima. Maria Vittoria, 19. 54755

MOTO Sturchi 4a cilindro, due ancora Freva, B. S. A. Tuerista, rispetto Motoreloderno. 70697

NUOVO garage Vanchiglia, via Quittalia, 3. Posteggi litorinamenti, 500, 503 nuove sempre pronte, prima settimana vendita. 10709

OCCASIONE, Vendesi subito motocicletta Sunbeam, come nuova, cc. 350 a prezzo mite. Rivolgersi signor Paletta, via Napione, 2. 10741

OCCASIONISSIMA Salmson sport, Alfa, tutta nuova 1000 Temperino via Biella, 40, cortile. 70671

SARCLEA, Motoaratro, Alfa, sfrascatore, vendesi. Bosco, corso Vittorio, 189. 70549

SUPERSCOUT Indian, Triumph, Motosacoche, Delinferno, acquisto. Via Biella 45, cortile. 70670

TRIUMPH, 350 sportivi, occasionissima compro, interessa prezzo. Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70650

VENDO Citroen lambda, gomme interna 8 nuove, lusso condizione Capo, via Davide Bertolotti, 7.

VENDO 501 torpedo buttata prezzo occasione. Avellana, via Drapo, 28. 54775

501, Sportivo prezzo bellissimo. Via Orvieto, 38, Telefono 47388. 10731

MOTOCICLISTI!!!

Sunbeam / **B.S.A.** — Superiorità su tutte le moto in commercio

Acquistate una di codeste Marche e sarete felici

Rappresentante:
SALETTA - Via Napione, 1 (Piazza Vittorio)

MOTOCICLISTI

Procurarvi la più sicura soddisfazione, acquistando la **TRIUMPH** di costruzione inglese, la motocicletta più apprezzata del mondo, impareggiabile per il servizio utilitario, insuperabile per la potenza.

Moto GILERA 350 cmc

Motobiciclisti! Il più assortito campionario di bicicletto a motore e quello della rinomata **G. D.**

O P E S S I - Via Cotte, 7 - Tel. 44-60
Motocicletto d'occasione a prezzi convenienti

MOTOCICLETTE nuove e d'occasione delle migliori marche.
AGENZIA NORTON - Corso S. Maurizio 58

MOBILI PER UFFICIO „MOVE"

CONCORRENZA a BASSO PREZZO
QUESTA LUNA CATTIVA SPESA

DEPOSITARIO
A. FUMERO
VIA GARIBALDI 14 TORINO

Una lente mal collocata dà, come vedete nella figura, distorsione dei raggi luminosi con danno gravissimo per la vista. Evitarete simili errori ricorrendo alla

SALA OTTICA

diretta da medico oculista per la correzione dei difetti di vista con metodi rigorosamente scientifici 233

Comm. MORSOLIN
Ottica - Fotografia - Radiotelefonia
Via S. Teresa, 0 - TORINO

CARBONI
F.lli CERESA
VIA NIZZA 61 - TORINO

DIFFIDA

Il Signor Cocchi Cesare abitante in Parenzo (Istria), Via Tommaso Luciani, dichiara che non riconoscerà alcun debito che eventualmente possa contrarre o aver contratto sua moglie Lucia. 10748

DIFFIDA

Chiunque vanti ragioni di credito verso la signora Cappi Ines in Natta, esercente negozio commestibili, Via Chatillon, 13, Torino, dovrà presentarsi lei entro il 25 Giugno 1924.

La Soc. An. ACQUE MINERALI di COURMAYEUR

avendo constatato, in seguito a risultati di analisi compiute su acque poste in commercio sotto il nome e nella bottiglia caratteristica dell'Acqua Minerale ***LA VITTORIA,*** che veniva falsificata, sofisticata ed adulterata la sua Acqua Minerale ***LA VITTORIA*** con grave pregiudizio della salute pubblica e del proprio nome

Diffida tali concorrenti sleali dal continuare una simile opera ai danni della popolazione che da 300 anni ricorre all'Acqua ***LA VITTORIA*** come alla migliore acqua medicinale e da tavola

Avverte che contro tali speculatori senza scrupoli procederà con il massimo rigore a termini di legge

Notifica alla Spettabile Clientela che unicamente acquistando l'Acqua Minerale ***LA VITTORIA*** dai proprii Concessionari Esclusivi BECCUTI & CRAVERI via Giovanni Semis 8 Torino, si può avere garanzia di acquistare la genuina

ACQUA MINERALE "LA VITTORIA,,

che tanto favore ha incontrato presso le celebrità mediche di ogni tempo, dal MOLLO (1728) al GIACOSA (1897) all'ISSOGLIO e ABBA (1923).

MERCERIA, avviabilissima, zona centr., cedesi. Scrivere avviso 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70698

MODA quinta azienda con alloggio cedesi ritiro commercio. Fassoli, Venti Settembre, 48. Pomeriggio serali. 54439

MOTIVI famiglia cedesi trattoria avviatissima, alloggio, eventualmente con piccolo stabile. Strada Pellerina, 118. 70694

NEGOZIO signorile via Roma, lunga capitalizzata, cedesi. Giulio, Roma, 37. 70693

NEGOZIO vuoto quattro vani, centralissimo, cedesi nelle prossime Assisi, Ognissanti, 11. 10700

PANIFICIO pel forni cedesi, facilitazioni pagamento, cambio con piccola e socio. Via San Secondo, 80, Chieftelo. 10728

PARAGGI Porta Susa rimettesi bel negozio modo, tre grandissimi vani, tre ingressi, adatto anche per piedi-a-terre; capitalizzato, affitto mite. Informazioni Tassi, Venti Settembre 40. 70708

PARRUCCHIERIA convenientissimo con alloggio vicinato galleria Subalpina, caffè express. Rivolgersi mediatore Cassano, 56. 54792

QUATTORDICIMILA cedesi negozio mercerio d'assieme a Moncalieri con alloggio, stile mite. Corso Raffaello, 6 bis. 75134

RIMETTESI causa malattia, Bar, signora droghiera, fortissimo lavoro, permessi superiori, alloggio, volendo anche con piccola casa. Rivolgersi Robaldo, via Nazari, 4. 70700

RIMETTESI subito bellissimo negozio con, senza merce, alloggio, Corso Francia, 92. 70746

RIMETTO avviata drogheria centro generale con alloggio, poco arredamento. Rivolgersi via Po, 23, Longo. 54707

SANITARIA centrale con negozio annessi cerca socio con capitale, preferibilmente competente, scopo maggiore sviluppo. Scrivere avviso 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70672

TINTORIA lavoro assicurato, cedo buon prezzo, locazione 1200. Citrario, 34.

UFFICIO commerciale avviatissimo, cerca mettitore socio accomandatario. Serenissima, XX Settembre, seconda. 54807

VECCHIA azienda redditiva fornitore industrie e artigianato. Bazzini netto 100.000 garantito annue, cedesi metà prezzo, causa divisione. Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA, Cedesi negozio mode, centralissimo, stile mite. Capitalizzione. Banchiero, Magnani, 3. 70694

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE ottimo, casa nuova, 21 ambienti, giardino, ottima posizione, occasione corso Francia. Ascoa, Bartolomeo 14. 10709

A Orio vendo villa con giardino frutteto, garage, pergolato, San Donato, 18. 54783

ACQUISTO casa civile, centrale, 35-40 camere. Scrivere avviso 107 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10710

AL migliar offerente 3000 mq. terreno fabbricabile. Grosso, Montebruno, 4. 54743

CASA Campidoglio 10 camere, terreno seicento, reddito netto irrilevante, vendo discretamente. Corrano, Bollenti 18. 61776

CASA centrale, 130 camere, negozi, terreno 1500, 800.000. Giletta, Lagrange, 18. 75134

CASA civile, giardino 2000, via Mongrenevo, 300.000. Giletta, Lagrange, 18. 75131

CASA civile 25 camere, centrale, trasformabile, 800.000. Giletta, Lagrange, 18. 75140

CASA nove camere, ascensore, libera, vendesi. Strada Rivoli, fermata Aeronautica. 54699

CASA palazzina recentissima 16 vani, 4 libri, reddituria, 180.000. Bastino, PO, 21. 75769

CASA signorile, nuovissima, splendido reddito, 20 camere, garages, giardino, castello, 800.000. Giletta, Lagrange, 18. 75815

CASA 8 camere, 65.000, barriera Nizza, alloggio libero, terreno lotto piccolo, comodità. Statuto, Bar. 70778

CASINA pianura, parte irrigabile, 20 giornate, (Venaria), libera, 180.000. Giletta, via Lagrange, 18.

CAUSA tutte comodità, nuova, terreno annesso, cedesi camere, 40.000 vendesi. Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61783

CHIVASSO stazione, barriera Ormea, vendiamo 12.000.000. Rabbino, Vanchiglia 39. 70710

CITTÀ giardino, prenotazioni lavori villetta, rate mensili. Georgetti Borgo, Arquisecondo, due.

CITTÀ terreno, adatto villini, casette in collina, quattro, cinque camere, piccolo giardino, comodità tram. Località, prezzo, scrivere avviso 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51800

COLLINA vendesi villa mobiliata undici ambienti, giardino, frutteto pieno, comodità tram. Avvocato Rossi, corso Vittorio, 24. 70687

COLLINE villa libera subito, vendesi. Cavoretto, via Al Boschi, 24. 54748

CONSORZIATO industriale Madonna Campagna, area mille, magazzino, impresa costruzioni, adattabile qualsiasi industria, forzato impianti, energia, luce, acqua, vendo, affitta Telefono 41005. 51717

MQ. 1500 terreno da vendere, Regina Margherita borgata S. Remo, disposto pure in cambio con casa da 6 a 10 camere, situata fra piazza Statuto alla nuova barriera Francia, Alagge, Freidour 12, Cassano. 54806

MONCALIERI, trasformabili vendo casa 370.000; stabile nuovo 2 locali 30.000. Taborelli, via Roma, 34.

STABILIMENTO industriale vendesi, area mq. 9000 circa, coperto 1400 nuova costruzione. Scrivere avviso 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRADOSSIONA 27.000, irrisegibili, vendo proprietà alloggetto quattro vani, Massimo, 11.

TERRENO da vendere regione Aeronautica, grandi e piccoli lotti, presso convenzioni, pagamento mora. Dossi, fermata Paradiso, Aeronautica.

TERRENO mq. 3810, vendesi, cambiasi con casa. Italica, Garibaldi, 11 bis. 10600

TERRENO vendesi per costruzione splendida posizione, conveniente. Corso Castelfidardo, 51. 70727

VENDESI casa rustica, terreno, Gassino. Rivolgersi Sandri, Porta Palatina, 13. 54760

VENDESI villetta collina, Gassino, 8 ambienti, grande giardino frutteto, bellissima esposizione, 68.000, cedesi intermediari. Madame Cristina, 11.

VENDO casa moderna 8 vani, con terrazzo e magnifico giardino, ottima posizione (Also per Arta, prov Novara), signora Piana Margherita. 70703

VENDO casa regione Aeronautica, strada Paradiso, 6 camere, grande cucina, bello 1000 mq. circa terreno grande cortile unito cintato, libero a 1.o magg. Dossi, Borgata Paradiso, Aeronautica.

VENDO casa 20 camere, libero, esente tasse. Corso Palermo, 150. 51693

VENDO casetta due camere laboratorio, giardino, nuova costruzione, 45.000. Corso, via Sassari, 11.

VENDO casetta nuova quattro camere borgata Rosa oltre Rossi, libera subito, terminata tram Brosio. 54757

VENDO casetta quattro camere, cantino, giardino, nuova fabbricazione, lire 25.000. Porta Susa, Diago, Nizza, 64. 70814

VENDO mq. 3000 terreno Porta Susa, L. 25 mq. Bianco, Nizza, 64. 70817

VENDO palazzina camere 3, salone e cantina vista incantevole, settemila metri terreno. 65.000. Prati, Po, 36.

VENDO palazzina dieci ambienti, nuova costruzione, giardino, 100.000. Corso, via Sassari, 11.

VILLA montagna (1135) Bambuco (Cuneo), posizione incantevole, affittasi grandi, piccoli alloggi, garages. Tropini, Santa Chiara, 29. 70701

VILLA signorile corso Siccardi 14 camere, garage, parchetto, giardino, libera subito, vendo. Scrivere avviso 52 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA signorile 10 ambienti ammobigliati, garage, annessa cascina sette giornate, collina, vendesi provincia. Scrivere avviso 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10710

VILLINO sette camere, giardino, splendida posizione collina, comodità tramvai, disponibile subito, occasione tasse, vendesi o affittasi. Gatti, 28 Settembre, 67. 10733

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTABILE subito vendo proprietà cinque ambienti, accessori, piano nobile, balcone angolare sedici metri, posizione incantevole, centrale, serrantechinquantila. Cortassa, Ivrea (Torino).

ACQUISTO affitto alloggio 7-8 camere libero subito. S. Attardino 17, Maroncio. 70754

AFFITTASI grande angolo con retro. Porta Monca, 36. 51720

AFFITTASI una due o più camere senza biancheria, Arsenale, 19. 73340

AFFITTASI 1.o ottobre 1923 alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta, Piazza Solferino, 20. In chiassissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO tre più locali vuoti, ottima occasione. Stampa, Arsenale, 4. 70702

AFFITTO una o cinque ambienti liberi subito, senza pensum compenso, Bertola, 3. 10781

AFFITTO 130, tre camere, oppure alloggio grande, Più Quinto, 18. 10707

ALLOGGI signorili, tutte comodità, abitabili fine mese, vendo impresa Edila, Via Nove, 11, presso ex-piazza d'Armi, quasi angolo corso Vinzaglio. Esposizione. 70404

ALLOGGIO in casa signorile desidero acquistare od affittare. Indicare località precisa prezzo. Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70705

ALLOGGIO vuoto quattro locali piano nobile, Pellammello 26. Rivolgersi portinaio. 70705

AMPI locali presso Porta Susa per negozio, ufficio, anche divisibili, affittansi 1.o luglio. Scrivere avviso 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICIPO mi mesi affitto per una, due, tre camere vuote, possibilmente centrali. Scrivere avviso 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI quattro, nove vani, centrali, liberi convenienti, vendonsi. Editizia, San Tommaso, 20. 54595

CAUSA partenza vendesi alloggio due camere ammobigliate. Rivolgersi Berra, corso Orbassano, 18.

CEDESI alloggio signorile centralissimo, tutti conforts, piano primo, lunga locazione, disponibile subito. Scrivere avviso 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70713

CEDESI al prossimo due subito mobigliate, centrali, Frattanoli 20, 30. 10753

CEDESI subito ufficio tre locali mobiliato, telefono, Rivolgersi portinaio, via Bellini, 4. 54782

CERCO grande camera ammobigliata, centralissima, gas, luce, entrata particolare. Scrivere avviso 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70607

CERCO ufficio centrale su strada senza bronchia. Stampa, Principe Amedeo, 14. 70709

CERCO locale uso laboratorio, impianto luce, forza, tutto mite corso Vercelli, Chiapino, Randissone, 7.

CEDONSI cinque ambienti ottime condizioni ufficio capitalizzato. Bernardi, Bocca, 11. 70720

CEDONSI cinque locali adatti negozio alloggio ufficio possibile. Chiura, Andrea Provana 5. Ore 9-12, 15-18. 70704

CEDONSI vani locali con numerose vetrine adatti grandi liquidazioni, esposizioni mobili, macchinario, lunghe. Scrivere avviso 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70726

COLONIA Canavesana, cerca locali ampi, decorosi, possibilmente centrali. Scrivere Presidenza via S. Dalmazzo, 18. 70711

COMPRASI alloggio cinque sette vani centrali e schivi mediatori dettagliare avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70740

DIECI camere vuote divisibili, adatte opera. Alfieri, Lagrange, 35. 54696

DISPONIBILE alloggio dieci ambienti, uso piano terreno. Ridone, 20. 70717

DISPONIBILI 150 camere vuote casa nuova. Capitaneria, Pescatore, 5. 10707

DUE grandi camere con entrata libera subito, vendesi proprietà Via Genova, 1. 70731

LOCALE chiuso mq. 300, affittasi subito. Via Genova, 3. 54709

LOCALI due, 36 mq., liberi, uso negozio, ufficio, Porta Nuova, affittansi 600 mensili. Portinaio, Corso Alberto, 39. 70661

MAGAZZINO mobili, mq. 45, affittasi Vanchiglia. Rivarolo, Pietro Micca, 10. 70745

PARTENZA cedo subito alloggio cinque locali mobiliati, L. 10.000. Scrivere avviso 58 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10705

VENDESI, Ricco nobile, sfilzerine Porta Nuova, alloggio signorile otto ambienti, lusso tramezzatura. Escluse mediatori. Rivolgersi Nobile via Santa Giulia, N. 6 bis. 10746

Camere mobiliate e pensioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobigliata, cucina, preferibile signora. Cannestrini, Sant'Ottavio, 9. 54760

AFFITTASI subito o contigui elegante matrimoniale, una cucina. Corso Re Umberto, 33. 70691

AFFITTO camera, ingresso libero, volendo eleganti appartamentino. Regina, Cavour, 3. 54788

AFFITTO camera matrimoniale libera subito, Via Madama Cristina 11, seminato. 54795

AFFITTO elegantissima camera uso piedi-a-terra. Corso San Maurizio, 10. 10715

AFFITTO una, due camere ammobigliate, con o senza uso cucina. Bertola, 3. 10780

IMPIEGATA cerca pensione famigliare seria. Porta Nuova, piazza Castello, via Interni. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE stabile, cerca elegantissima ammobiliata, discreta libertà, Porta Nuova, piazza Solferino. Scrivere Nuova, XX Settembre, 14. 61743

PENSIONE Azzoli, via Sacchi 22, Telef. 48753, camere eleganti, ambiente distintissimo. Trattamento speciale ai professori. 54764

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A Abbonati prezzi compera brillanti, gioielli (anche fuori uso), oro 52 grammo, Ia Gennio, via Viotti, due. 69691

A. A. Argento argento, brillanti, oro, anche impegnato, Ufficio Galleria Nazionale 9 (via Roma, 18).

A. Abili uomo, signora, biancheria, indumenti militari, completo, vestiti, Stivali, Stampatori, 11.

ABBISOGNANDOVI Italia, estero, segretissime informazioni avanti matrimoniale, accertamenti, investigazioni riservatissime. Rivolgersi esclusivamente amerigano detective, Bertolazzi Cleonte, via Roma, 97, Torino. 54416

ARTISTA bello canto signorina distinta, bella presenza per coppia singolare. Scrivere avviso 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70697

AMMOBILIAMENTI moderni, riproduzione antico. Stabilimento Stefanino. Esposizione permanente Fabbriche Riunite Lombardia. Facilitazioni pagamenti, via Pinelli, 2. 54789

AVVISO: Dal primo luglio tresta settembre, la « Celebre Parigina » sospende commiati. Corso Torfoni, sette. Escluso giovedì. 10697

BAGNI, ambulanti, lavabi, camere bagno completo Bessegatti, corso Ponte Mosca, 27, Torino.

BIANCHERIA, mobili antichi, quadri moderni, oggetti diversi, vendonsi urgenza. Corso Vittorio, 25.

BUONA signora, distinta, famiglia censo vitalizio dando alloggio, vitto. Scrivere avviso 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61810

CALDAIA per termosifone da alloggio, vendesi. Rivolgersi via Cuneo, 28. 54755

CARROZZELLA bambini vendesi controcambio. Henri, Cassini, 67. 10707

CAUSA assenza vendesi mobilio occasione. Portapalo via Pinelli 2bis, 32. 54740

CERCO lunga stanza attrezzi per cantina. Portapalo, Lagrange, 35. 70669

DIVANI, poltrone cuoio, mobili, quadri, specchiere, cassette, arazzi persiani, oggetti artistici. Liquidazioni, Artisti, traslochi, pianoforte. 61805

FOTOGRAFI Lire 175, obiettivi 7.50. Riparazioni. Fotografica, via Carlo Alberto, 35. 17606

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO-MINERALI

Le più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive, Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovaroisalpingiti - Dermopatie, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1.a, 2.a e 3.a CATEGORIA

PREZZI MODERATI SOGGIORNO MAGNIFICO

ANDORNO - Bagni

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Case di cura in ambiente di villeggiatura - 1.o Giugno 30 Settembre

CERESOLE REALE

Alt. 1500 m., a 2 soli 30 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri 6

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

Pr. CERNUSCHI TEODORO.

Per informazioni: Amm. Fili Cernuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR - Torino

ALA DI STURA

Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - APERTURA 15 GIUGNO, TUTTO SETTEMBRE - Ferrovia elettrica sino Cirié - Automobile Cirié-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino.

G. DOMINI, proprietario.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

Soggiorno incantevole

PREZZI MITI

Acqua corrente in tutte le camere

ANDRATE

(su la Serra Biellese - m. 830 l. m.)

Posizione incantevole - Soggiorno delizioso - Mete ideali per GITE automobilistiche.

ALBERGO BELVEDERE (Croce - Serra). Pensione 30. — Direz. Rag. C. Rossi.

ALBERGO MOMBARONE - Pensione 35. — Propr.a A. Rossi.

AOSTA

Grand Hôtel du Mont Blanc et Royal Victoria

Case di 1.o ordine. Ristorante. Bagni. Garage. Giardino. Automobili per famiglie. Posizione splendida e tranquilla. Propr. Luisa Cannarsiona.

Bordighera

Grandioso stabilimento bagni, attrazioni

Alberghi aperti Aurora, Britannique, Centrale, Commercio, Lidia e Parigi, Splendid, Victoria.

Pensioni: Bellevista, Mariella Marietti, Riviera, Stella.

BOUSSON

Alta Val Ripária (alt. m. 1470)

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese attraversata per Briançon a Oulx. Posizione ultra riparata. Stazioni, foreste di pini vista splendida. Ambiente tranquillo, caccia libera. Pensionato, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

Alta Valle del Po

Linea Torino P. N. - Bricherasio - Barge

CRISSOLO

altitudine m. 1333 s.m.

Centro d'escursioni al Monviso, m. 3,850; alla sorgente del Po, m. 2,64); alla Grotta Rio Martino; laghi: Grande di Viso, Fiorenza, ecc. Servizio Automobilistico Barge-Crissolo (dista Viso e Maséra).

Partenze: Torino P. N. ore 6,55 e 17,5
» Barge ore 9,10 e 19,35
Arrivo a Crissolo ore 11 e 21,05

Alberghi	Proprietari
Corona.	C. Bessone.
Crissolo	U. Tortino
Polo Nord.	G. Pinin
Bar Monviso.	G. Pernin

CERESOLE REALE

Alt. 1500 sul mare

Stazione climatica di 1° ordine

Strada recentemente ricostruita.

Hôtel LEVANNA

Restaurant. Pensioni. Garage. 100 letti

Propr.: Giachino Giacomo.

CHAMPOLUC

Valle d'Aosta - m. 1570

Sito incantevole ai piedi del Monterosa. Splendida vista sui ghiacciai. Estese pinete. Automobili a tutti i treni.

Hôtel Castor et Pollux

100 letti, saloni balli, ciclori, ristorante, pensione.

Propr. F. G. Fosson e Figli.

COGNE m. 1634

Valle d'Aosta

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1926.

Splendida posizione in piena campagna. - Tutti i comforts moderni. - Acqua corrente nelle camere. - Bagni, Pensioni, Table d'hôte a tavolini separati. - Ristorante, Telefono, Garage.

Eugenio Centre, direttore.

COGNE

Alta Valle d'Aosta

alt. m. 1534

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Ancien ex-Château Royal)

Ristorante. Pensione. Ottimo trattamento. Veranda coperta con splendida vista. Posizione tranquillissima soleggiata. Garage. Giardino. Telefono. Bagni. Facilitazioni per lungo soggiorno e per famiglie. Giugno al 15 Luglio ribassi. P.ri Cochis.

COURMAYEUR

m. 1224

ai piedi del Monte Bianco

La Regina delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

I suoi Alberghi (per ordine alfabetico)	Proprietari
Hôtel ANGE	Peraldo A.
» EDELWEIS	Fontana
» GAY	Davite F.lli
» MODERNE	Biotto P.
» MONT BLANC	Bochatay
» PAVILLON	Crocherel J.
» ROYAL BERTOLINI	Charles Bertolini
» SAVOYE	Peligaz F.
» STELLA POLARE	Parigi F.
» UNION	Boghetti M.

Ville ed Alloggi

PALACE GRAND HOTEL TERMES

CHATILLON - St. VINCENT

Rimesso a nuovo; posizione tranquilla. Parco, Tennis, Garage, Docce, Bagni.

Nuovo propr.: Angelo G. Gambaro.

Ristorante Hôtel Beau Séjour.

CURA KNEIPP

DRESANORE 550 m. Alto Adige

a tutte le altre cure dietetiche-climatiche

Stabilimento

Pensione da L. 45 in su. Dott. de Gurgenberg

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

Val d'Aosta, altitudine 1300

Grand Hotel Brusson e Edon Hotel

VERRES - Albergo Stazione

Ved. Bargis e Figli, propr.

DONDENA

1200 m.

Restaurant PERRUCHON

Pensione L. 30. Comare nuova. Centro escursioni: Ollomo, Val Souma, Grivola, Gran Paradiso. - Cormare postale giornaliero.

Propr. Perruchon (Chamnaye).

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati Stabilimenti Idroterapici

Villeggiature con Alberghi e Pensioni in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni

Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso

Id. Biella-Cossila-Oropa | Id. Biella-Occhieppo Mongrando

Linea Biella-Sandigliano (in costruzione prolungamento per Borriana)

Servizio automobilistico giornaliero di lusso

ai laghi d'Orta e Maggiore (dal 1° Luglio 1926)

Biella partenza ore	9,30	Stresa partenza ore	16,45
Stresa arrivo »	12,15	Biella arrivo »	19,30

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Viaggi e Turismo

Piazza Castello (angolo via Pietro Micca)

OROPA

Stabilimenti idroterapici

m. 1000 giugno-settembre

COSSILA

Climatic.

m. 600 tutto l'anno

Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA

Tutte le cure fisiche - Ogni moderno conforts

Direttore Medico Dott. S. MAZZUCHETTI

Per richieste ed informazioni:

Società Anonima S. I. B. Casella Postale 129 - BIELLA

ISSIME

Valle di Gressoney m. 1000 s. m.

Grand Hôtel Mont-Nery

Primo ordine - Ristorante - Bar - Concerto

Garage - Tennis

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre

Bagni. A. e M. Hôtel, propr.

Stazione Ferroviaria Pont St. Martin

Valle Gressoney

Grand Hôtel ISSIME

ISSIME altitudine m. 1000 s. l. m.

Soave nido di riposo estivo. Tutti i comforts moderni. Garage. Propr. G. Jana.

GABY m. 1000

(Vallata Gressoney)

GRAND HOTEL GABY

Tutti i comfort. Pensioni da L. 35.

Propr.: Davit Gaberina.

GRESSONEY LA TRINITÉ

alt. m. 1637

GRAND HOTEL PENSION

THEDY

Primo ordine — —
Acqua corrente — —
Bagni Garages -
Box - Tennis, — —

GRESSONEY SAINT-JEAN

alt. m. 1384

GRAND HOTEL PENSION

LYSKAMM

PRIMO ORDINE

Bagni, Garage, Box Tennis

Proprietari Fratelli BUSCA

Gressoney - La Trinité

(Altitudine metri 1637)

Castor Hôtel Pension

Bagni. Garage. Proprietario: V. Thedy.

GARESSIO

Hôtel Garessio

Stazione climatica estiva. - m. 600 s. l. Mare Pensioni. Trattamento famigliare.

Proprietario: A. Tarisco.

Albergo Pensione Arnodera

Gravere di Susa

m. 735 sul mare

Acqua corrente. Bagni. Luce elettrica. Scelta cucina. Prezzi miti. Corso di splendide passeggiate alpine. Propr.: L. Brayda

Graglia Bagni (Biella)

GRAND HOTEL E STABILIMENTO IDROTERAPICO

(Direttore medico: Comm. Dott. Prof. G. Rasetti, docente di Neuropatologia nella R. Università di Torino).

Apertura 15 Giugno

ALBERGO RISTORANTE ECO

aperto tutto l'anno

GRANDE RISTORANTE CAFFE' BAR DELL'OSPIZIO

Aperto tutto l'anno

Amministrazione:

Cav. COLONGO - Albergo Angelo - Biella

LAIGUEGLIA

Nuovo Hôtel Plinius Miramare

sulla magnifica spiaggia. - Terrazze, Giardino, Telefono, Concerto. Scelta cucina. Prezzi reclame d'apertura. Cav. E. Baini & C.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione. Gite turistiche. Posizione incantevole. Luce elettrica.

Proprietaria: Gallo-Sabina Ved. Favre

Moncenisio

Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche

Ambiente signorile. Cucina e servizio sceltissimi. Stabilimento pulitissimo. Aperto Maggio-Ottobre

Sale riscaldate. Garage. Rimessa

Montecatini

Hôtel Terminus BELLONI

Casa di 1.o ordine. Garage, acqua corrente. Facilitazioni per turisti e comitive. Pensioni da L. 40 a 50. Direz. Comm. Belloni.

OYACE

(Valle di Bionaz Valpelline) metri 1470

HOTEL OTEMMA

Stazione climatica centro alpinistico. Passaggi per Valcournache, St. Barthélemy e per la Valle di Ragnes, Arolla (Svizzera) attraverso il ghiacciaio di Otemma. Albergo ringiovanito, nuovo, pensione modica. Automobile da Aosta a Valpelline. Propr.: G. Forcella.

Albergian Hôtel

PRAGELATO (alt. 1524 m.)

Case di primissimo ordine. Ogni comfort moderno Posta, Telegrafo, Telefono. Garage.

E. Ponsat, proprietario

PRAGELATO

Hôtel VITTORIA

alt. m. 1535

Pensione famigliare da L. 30 - 35

Servizio ristorante — Garage

Propr.: Mistraletti.

Pré-Saint Didier

(Valle d'Aosta) - m. 1010

Stazione climatica termale - Bagni caldi ferruginosi radio-attivi. Ai piedi del Monte Bianco. Mer d'ora da Courmayeur. Centro escursioni.

Ristorante Pensione Alpina

Bagno trattamento famigliare. Scelta cucina, cura latte. Pensione Luglio, 35 - Agosto, 40 - Prezzolari accompagnando.

Nuova direzione: Falchero Felice.

PORTOFINO MARE

(Stazione Santa Margherita Ligure)

HOTEL SPLENDID

Soggiorno ideale Stagione estiva

Gran parco - Bagni di mare - Automobile dalla spiaggia all'albergo gratis

Prezzi moderati.

RAPALLO - Riviera di Levante

GR. HOTEL EXCELSIOR & NEW CASINO - 1.o ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare, circondato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Servizio damigelle.

Augusto Della Casa

FIUGGI - Roma

PALAZZO DELLA FONTE - Sontuoso albergo di 1.o ordine, situato nella migliore posizione, circondato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Sale.

Soc. An. F.lli Pesci - Adolfo Della Casa e C.

ROMA - Quartiere Ludovisi

PALACE HOTEL - Lusso e Confort - Situazione incomparabile.

Adolfo Della Casa

RIVA DEL GARDA

Il più fresco ed incantevole soggiorno del Garda. - Moderno stabilimento di bagni. - Escursioni automobilistiche. - Tennis - Teatri - Sports - Notti veneziane. - Salite alpine. - Tramonto del sole ad ore 16.

Hôtels di 1.o ordine: pensioni da 30-65:

LIDO PALACE HOTEL - GRAND HOTEL RIVA - GRAND HOTEL SOLE

Hôtels di 2.o ordine, pensioni da 30-40:

Bellevue - Du Lac et du Parc - Europa - S. Marco - Milano - Villa Lago

Riduzioni per l'estate trentina dal 15 giugno. - Prospetti ed informazioni gratuite.

Ufficio ENIT - RIVA.

TORBOLE SUL GARDA

(Trentino)

Delizioso soggiorno estivo e autunnale. Rinomata Dogana asciutta dal benessere. Centro escursionistico e sul lago. Stazione balneare. Ball. Concerti. Tutti gli sports. Hôtels Pensioni tutte di 1.a categoria. Prospetti gratis richiesta. Fruisce del 50 % ribasso per Feriate Trentine.

PRADLEVES - m. 820 s. m.

Grande Albergo del Castello

Aperto tutto l'anno

Comfort moderno. Pensione. Ristorante. Garage Autoservizio da Cuneo

Propr.: Carlo Berardo

Bagni Mare Rapallo

GRANDE PENSION SUISSE

vicinissima al mare, in posizione unica. Camere e vitto da L. 18 in più. Appartamenti per famiglie. Anticipare capanna.

Ronco Canavese - m. 1000

Hôtel Soana

Soggiorno incantevole. Scelta cucina. Speciali ribassi per famiglie. Comfort. Bagni. Garage.

Pensioni a L. 25

Direzione Franco Vitt. e C.

St. - Vincent

HOTEL DU LION D'OR

Vicinissimo alla « Fons Salutis ». Open saloon. Giardino adibito a ristorante. Forti ribassi in Giugno, Luglio, Settembre. Portati a richiesta.

Propr.: F. Tamagnone.

S. VINCENT - Valle d'Aosta

Hôtel Vignes et Du Parc

Aperto dal 1.o Giugno a fine Settembre. Acqua corrente nelle camere. Garage. Automobile a tutti i treni in arrivo.

Daniele Pagella, propr.

Stazione invernale: Hôtel Matilde, S. Remo.

SAINT - VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante. Pensione. Comfort moderno. Prezzi moderati. Trattamento famigliare. Sito ridente paese con splendida vista su tutta la valle. Garages. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridotti Giugno e Settembre. Ercole, proprietario.

SCANDOSIO

1200 s.m. - RONCO CANAVESE - 1200 s.m.

VALLE SOANA Hôtel Moderno

Aperto il 15 Giugno da

Mussa Teobaldo

Proprietario Albergo Porta di Genova - Torino.

Posizione incantevole - Tutti comforts - Acqua corrente - Scelta cucina - Garage. Prenotazioni presso il titolare: Mussa - Via G. Cumerana, 6 - Torino.

Sauze d'Oulx

Altitudine m. 1350 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa. Grandiosi panorami. Ogni comfort

Propr.: Pl. Eydallin.

Sestrières Hôtel

Colle Sestrières, alt. 2035, presso Cesana Torinese.

Vista incomparabile. Gran Ristorante. Tea Room. Centro di escursioni automobilistiche. Hôtel più comodo Torino, Pinerolo, Sestrières, Fiat Torino. Servizio pubblico Perosa-Oulx. Telef. interc. Garage. Disc. bevande. Pensione L. 35. Apertura 4 Giugno. Condizioni speciali per famiglie.

F.lli Pesenti, propr.

Villa Clotès

alt. m. 1250

fra grandiose pinete

Albergo Ristorante

Acqua sorgente calda e fredda in ogni luogo. Luce elettrica. Automobile

Ristorante

SAN GIORGIO

Borgo Medioevale

Itinerario automobilistico

Delizioso e poetico ritrovo di Torino

Sulla riva del Po

Valle Roya - S. Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursioni

Grand Hôtel

Il più moderno della regione. - Camere con «cabinet de toilette», acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Giardino, Garage, Noleggio. Riserva di trote. Pensione da L. 25 in più.

Tenda m. 815 s. m.

3 ore da Torino

HOTEL NAZIONALE, 1.o ordine. - Pensione L. 25

Il più alto della Valle Stura, con ogni comfort moderno. Saloni riservati per lettura in ala separata. Saloni da ballo. Pasticceria. Centro di escursioni. English spoken. On parle français. Man spricht deutsch. Telegr. nur. Telefono alla Posta.

P. Galle, proprietario.

GRAND HOTEL BELLEVUE

Torre Pellice

1700 metri s. l. m. - A due ore da Torino!

Maggio-Settembre

Splendido panorama. Aria salubrissima. Appartamenti. Camere utili e separate. 200 letti. Acqua corrente. Bagni e docce. Biglierdi. Sale di lettura. Automobile alla stazione. Garage.

Maria Michelin ved. Ernesto Mazzolini, propr.

Hôtel Du Parc

Viale Dante - Torre Pellice

(Val Pellice)

Casa con ogni comfort moderno. Lawn-Tennis. Garage. Per richiesta si mandano prospetti illustrati.

Michelin-Thomann, propr.

VARAZZE

BAGNI

Hôtel Ristorante Pensione Torretti

Aperto tutto l'anno

HOTEL CORONA GROSSA

VICO CANAVESE

Il più bel soggiorno estivo. Il primo albergo della Val Chiusella. Pensione famigliare. Servizio di primo ordine. Garage. Bagni.

APERTO TUTTO L'ANNO

VERNANTE Albergo Albero Fiorito

prov. di Cuneo 800 m. s. m.

Stazione climatica estiva. Splendida passeggiata. Magnifica vegetazione. Giardino, garage, bagni, docce. A 10 minuti dalla rinomata fontana Bien, ricostruita all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia. Pensioni: Agosto L. 25; altri mesi L. 20. - Senza vino.

Propr.: S. Bistarpassio.

VIU'

(La perla delle Valli di Lanzo)

Il migliore e famigliare trattamento di pensione pel soggiorno al

Grande Albergo Miramonti

(ogni comfort)

Premiato con medaglia d'argento

Pranzi concertati - Danze - Tennis.

A richiesta servizio di automobili a Germagnano oppure al domicilio in Torino.

IL PIU' ASSORTITO
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)
FONDATA NEL 1865

IL PIU' SCELTO
EQUIPAGGIAMENTO ALPINO
Sconti ai signori Soci di Società sportive